

Sei leggi d'inizio estate

I temi: edilizia, mobilità, docenti, detenuti, hobbisti

La prima parte di quest'estate è stata particolarmente produttiva in termini di nuova legislazione provinciale. Il Consiglio ha approvato una serie di testi che si attendevano da tempo, talvolta da alcuni anni. È il caso in particolare della nuova legge 5/2017, che istituisce il garante provinciale dei detenuti e un autonomo garante dei minori, incaricato presso l'ufficio del Difensore civico.

Di rilievo la l.p. 6/2017, che affronta il tema promosso anche da un comitato popolare – e poi preso in carico dalla Giunta Rossi – in materia di politiche per un trasporto pubblico e privato ecosostenibile. Sono passati anche altri due testi del governo provinciale, il primo per consentire il trasferimento dei docenti nel prossimo anno scolastico, il secondo in materia di edilizia e lavori pubblici. C'era attesa poi per un aggiornamento della normativa sui mercatini hobbistici ed ora arrivano le novità, accolte da commenti di diverso segno.

Di questi nuovi testi riferiamo con dettaglio, rinviando invece alla prossima edizione per quanto riguarda i lavori delle sedute d'aula all'inizio di questo mese, svoltesi mentre chiudevamo questo giornale. Anticipiamo che il Consiglio ha approvato una legge che prende le mosse da una proposta dell'assessore alla sanità Luca Zeni sulla nuova Rete di sorveglianza epidemiologica e sul veterinario aziendale, mentre ha respinto (pur accogliendone alcuni aspetti) il diverso articolato prospettato sullo stesso tema da Filippo Degasperi.

Ormai in dirittura d'arrivo, inoltre, è un testo che unifica le articolate proposte di Chiara Avanzo, di Walter Viola e di Mattia Civico, tutte mirate a contrastare l'inaccettabile spreco di cibo e di derrate alimentari nella nostra società, favorendo una loro redistribuzione organizzata, a beneficio delle fasce sociali bisognose. L'esame in aula è quasi terminato, si andrà al voto il prossimo 18 luglio.

(a pagg. 2-3-7-9)



In arrivo dopo anni di discussioni il Garante che seguirà la vita del carcere di Spini. Varata la legge per trasporti più ecosostenibili. Approvate anche norme ad hoc contro lo spreco di cibo

SINDACI-CANDIDATI NO AL D.D.L. BORGHA



Il Consiglio ha respinto – prima in giugno e poi a inizio luglio – due proposte legislative formulate da Rodolfo Borga, capogruppo di Civica Trentina ed esponente quindi dell'opposizione al governo provinciale.

No anzitutto a rivedere la dimensione dei Comuni oltre la quale i rispettivi sindaci, per candidarsi al Consiglio provinciale, devono prima dimettersi dalla carica (Borga proponeva di passare dai 5000 ai 10000 abitanti). Il secondo stop – su cui torneremo nella prossima edizione – è arrivato sul ddl Borga-Civettini-Cia del settembre 2015, che riguardava le gestioni associate di funzioni tra Comuni e tendeva a ridimensionarle, nel nome di una maggiore autonomia dei municipi.

(a pag. 14)

L'AGENDA CONSILIARE

Cultura, riforma in aula a settembre

Luglio, come dicembre, è il mese in cui il Consiglio affronta una fitta serie di documenti e di testi legislativi che si riferiscono a bilanci e programmazione economica e finanziaria della Provincia Autonoma. La Giunta Rossi ha dovuto affrontare un imprevisto, quando la Corte dei Conti ha sollevato obiezioni circa la contabilizzazione di 361 milioni di euro vantati nei confronti dei Comuni, somma ritenuta dai giudici contabili come un disavanzo di amministrazione da conteggiare come tale. Si è valutato infine di non modificare per ora i bilanci, che proprio dal 25 al 28 luglio verranno discussi e votati in Consiglio (si tratta di rendiconto 2016 della P.a.t., delibera di rendiconto consolidato, disegno di legge di assestamento del bilancio P.a.t. 2017 e delibera contenente il Defp, documento che traccia le prospettive per l'economia e finanza della Provincia). I consiglieri sono al lavoro, con particolare impegno per i componenti della Prima Commissione, che in questi giorni devono "pre-digerire" i documenti in vista dei lavori d'aula.

Dopo il periodo estivo, si tornerà nell'emiclo consiliare a metà settembre: dal giorno 12 al 14 ci si occuperà di bigenitorialità (d.d.l. 84 di Filippo Degasperi), dell'attesa e dibattuta riforma in materia culturale (d.d.l. 162 dell'assessore Tiziano Mellarini) e del recente d.d.l. 204 della Giunta – ma c'era stata un'iniziativa di Lorenzo Baratter – per onorare la memoria dei caduti trentini nelle guerre.

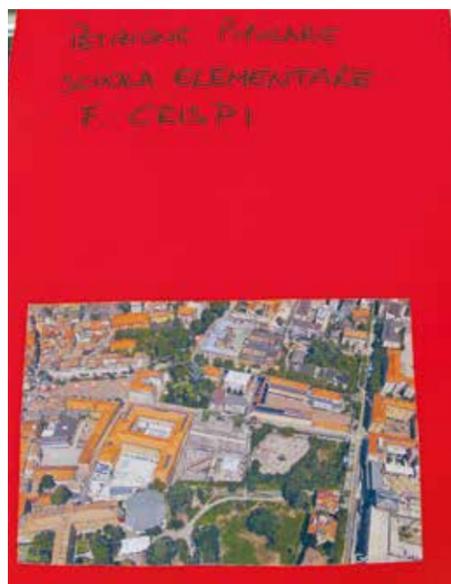
Tre problemi e altrettante petizioni arrivati nelle mani del presidente Dorigatti

Firme per Romagnano, Bordala e Crispi

I cittadini bussano al Consiglio provinciale – dal presidente Bruno Dorigatti – e gli chiedono di portare al centro dell'attenzione problemi che la popolazione sente sulla propria pelle.

Lo strumento della petizione popolare è molto utilizzato e di recente a palazzo Trentini ne sono arrivate tre di nuove. La prima: un gruppo di mamme delle scuole elementari Crispi di Trento ha raccolto 800 firme per chiedere che già dal prossimo settembre i bambini possano utilizzare durante la ricreazione il cortile dell'istituto, da sempre a loro precluso per motivi di sicurezza. La seconda: 780 residenti chiedono un collegamento ciclopedonale tra Romagnano e Mattarello, che favorisca anche l'accesso alla ciclabile della Valle dell'Adige. La terza: 120 persone sollecitano l'allargamento della strada provinciale 88, nel breve tratto in cui si restringe, riducendosi ad una sola corsia, da Passo Bordala verso il Lago di Cei. Temi concreti, che interpellano il governo provinciale. In IV Commissione consiliare, intanto, si sta esaminando la petizione di Riva del Garda, per un ampliamento della piscina coperta Meroni, che risolve un problema ormai assillante di inadeguatezza della struttura rispetto alla mole dell'utenza, fatta di sportivi, ma anche di scolari e di chi nuota per curare il proprio corpo.

(a pagg. 13 e 19)



RIFORMA STATUTO: IN CORSO L'ASCOLTO DEI TRENTINI

A PAGG. 4-5-6

LE MOSTRE A PALAZZO: BEPI ZANON POI FILIPPI E BERTOLDI

A PAG. 18

Sei contributi firmati dai consiglieri

Due pagine di questa edizione (26-27) ospitano testi scritti direttamente dai consiglieri provinciali, che possono così approfondire temi di attualità e illustrare proprie iniziative. Lorenzo Baratter spiega la sua proposta di istituire un memoriale dei caduti trentini nella Grande Guerra. Donata Borgonovo Re ragiona sulla crisi dell'azienda Tassullo. Maurizio Fugatti torna ad accendere i riflettori sul problema viabilistico della Valsugana e connesso tema della Valdastico, mentre il collega Marino Simoni parla della s.s. 50 e del tratto dello Schener. Nerio Giovanazzi si sofferma sull'impatto di animali come orso, lupo e cinghiali sull'agricoltura. Gianfranco Zanon commenta infine l'istituzione del garante dei detenuti e dei minori.

IL DIARIO DEL MESE

13 MAGGIO

Congresso Svp al kursaal di Merano: rieletto l'Obmann Philip Achammer, vice sarà Karl Zeller. Già indicata la ricandidatura del presidente Arno Kompatscher per le elezioni 2018.

14 MAGGIO

Oltre cinquemila penne nere trentine hanno partecipato a Treviso alla 90ª Adunata nazionale. Una partecipazione massiccia, accompagnata anche da 5 fanfare e da due cori, per ricevere il testimone per il prossimo anno. L'adunata 2018, infatti, sarà ospitata da

Trento, nel centenario della fine della Grande Guerra.

21 MAGGIO

Dopo la Coppa Italia, il sesto scudetto consecutivo: ora la Juventus guarda alla finale di Champions League.

23 MAGGIO

Nuovo grano nel tristissimo rosario degli attentati rivendicati dall'Isis: a Manchester un terrorista suicida si fa esplodere al termine del concerto di Ariana Grande. 22 le vittime, tutte giovanissime.

26 MAGGIO

Il vertice dei G7 a Taormina: intese sulla lotta al terrorismo e sul commercio internazionale, mentre il tema del cambiamento climatico vede Trump contro tutti e l'applicazione dell'accordo di Parigi a rischio.

30 MAGGIO

La Corte d'Appello di Trento conferma l'assoluzione di Luis Durnwalder in relazione alla vicenda dei fondi riservati utilizzati nei lunghi anni di presidenza della Provincia di Bolzano. Non c'è dolo, dicono i giudici, e quindi il fatto non costituisce reato.

2 GIUGNO

Clamorosa impresa di Aquila Dolomiti Energia Basket Trento: quarta vittoria (102-82) sulla titolata Olimpia Milano e accesso alla finalissima con Venezia per lo scudetto.

3 GIUGNO

La Juventus cade sull'ultimo gradino della stagione: a Cardiff è il Real Madrid a vincere (4-1) la Coppa dei Campioni. In piazza a Torino, panico per un falso allarme attentato: fuggi fuggi dei trentamila assiepati per seguire la partita in tv. Bilancio: oltre 1500 feriti, 3 gravi.

Urbanistica, "tagliando" alla legge

Passa il testo Daldoss che semplifica molte procedure in edilizia

Il 7 giugno in Consiglio provinciale è stato approvato (con il sostegno anche di Progetto Trentino e Amministrare il Trentino e con 9 astensioni tra le minoranze) una sorta di "tagliando" della legge sul governo del territorio del 2015, ispirato anche a norme della legge Madia nazionale in materia.

Il disegno di legge 191/XV era stato proposto lo scorso aprile dall'assessore **Carlo Daldoss** e consta di ben 75 articoli, che si pongono soprattutto obiettivi di semplificazione nelle procedure e di chiarimento delle regole in campo urbanistico, per favorire interventi edilizi paesaggisticamente sostenibili e ridurre al massimo il consumo di territorio. La legge provinciale che ne è uscita recepisce le indicazioni emerse dal confronto della Giunta Rossi con il tavolo di partecipazione, formato con i principali portatori di interesse in occasione del lavoro condotto per l'elaborazione del regolamento urbanistico-edilizio provinciale (approvato dalla Giunta stessa il 19 maggio ed entrato in vigore proprio il 7 giugno scorso).

La nuova legge (l.p. 3 del 2017) contiene infine altre disposizioni in materia di ambiente, energia, lavori pubblici e turismo.

Alcuni no e tre sì a Degasperi.

Il Consiglio non ha accolto una serie di emendamenti al testo Daldoss, proposti da **Filippo Degasperi**: il consigliere 5 Stelle proponeva l'esclusione dei soggetti politici dalle commissioni tecniche consultive e l'incompatibilità per il sindaco che assegna un incarico, con il ruolo di professionista estensore del progetto. Sul punto ha replicato Daldoss, invitando a non demonizzare gli amministratori legittimamente eletti, che hanno il diritto-dovere di presidiare il lavoro dei tecnici, a loro volta non necessariamente liberi da ogni condizionamento. "Non si può gettare su tutto la logica del sospetto", ha detto l'assessore.

Ancora, il consigliere di opposizione proponeva che chi fa parte di Giunta non possa assumere incarichi professionali nel territorio di competenza. Tre sono state invece le proposte emendative accolte tra quelle di Degasperi: una per il coinvolgimento delle popolazioni nelle procedure per la realizzazione di impianti di biogas; una seconda per far partire la banca della terra; la terza per limitare il più possibile il consumo del suolo, prevedendo la verifica preliminare delle aree prima di decidere espansioni edilizie.

Le posizioni dei consiglieri.

Lorenzo Ossanna prima del voto finale ha parlato di "legge che esce da un ragionamento collettivo, frutto di un buon metodo nella costruzione delle norme".

Claudio Civettini (che si è astenuto, dopo avere anche ritirato alcuni propri emendamenti) ha definito questa legge "un passaggio in più che forse si poteva fare meglio: tuttavia va dato atto del buon metodo del confronto adottato, al di là della propaganda".

Marino Simoni ha espresso sostegno alla legge, che ha definito "di ammodernamento, un passaggio significativo e molto apprezzato, anche per il metodo".

Maurizio Fugatti (astenuto) ha giudicato che si sarebbe potuto fare di più.



Nessun contrario. Degasperi chiede trasparenza, meno politica e più partecipazione: accolti in parte i suoi emendamenti

L'assessore all'urbanistica Carlo Daldoss. In basso, i consiglieri di opposizione Claudio Civettini e Filippo Degasperi



Filippo Degasperi (astenuto) ha lamentato che si è approvata "una legge lampo", in poco più di due ore, su una materia molto complessa.

Il consigliere ha sollecitato il rafforzamento dei rapporti tra Provincia e Comunità di valle, per arrivare entro il 2050 al consumo zero di territorio come richiesto dall'Unione europea. L'assessore **Carlo Daldoss** ha replicato che in realtà la legge è stata preceduta da ampia elaborazione in Terza Commissione consiliare. L'importante è che l'applicazione delle norme sia omogenea e sia garantito il protagonismo dei Comuni: così ha detto l'assessore, riprendendo gli auspici di Civettini e Simoni, assicurando il proprio impegno.

Le norme approvate – ha aggiunto – sono un buon passo avanti per rendere più chiaro e stabile il quadro normativo del settore. Anche il modello di partecipazione inserito in legge, non più estemporaneo e lasciato alla discrezionalità del decisore politico che interloquisce con i portatori di interesse, inaugura un'ottima pratica. Di rilievo è anche

la norma sul contributo di costruzione, che prevede la restituzione della somma versata al Comune nel caso in cui un alloggio venga acquisito entro un anno da soggetti muniti dei requisiti per la prima casa. "Non si tratta di grandi cifre, ma di un intervento di equità diffusa". Daldoss – ancora – ha segnalato il valore della norma che promuove il decoro degli immobili. Si prevede infatti che nei centri storici si possano individuare ambiti urbani e stradali nei quali rendere obbligatori interventi di manutenzione delle facciate delle case. "Come nel caso – ha esemplificato – di Casa Battisti in piazza Duomo a Trento, che fino a qualche anno fa aveva caratteristiche poco conformi al decoro. Or il Comune potrebbe intervenire in maniera coattiva".

Guardando al futuro del settore edilizio, l'assessore ha infine segnalato che nei prossimi anni il "nuovo" costruito costituirà il 2-3% del totale, mentre cresceranno ristrutturazioni e riqualificazioni edilizie.

Donata Borgonovo Re ha espresso l'opinione che in alcune aree del

Trentino il consumo eccessivo del suolo sia evidente. "Non possiamo più permetterci – ha ammonito – eccessi e libertà che hanno contrassegnato l'utilizzo del territorio in alcune realtà provinciali". Per questo la consigliera aveva proposto una norma per chiedere ai Comuni di produrre, prima di avviare procedure di tipo pianificatorio, un censimento delle realtà edificate ma non utilizzate o abbandonate o malamente. Il censimento non è stato infine previsto in legge, ma resta indispensabile per la consigliera chiedere alle amministrazioni locali di effettuare una ricognizione di quanto esiste sul loro territorio. Borgonovo Re ha infine ricordato l'emendamento che aggiunge le aree terrazzate alle opere da inserire tra quelle dal forte valore paesaggistico. E ha segnalato la possibilità di accedere a contributi per ripristino e rimessa in uso di un bene storicamente e paesaggisticamente significativo ma abbandonato. Secondo **Rodolfo Borgia**, l'unica norma provinciale che finora ha salvaguardato davvero il territorio è

stata quella dell'assessore **Mauro Gilmozzi** per la tutela delle aree agricole di pregio. Quanto alla difesa dell'agricoltura, per Borgia la Giunta dovrebbe prima di tutto pensare a pagare i contributi attesi da anni. A suo avviso, un'altra priorità sarebbe il sostegno alle aziende agricole solide, da garantire sfruttando al meglio i finanziamenti Ue, anche per favorire la successione della proprietà e l'avvio dei giovani all'attività agricola. Borgia ha elogiato il testo, "che va nella direzione giusta per snellire gli interventi edilizi a fronte di un mercato da anni in sofferenza".

Nerio Giovanazzi ha invitato Italia Nostra "a provare a realizzare, se ci riesce, i muri a secco, che richiedono passione, tempo e fatica. "Quando non ci saranno più agricoltori, essi si potranno solo disegnare al pc. Cerchiamo allora di non rendere ancor più gravoso il compito di questi operatori. Il d.d.l. Daldoss – ha detto – è condivisibile, perché si pone l'obiettivo di semplificare, anche se certi passaggi creano in realtà qualche problema in più.

Civettini, Degasperi e Fugatti impegnano la Giunta

Approvati ordini del giorno su modulistica, consumo del suolo e raccordo C.p.c.-Comuni

Ecco gli ordini del giorno che hanno accompagnato in aula il testo della legge.

Uniformare la modulistica a livello provinciale (Claudio Civettini).

Il testo del consigliere di Civica Trentina mira ad uniformare la modulistica per interventi urbanistici sull'intero territorio provinciale "Se ne sta già di fatto occupando il Consorzio dei Comuni" – ha chiarito Daldoss, esprimendo il parere favorevole della Giunta – "ed è una previsione che va nella direzione stessa della legge, quella della semplificazione e della chiarezza".

Insedimenti storici e consumo suolo zero (Filippo Degasperi).

Siamo già al tagliando della legge di due anni fa, ha osservato il consigliere dei 5 Stelle, ma molte delle previsioni previste dalla stessa sono ancora incomplete. Mancano ad esempio i principi generali per la tutela degli insediamenti storici, che si dovevano fissare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Con l'o.d.g. Degasperi



I consiglieri Degasperi e Fugatti

si stabilisce un nuovo termine di 180 giorni. "Stiamo lavorando, ma cogliamo l'ordine del giorno come uno stimolo", ha detto Daldoss, accogliendo il documento. Un altro stimolo è contenuto nell'ordine del giorno n. 3 sempre di Degasperi, che spinge la Giunta a rafforzare il lavoro con gli enti locali per arrivare entro il 2050 all'obiettivo del consumo suolo zero, così come richiesto dall'U.e..

Tra C.p.c. e Comuni un raccordo più stretto (Maurizio Fugatti).

Accolto l'o.d.g. con cui Maurizio Fugatti impegna la Giunta a favorire il raccordo tra le funzioni esercitate dalla C.p.c. nella sua forma integrata e quelle esercitate dai Comuni nell'esame dei progetti edilizi.

Due testi respinti (Maurizio Fugatti).

Il documento prevede di eliminare il parere obbligatorio, ma non vincolante sulla qualità architettonica di progetti ed interventi quando non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica. Daldoss ha detto no, sottolineando l'importanza del parere della Cpc per assicurare qualità e crescita della cultura architettonica del nostro territorio. Infine, respinto il documento dello stesso Fugatti che prevedeva di ammettere la sola demolizione di edifici soggetti a ristrutturazione nei centri storici, senza vincolo di ricostruzione e senza dover ricorrere all'istituto della deroga. "Così metà centri storici del Trentino potrebbero essere demoliti e lasciati non costruiti: non possiamo accogliere una proposta di questo tipo", ha affermato Daldoss.

LE NOVITÀ

Ecco in estrema sintesi le norme introdotte con la legge (l.p. 3/2017) approvata il 7 giugno dall'assemblea legislativa.

a) riferimento alla *superficie utile netta* per la definizione degli standard di parcheggio e dei contributi di costruzione;

b) disposizioni in ordine alla scadenza dei piani attuativi;

c) maggiore apertura alle dotazioni di parcheggi del sistema piste-impianti da sci;

d) specificazione di alcune norme sul contributo di costruzione;

e) riduzione del contributo di costruzione per le *demolizioni e ricostruzioni* con nuovo edificio (emendamento Ossanna: per demolizioni di meno del 50% del volume, non servirà il via libera della tutela ambientale);

f) restituzione da parte del Comune del contributo di concessione pagato dal costruttore, a beneficio di chi acquista come prima casa ed entro due anni dalla fine lavori;

g) revisione delle norme sull'autorizzazione paesaggistica;

h) chiarimenti sulla competenza della Commissione paesaggistica di Comunità (C.p.c.) in merito ai pareri sulla qualità architettonica delle ristrutturazioni edilizie;

i) introduzione della più snella comunicazione di inizio lavori asseverata (C.i.l.a.) come titolo edilizio al posto della S.c.i.a. Consentirà l'immediato avvio dei lavori;

l) informatizzazione e digitalizzazione delle documentazioni prodotte dal cittadino (meno carta quindi...);

m) reintroduzione degli obblighi di tutela e cura del decoro urbano e della tutela del paesaggio a carico dei proprietari di immobili;

n) semplificazione delle procedure per la salvaguardia dei valori storici-architettonici;

o) piano colore degli edifici: non occorrerà autorizzazione per dipingere la casa con colori delle "terre naturali";

p) altro emendamento Ossanna: si a deroghe al piano parchi e al Prg per realizzare *serbatoi d'acqua a servizio degli impianti di risalita*;

q) emendamenti Degasperi: coinvolgimento delle popolazioni nelle procedure per nuovi impianti a biogas; via alla banca della terra; verifica delle aree prima di decidere nuove espansioni edilizie;

r) *deflusso minimo vitale* di acqua nei fiumi: la Pat potrà indennizzare Dolomiti Energia quando il previsto aumento dei prelievi d'acqua verrà ridotto per tutelare attività sportive e turismo.

7 GIUGNO

Maxioperazione antidroga della Guardia di Finanza di Trento: 28 arresti, di cui 6 mandati di arresto europeo, e perquisizioni sul territorio nazionale e all'estero (Olanda, Spagna e Francia), a contrasto di un ampio traffico internazionale.

L'Isis colpisce a Teheran: assalto al Parlamento ed esplosione al mausoleo di Khomeini, 12 le vittime e 43 i feriti.

8 GIUGNO

Il Consiglio provinciale approva la legge che

istituisce il garante dei detenuti e un autonomo garante dei minori. Nella stessa tornata di lavori via anche a una riforma in materia edilizia, a una legge sui mercatini hobbistici, a una norma per i docenti trentini, a una legge in tema di mobilità sostenibile.

Alla Camera un patatrak sul progetto di riforma elettorale nazionale: la maggioranza cade proprio sugli emendamenti Fraccaro-Biancofiore che cancellavano la diversità del sistema di voto per la nostra Regione rispetto alla regola nazionale. Affonda del tutto il patto Pd-Fi.-Lega-M5Stelle sul testo Fiano: il disegno

di legge torna in Commissione e salta il varo del nuovo sistema proporzionalistico.

19 GIUGNO

Processo per il caso Trento Rise e relativi incarichi di consulenza: in primo grado cinque condanne del giudice Enrico Borrelli per reati indicati in truffa, falso, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti. Infilto un risarcimento danni per 250 mila euro. Ora la vicenda si sposterà in sede d'appello.

21 GIUGNO

Sfuma il sogno-scudetto di Aquila Basket

Trento, che perde l'ultima sfida della finale con Venezia, per 81 a 78. Resta un campionato davvero stellare.

26 GIUGNO

Ballottaggio elettorale alle amministrative in 110 Comuni italiani. Orlando rieletto a Palermo, Pizzarotti a Parma, il centrodestra passa da 32 a 53 sindaci nei centri principali, conquistando anche Genova; il centrosinistra scende da 64 a 34 sindaci. Movimento 5 Stelle da 2 a 8, fortemente "trattenuto" dalle liste civiche locali.

I Ciusi di Feltre vincono la sfida alle Feste

Vigiliane. Nel rito della tonca in Adige, si bagnano l'ex direttore generale Itas Ermanno Grassi, il presidente Giovanni Di Benedetto, l'ex funzionaria Alessandra Gnesetti, poi il consigliere provinciale Lorenzo Baratter (per il caso dell'accordo con gli Schützen), il questore Massimo D'Ambrosio e il sindaco Alessandro Andreatta (per i problemi di ordine pubblico in piazza Dante a Trento).

1 LUGLIO

Il superconcerto di Vasco Rossi a Modena Park è record mondiale di uno show con spettatori paganti: 220 mila, battuto anche Paul Mc Cartney.

Più spazio ai mercati hobbistici

Gli operatori potranno partecipare 14 volte all'anno invece di 10

C'era l'aspettativa – da qualche tempo – di una modifica delle regole (introdotte nel 2014) per il funzionamento dei mercatini cosiddetti hobbistici. Nate per dare ordine a questa bella pratica, evitando in particolare che sia popolata da commercianti camuffati da hobbisti, queste regole si sono infatti rivelate troppo restrittive per gli hobbisti veri, con danno secco al comparto e ai piccoli paesi animati da queste simpatiche bancarelle. Il Consiglio ha provveduto lo scorso 7 giugno, approvando – con 28 sì e 2 astenuti (Bottamedi e Degasperri) – il testo unificato di tre distinte proposte firmate Claudio Civettini (Civica Trentina), Claudio Cia (Gruppo Misto) e Pietro De Godenz (UpT). Questa legge provinciale 4 del 2017 interviene sulla legge del commercio 2010.

Le nuove regole.

Viene delineata la figura dell'hobbista; viene istituito un tesserino identificativo valido per 4 anni e rilasciato dal Comune di residenza al nucleo familiare; vengono fissate le giornate di vendita a un massimo di 14 all'anno (delle quali massimo 8 nei Comuni con più di 10 mila abitanti). La partecipazione dell'hobbista ai mercatini viene indicata con vidimazione sul tesserino. Ancora: si stabilisce che il valore della merce esposta non possa superare complessivamente i 2.000 euro, con un massimo di 200 euro a pezzo; si prevedono le "Giornate del riuso", aperte a soggetti che vendono propri oggetti usati, altrimenti destinati alla dismissione e allo smaltimento; con esclusione dei beni usati acquistati ai fini di vendita. La partecipazione a queste giornate non sarà conteggiata nel novero dei mercatini hobbistici. Si anche all'emendamento, presentato in Aula, dall'assessore al commercio Alessandro Olivi, che vieta

Il testo Civettini-Cia-Degodenz aggiorna la legge sul commercio



l'esposizione di armi, esplosivi, oggetti preziosi e beni ritenuti storici in base alle norme nazionali.

Il dibattito in aula.

Claudio Civettini: prospettiamo con queste norme una "liberalizzazione intelligente", identificando meglio ciò che forse era stato dalla legge troppo "ingabbiato" (prima di questa legge, la partecipazione ai mercatini hobbistici era limitata a un massimo di 10 giornate all'anno, n.d.r.). La norma divide gli hobbisti da chi si dedica al riuso e, comunque, non è "blindata": se si verificheranno abusi, magari di tipo fiscale, si inter-

verrà ancora per cambiarla.

Claudio Cia: ha riconosciuto anzitutto al collega Gianfranco Zanon il prezioso ruolo di coordinatore del tavolo di lavoro istituito in II Commissione, ed ha ringraziato gli altri colleghi e l'assessore al commercio Alessandro Olivi, che hanno favorito la costruzione di queste norme. Con la precedente legge, nel voler contrastare gli abusi da parte di commercianti di fatto professionisti, si era scoraggiata nei fatti la libera iniziativa degli appassionati di hobbistica, con conseguenze sfavorevoli anche per gli eventi aggregativi dei piccoli Comuni, per i quali i mercatini mensili sono un'ottima occasione per fare socialità. Con queste modifiche – ha detto Cia – tentiamo almeno parzialmente di superare questa contraddizione.

Pietro De Godenz: ha detto che il nuovo provvedimento "dovrebbe portare un po' di serenità nel mondo degli hobbisti, pur partendo dal presupposto che è necessario tutelare anche artigiani e commercianti dalle concorrenza sleali".

L'assessore Alessandro Olivi: la norma sui mercatini è stata riadattata

LA PAROLA

HOBBISTA. La nuova l.p. 4/2017 definisce tale chi vende "in modo saltuario e occasionale, merci e prodotti di modico valore, anche usati, non appartenenti al settore alimentare, compresi gli oggetti di propria produzione che presentano i caratteri tipici dell'artigianato, anche artistico, per la realizzazione dei quali è sufficiente una comune capacità progettuale e di esecuzione.

GIORNATE DEL RIUSO. Sono definite come iniziative promosse da Comunità e Comuni "al fine di prolungare il ciclo vitale dei materiali e dei beni e favorire la riduzione della produzione di rifiuti". Vi si possono vendere "propri oggetti usati, altrimenti destinati alla dismissione e smaltimento", esclusi quelli acquistati ai fini di successiva vendita.



L'assessore Alessandro Olivi. Le norme approvate sono state promosse da Claudio Cia, Claudio Civettini (sopra) e Pietro De Godenz (a destra). Sotto, Gianfranco Zanon



tata al contesto con umiltà, tenendo insieme la necessità di una disciplina nel settore e la ricerca di un sistema più flessibile ed equilibrato, che offra più spazi alla passione e all'attività degli hobbisti. "Sarebbe stato più facile aggiungere un testo della Giunta a quelli dei consiglieri" – ha aggiunto Olivi – "ma questo disegno di legge è la dimostrazione che per l'esecutivo lavorare in supporto all'attività e alle proposte legislative dei consiglieri non è una deminutio, ma nobilita il ruolo alto dell'assemblea". Gianfranco Zanon ha rivendicato che il testo uscito dal tavolo di lavoro è equilibrato, perché tutela i commercianti, gli artigiani e gli hobbisti. Filippo Degasperri invece ha detto di dissentire. I mercatini dei piccoli centri e quelli che si tengono nelle basse stagioni saranno penalizzati da queste norme. Il consigliere ha ricordato che le leggi contro l'abusivismo ci sono già e, semplicemente, si dovrebbero far rispettare. Invece, all'italiana, si è fatta una nuova normativa, talmente penalizzante, che finirà per distruggere i mercatini. Lucia Maestri ha affermato che ope-

rare per "tagliandi" sulle leggi è doveroso. Ad esempio, ha aggiunto (suscitando la dura reazione di Degasperri), se la Giunta Appendino avesse aggiornato i regolamenti comunali, non sarebbe successo quello che è accaduto in piazza a Torino la sera della finale di Champions.

Ordine del giorno Civettini.

Approvato, col parere favorevole della Giunta, anche un o.d.g. di Claudio Civettini, che impegna il governo provinciale guidato da Ugo Rossi a far incrementare i controlli, da parte dei Comuni, nei confronti degli ambulanti abusivi che vendono, a bordo strada, anfore e frutta e verdura. Un'attività che rappresenta – è stato detto – una concorrenza non leale nei confronti dei commercianti e artigiani del settore.

Mano libera per i mercatini del riuso, ma senza scopi di vendita

La legge elettorale cade su Trento-Bolzano

Dagli emendamenti Fraccaro-Biancofiore allo stop dell'intero progetto Fiano

Quando in Parlamento si è parlato di autonomia speciale e di Trentino Alto Adige, è venuta giù la riforma elettorale nazionale, che dopo infinito confronto politico pareva ormai a portata di voto, con l'opzione di un sistema di stampo proporzionalistico (con soglia di sbarramento per i partiti al 5%). È successo l'8 giugno scorso alla Camera dei Deputati, quando a sorpresa l'aula ha decretato l'approvazione dei due identici emendamenti dei due parlamentari regionali di opposizione Riccardo Fraccaro e Michaela Biancofiore, centrati proprio sullo specifico sistema elettorale riservato per la nostra Regione, in deroga alle regole generali della nazione.

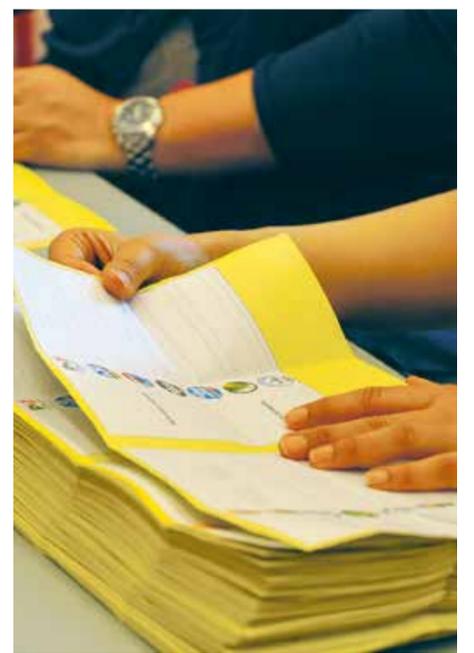
L'accordo tra i quattro maggiori partiti (Pd, Fi, M5S e Lega Nord) prevedeva il varo di un testo complessivamente "blindato" – ossia senza modifiche di sorta – incluso quindi il passaggio che per Trento e Bolzano prefigurava di mantenere l'attuale e collaudatissimo metodo dei collegi uninominali. Metodo che dopo il varo nel 2015 della legge in materia elettorale chiamata Italicum, vale ora per l'elezione sia di deputati sia di senatori. Un sistema concepito a garanzia in particolare della minoranza linguistica tedesca (che diversamente non potrebbe imporre il fatto di essere larga maggioranza nel proprio territorio).

Con 270 sì e 256 no è imprevedibilmente passato il nient proposto sia dall'onorevole trentino dei 5 Stelle, sia dalla onorevole forzista altoatesina: Regione uniformata dunque al sistema nazionale, nell'intento – hanno sostenuto i

promotori – di tutelare anche la componente italiana delle nostre valli e di non trattare Trentino e Alto Adige come qualcosa di diverso dal resto del Paese, con vantaggio reale soltanto di Svp e alleati di centrosinistra.

Ma su questo voto è scattato del tutto il fragilissimo accordo politico parlamentare: bufera in aula, ritorno dell'intero testo di legge in Commissione Affari costituzionali e di fatto stop dell'intero progetto firmato Emanuele Fiano (il cosiddetto "tedeschellum") che prometteva di dare in tempi ragionevoli all'Italia un nuovo sistema di voto, come auspicato dal presidente della Repubblica Mattarella. Ora la prospettiva che pare emergere dai lavori parlamentari – l'ha detto anche il Capo dello Stato – è quella di una ripresa del confronto solamente dopo l'estate, quando ormai la fine naturale della legislatura – febbraio 2018 – sarà davvero vicina.

Va ricordato che il dibattito sul ddl Fiano è stato serratissimo anche attorno alla norma che prevedeva almeno il 40% di donne tra tutte le candidature. In una certa fase, qualcuno ha ritenuto che l'anomalia del sistema elettorale trentino-altoatesino – e in particolare un emendamento Zeller – potesse far saltare anche la garanzia della "quota rosa". Se n'è parlato anche in Consiglio provinciale e le minoranze hanno attaccato il centrosinistra autonomista, accusandolo di cadere in contraddizione dopo aver tanto auspicato la norma locale sulla doppia preferenza di genere per il voto alle provinciali. Accuse che sono state respinte come totalmente infondate.



Ora la prospettiva più probabile è il voto alla scadenza naturale, dopo febbraio 2018.



VERSO IL TERZO STATUTO

IN VAL DI SOLE. (9 maggio)

“L'autonomia non è un privilegio immeritato, ma certo impone un supplemento di responsabilità”. Ha citato **Sergio Mattarella**, il vicepresidente della Comunità Val di Sole, **Alessandro Fantelli**, aprendo la serata dedicata dalla Consulta per lo Statuto alla val di Sole. **Anna Simonati** – presente per la Consulta assieme a **Loss, Chiariello, Ricci e Borzaga** – ha spiegato le ragioni che ci sono oggi per mettere mano allo Statuto. Il mutato quadro istituzionale, la necessità di riferire la carta a Europa ed Euregio, la riforma costituzionale del 2001 che lo Statuto non contempla. Lo Statuto – ha chiarito – non è né un atto delle Province né delle Regioni, è un atto dello Stato di rango costituzionale”. La vicesindaca di Caldes, **Mariapia Malanotti**, ha chiesto approfondimenti sul tema centrale della Regione e il presidente del Centro Studi Valle di Sole, **Marcello Liboni**, ha auspicato “una cornice regionale dinamica e rivolta ad un superamento delle dimensioni nazionali”. Anche **Alberto Pasquesi** è intervenuto ed è stata la voce di un non trentino, qui residente però da oltre 25 anni. Ha evidenziato l'importanza che i cittadini si interrogino sulla riforma dello Statuto. **Alessandro Largaioli**, consigliere comunale a Dimaro Folgarida, ha chiesto che cosa succede se il Parlamento non approva l'eventuale nuovo Statuto. **Salvatore Ferrari** ha sostenuto che i due percorsi paralleli di Trento e Bolzano siano poco utili al fine della presentazione di un documento unitario finale. Ha poi fatto una proposta da inserire nel documento finale in tema di Commissione paritetica, la Commissione dei Dodici, e cioè la proposta di riprendere le osservazioni di **Francesco Palermo**, presidente a Bolzano della Commissione dei Sei, volte a riformare la Commissione stessa, per aprirla di più ai cittadini. **Alessandro Fantelli** ha ripreso la



parola, ha citato **Alcide Degasperri** (“Soprattutto una cosa è necessaria e cioè che il popolo veramente cominci ad avere una propria coscienza e decida delle propri sorti”), e ha detto che “la sfida vera è ritornare a pensare insieme, a fare insieme”. **Carlo Borzaga**, consulente, ha ricordato che nel documento preliminare viene sottolineato il ruolo della Regione “come unità politica, con la volontà di attribuirle alcune competenze vere, che abbiano senso di essere allocate a livello regionale. La Regione dovrebbe avere poi una funzione di coordinamento e trattare a livello comunitario europeo per l'intero territorio. **Laura Ricci**, consultrice “di casa” perché sindaco di Croviana, che ha ricordato la discussione in Consulta in merito al ruolo dei Comuni: “Nel documento è stato indicato un ruolo più incisivo ed efficace in termini di decisioni

strategiche, che i Comuni potrebbero avere nel nuovo Statuto”.

AVEZZANO (15 maggio)

Ha introdotto **Attilio Comai**, presidente della Comunità Valle dei Laghi. **Angelina Pisoni**, referente del comitato “Aiutiamoli a cambiare” e “Più democrazia in Trentino”, è stato critico. “Siamo di fronte – ha detto – a una crisi della democrazia rappresentativa. Come Comitato abbiamo chiesto di partecipare all'audizione del 12 giugno, dedicata alla società civile organizzata. Vogliamo proporre di inserire in Statuto il referendum confermativo, come nuovo strumento di democrazia diretta”. **Attilio Comai** ha battuto il ferro sul noto tema della Regione (“O le diamo spessore o facciamo meglio a toglierla”) e parlato del ruolo degli enti locali (“abbiamo il Consiglio delle Autonomie Locali, ma servirebbe davvero più spazio per i Comuni, con nuove forme di consultazione obbligatoria”). Per **Giuliano Manara**, consigliere comunale, la nostra è un'autonomia fragile, “non ho mai visto – ha detto – una difesa forte agli attacchi che vengono mossi alla nostra autonomia. Mi chiedo come una modifica allo Statuto possa essere recepita in Parlamento”. **Cinzia Mattevi**, segretaria comunale, ha posto l'attenzione ancora sul tema “Comuni, forme associative e rappresentanza”: il documento della Consulta ipotizza di passare alle Province di Trento e Bolzano le competenze ordinarie per gli enti locali. Mattevi ha espresso qualche perplessità e chiesto quali siano le motivazioni sostanziali alla base di questa proposta.

A CALDONAZZO (29 MAGGIO)

Nella Casa della Cultura di Caldonazzo ha introdotto l'assessore comunale **Matteo Carlin**. Per la Consulta è stato **Carlo Borzaga** a fare l'inquadramento generale. Con il taglio dell'economista, il professore ha spiegato come la nostra specialità abbia storicamente garantito una buona gestione di competenze che, altrove, vengono gestite dallo Stato. “Nel frattempo l'Ue e il resto del mondo si sono evoluti. Questi processi hanno messo un po' in crisi la nostra autonomia. La natura delle competenze è molto cambiata. In sostanza bisogna riallineare lo Statuto alla realtà. È necessario che le due Province si ritrovino in questo Statuto. Le ragioni fondanti della nostra autonomia vanno spiegate sia alla comunità regionale sia a quella nazionale ed europea. Il valore delle differenze ci sta distinguendo dagli altri. Dobbiamo riscoprire il valore della Regione, trovare soluzioni collettive ai problemi comuni. Ma da cosa dobbiamo ripartire per fare la riforma? Dobbiamo tenere conto che operiamo con dei vincoli: la proposta deve essere in linea con la maggioranza del Parlamento e quindi proposte di distacco dallo Stato – per fare un esempio – non potrebbero passare. Governo e Parlamento hanno finora lavorato in sintonia, ma se non dovesse essere più così?”. Domande sono state formulate da **David Perazzoli**, sindaco della Vigolana e da **Giuliana Bassetti**. **Fiorenzo Malpaga**, consigliere di Caldonazzo, ha elogiato la rivalutazione che la Consulta prevede del ruolo dei Comuni e ha fatto cenno alla necessaria garanzia delle risorse finanziarie da parte dello Stato. **Luciano Costanzo** ha voluto chiedere

L'incontro pubblico a Borgo Valsugana. Nell'altra pagina, in palestra a Croviana la festa a novanta neo-maggiorenni: viene consegnata loro una copia della Costituzione ed una dello Statuto di autonomia. In basso, il presidente della Consulta Falcon e il vicepresidente Woelk (foto P. Pedrotti)

È emersa forte dagli incontri pubblici nelle valli l'esigenza di riaccostare la cittadinanza al patrimonio di valori e al significato storico che stanno dietro il nostro speciale assetto istituzionale. La Consulta per la riforma statutaria è stata in tutti i territori di Comunità e chiuderà martedì 18 luglio a Lavarone



I trentini devono

La Consulta provinciale dei 25 – che in base alla legge provinciale 1 del 2016 è al lavoro dallo scorso settembre attorno a un progetto di riforma dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige – negli ultimi due mesi ha messo in campo una vasta, capillare e impegnativa operazione di ascolto della popolazione trentina. Nessuna Comunità è stata esclusa, a tutte è stata data l'opportunità di capirne di più dell'autonomia che caratterizza la nostra terra in rapporto con lo Stato, e di dare un contributo di idee e di opinione circa una possibile revisione della carta statutaria del

1948-1972. Il dibattito culturale innescato dai lavori dell'organismo presieduto da **Giandomenico Falcon** è davvero articolato e ricco di contenuti, anche se la mobilitazione della politica e dei cittadini non è stata massiccia. In queste due pagine ci soffermiamo sui passaggi più significativi emersi nelle pubbliche assemblee territoriali indette dalla Consulta, aspetto forte del semestre dedicato alla partecipazione dei cittadini secondo i dettami della legge provinciale 1 del 2016. L'ultimo appuntamento è fissato per martedì 18 luglio a Lavarone.

PARTECIPARE ALLA RIFORMA DELLO STATUTO COLTIVARE L'AUTONOMIA DEL TRENINO ALTO ADIGE/SÜDTIROL



LA PARTECIPAZIONE È APERTA A TUTTI

6 MESI
di tempo

DA MARZO A SETTEMBRE 2017

LA PARTECIPAZIONE È SEMPLICE:

- ONLINE, su **ioPARTECIPo** (sezione di www.riformastatuto.tn.it)
- agli **INCONTRI** sui territori
- con **EMAIL** indirizzate a riformastatuto@consiglio.provincia.tn.it

- con **LETTERA** indirizzata a *Consulta per la riforma dello Statuto* c/o Consiglio della Provincia autonoma di Trento, Via Mancini 27, 38122 Trento.

ISCRIVITI E ACCEDI A ioPARTECIPo



come **CITTADINO**

clicca su “iscriviti”, metti nome, cognome, nickname, indirizzo email e una password;



come **ORGANIZZAZIONE**

clicca su “iscriviti”, scrivi il nome dell'organizzazione, indica una email e una password.

COSA PUOI FARE SU ioPARTECIPo?



COMMENTARE i contenuti elaborati dalla Consulta (il documento preliminare) o da altre persone che hanno partecipato;



CONDIVIDERE un'idea con “aggiungi nuova proposta”, all'interno di un ambito tematico. Altri potranno interagire e commentare a loro volta.

Alla email indicata arriverà un messaggio con un link per confermare l'iscrizione. Fatto? Ora puoi accedere alla piattaforma (barra in alto, “accedi”) e partecipare alla riforma dello Statuto.

“cosa giustifica l'autonomia in Trentino rispetto all'Alto Adige”, interrogativo che periodicamente riemerge.

A RIVA DEL GARDA (30 maggio)

L'incontro nella Sala della Comunità dell'Alto Garda, a Riva, è stato aperto dal sindaco **Adalberto Mosaner**, che è un componente della Consulta. “Siamo un territorio di passaggio e di montagna, ci sono questioni legate ai trasporti che sono trasversali, ecco uno dei motivi per cui la cornice regionale comune per Trentino e Alto Adige deve essere mantenuta”. Il sindaco ha fatto riferimento al quadro europeo attuale, diverso da quello del 1972, e a realtà istituzionali nuove come EUREGIO e macroregione alpina (EUSALP). “Il contesto è mutato. Stiamo lavorando allora a una riforma utile dello Statuto, che forse non si chiuderà nel 2018, ma nella legislatura successiva. C'è tempo per riflettere e recuperare il senso

di identità e il valore dell'autonomia. Il contributo di tutti, in questa fase di partecipazione, è molto importante”. **Gabriele Hamel**, consigliere della Comunità di Valle, ha argomentato che “l'autonomia è qualcosa di straordinario, anche per la mia generazione. Se si pensa all'Europa di oggi, alla Brexit, ad Irlanda e Scozia che hanno votato in dissenso con la Brexit. Se si pensa alla situazione delicata di Russia e Ucraina, si capisce che all'Europa di oggi manca il rispetto delle autonomie. Il capo dello Stato **Sergio Mattarella** nel 2016, a Pieve Tesino, ha rilanciato la nostra autonomia. Dovremmo quindi raccogliere quella sfida e lavorare insieme alla riforma dello Statuto”. **Carlo Borzaga** ha fornito elementi utili per capire il valore dell'autonomia speciale per la nostra terra. Ha citato per esempio il Progettone, istituto tutto trentino, che consente a centinaia di persone, rimaste senza lavoro, di poter lavorare arrivare

alla pensione con dignità. “Questa provincia ha una capacità di accoglienza e di autogoverno che non sono comuni. Storicamente, gli usi civici e le Regole dimostrano che il nostro territorio ha una capacità di auto organizzarsi evoluta e che, ora, va nuovamente rafforzata”. **Erminio Ressegotti** di Più Democrazia in Trentino: ha perorato la causa dell'introduzione di ampi, nuovi strumenti partecipativi, per allargare gli spazi di democrazia, pur nel rispetto della scelta di fondo per una democrazia di tipo rappresentativo. Gli strumenti attuali – ha detto – hanno dei limiti: lo sbarramento, le soglie e la raccolta firme per referendum e petizioni ne sono un esempio. Secondo Ressegotti, il documento preliminare è carente su questo versante. In Svizzera c'è un'educazione referendaria che dovremmo avere come riferimento”. **Ezio Viglietti**, consigliere di Comunità, ha parimenti osservato che

“negli Statuti dovrebbero essere introdotti più strumenti partecipativi. Sarebbe auspicabile studiare un'Autorità per la partecipazione a livello regionale, come in Toscana. Questa regione ha una legge sulla partecipazione che ha introdotto lo strumento del “dibattito pubblico” da far precedere a scelte importanti degli organi eletti. Perché in Trentino non ne vogliamo sentir parlare?”. **Gianni Pellegrini** ha espresso la preoccupazione che “se non si mantiene e rafforza la Regione, il Trentino diventerà la settima provincia del Veneto”. Carlo Borzaga, in conclusione, ha messo in luce come “sul tema della partecipazione dei cittadini e delle forme di democrazia, nello Statuto potranno essere inseriti principi e valori, ma saranno poi le leggi ordinarie a stabilire le modalità e gli strumenti. La Consulta ha riconosciuto l'importanza di più forme di democrazia, tant'è che uno degli ambiti tematici del documento preliminare è



Tanti gli interrogativi dei cittadini: che riflessi avrà il referendum indetto in Veneto e in Lombardia? Sarà possibile trovare un'intesa costruttiva con Bolzano, viste le posizioni assunte dalla Convenzione?

Diversi anche gli auspici e le aspettative: più potere ai Comuni, una revisione dei meccanismi della Commissione dei 12, maggiore autonomia fiscale, nuovi strumenti di partecipazione popolare. E ricerca di un futuro per l'ente Regione

“riprendersi” l'autonomia

dedicato a questo. La Consulta stessa è stata istituita attraverso un percorso partecipativo. “Ciò che mi preoccupa, semmai – ha detto il professore – è la scarsa partecipazione dei cittadini all'elaborazione della riforma dello Statuto. Significa che ci siamo assuefatti all'autonomia? Penso che possiamo migliorare il processo democratico di questo territorio con il contributo di tutti. Il tempo per farlo c'è ancora”.

A BORGHO VALSUGANA (6 giugno)

Sala Rossa della Comunità di Valle, Borgo Valsugana. Il sindaco **Fabio Dalledonne** padrone di casa, s'è chiesto se “la voglia di partecipare delle persone sia solo blaterata o reale”, visto che i cittadini stentano a farsi vedere. Ha poi richiamato l'importanza del tema finanziario e l'insegnamento della lingua tedesca. **Cesare Castelpietra**, sindaco di Carzano e assessore della Comunità, ha invitato tutti a informarsi per capire. La consultrice **Donata Borgonovo Re** argomenta che “la nostra autonomia è legata storicamente alla presenza di minoranze linguistiche ed è legata alla geografia del nostro territorio. I territori di montagna hanno avuto come imprinting la possibilità di autogovernarsi. Questo dovrebbe essere un elemento di forza che ci può far diventare un luogo in cui sperimentare una autonomia solida”.

Giuseppe Corona: “Nel documento preliminare la Regione sembra scomparire. Sentir parlare di Trentino ma non di Tirolo mi fa impressione. Non si parla di autodeterminazione o, se qualcuno ne parla, c'è stupore. Lo Statuto è un contratto, finché viene rispettato tutto bene. Ma a Bolzano la Regione non la vogliono”.

Enrico Demozzi: “Il documento della Consulta è un po' deludente. Il Trentino ha bisogno della Regione. Storicamente, noi abbiamo alle spalle il Concilio di Trento e il principe vescovo, fattori di chiusura verso Bolzano. Questa chiusura ci penalizza, se non studiamo il tedesco non andremo da nessuna parte. Il Trentino un tempo era bilingue, ma noi non abbiamo coltivato la nostra cultura”.

Edoardo Rosso, assessore di Borgo Valsugana, ha chiesto se la Consulta abbia seguito un metodo sinottico, verificando cosa funziona ancora dell'attuale Statuto e cosa sia opportuno cambiare.

Elena Rusci ha portato la voce dei giovani, “studenti che viaggiano, fanno esperienza in Europa, ma non vedono qui la possibilità di interagire nel processo decisionale. Il Trentino che vorrei è un posto dove i giovani possono affiancare i consiglieri provinciali nell'elaborazione delle proposte di legge”.

Simone Stefani: “Immagino un nuovo Statuto che dia reali possibilità di lavoro alle persone e permetta ai giovani di avere un futuro”.

“Mi piacerebbe – ha detto **Ornella Campestri** – pensare a una autonomia snella, vicina alla gente, meno ingessata e autoreferenziale. E che l'autonomia provinciale si coniugasse con l'autonomia dei Comuni”. Per **Renzo Sandri** “diamo troppo per

scontato l'autonomia. La scuola dovrebbe parlarne, i giovani dovrebbero sapere da dove veniamo”.

Sul tema scuola, insegnamento del tedesco e della storia locale sono intervenuti anche **Cesare Castelpietra**, **Ezio Bozzola**, **Dennis Borsato** e **Franco Gioppi**. **Aureliano Cerreti** ha invitato ad interrogarsi su quale sia il fine dell'autonomia in Trentino. “In Alto Adige è chiaro, ma in Trentino a cosa serve l'autonomia? Forse dovrebbe emergere un'identità trentina, al di là delle malinconie per il passato”. In chiusura sono intervenuti **Rodolfo Borga** e **Martina Loss**, componenti della Consulta.

AD ANDALO (12 giugno)

Sull'Altopiano della Paganella a introdurre c'era **Walter Viola** per la Consulta. “L'autonomia sembra essere poco sentita – ha esordito – e il sondaggio fatto con il presidente Dorigatti abbiamo commissionato di recente pare accertarlo. Per altro, l'autonomia è sentita in maniera diversa nelle valli e nelle città. Ricordo che la legge n. 1 del 2016, che ha istituito la Consulta, è stata approvata all'unanimità. In Alto Adige però l'autonomia è sulla punta delle dita di tutti, in Trentino no”. Viola ha citato quanto detto dal presidente Mattarella a Merano: “L'autonomia è la cornice per guardare con fiducia il nostro futuro”. Già a Castello Tesino, per le celebrazioni 2016 dedicate a Degasperi, il Capo dello Stato ha affermato che “Lo Statuto di Autonomia è un autentico strumento di civiltà”. Secondo Viola “dobbiamo riuscire a farlo tornare patrimonio di tutti”.

Giorgio Devigili ha chiesto se è stato fatto qualche ragionamento sulle Comunità di Valle. **Alex Bottamedi** si è chiesto “se vale la pena mettere mano allo Statuto in questo contesto. Se queste iniziative sui territori aiutassero a riflettere sull'autonomia e il futuro del Trentino, allora forse sì”. **Matteo Iob** ha chiesto se questa fase di partecipazione sia una nuova Costituzione e quale sia la prospettiva dei lavori avviati dalla Consulta. Per **Gabriele Tonidandel**, presidente della Comunità della Paganella, “è evidente che occorre sensibilizzare i cittadini sui valori di fondo dell'autonomia, che sono poco conosciuti. Ricordo che i Comuni, nelle nostre valli, sono chiamati ad associarsi. In questo senso, lo Statuto potrebbe mettere ordine sulle forme di governo locale”. **Giorgio Devigili** ha osservato che “è vero, i trentini conoscono poco le cose, però quando si confrontano con le regioni vicine o con i turisti che si complimentano per la gestione delle strade e dei servizi nella nostra provincia, si rendono conto che siamo un po' diversi e qui le cose funzionano”. **Eleonora Bottamedi** ha proposto che nelle scuole venga inserita un'ora di studio sull'autonomia. Ha poi chiesto se sia opportuno cambiare lo Statuto anche se in Costituzione c'è la “clausola del maggior favore”, per cui le competenze introdotte nel 2011 per le Regioni ordinarie si applicano anche a noi se superano addirittura le prerogative dello Statuto. “La clausola risale a quando ci si aspettava la federalizzazione dell'Italia



– ha ricordato il vicepresidente **Jens Woelk** – ma il contesto, negli anni, è cambiato.

A CEMBRALISIGNAGO (15 giugno)

“In questo momento l'autonomia pare non essere al centro dei pensieri dei trentini”, ha esordito il consultore **Fabio Pizzi**. “Lo dice anche un sondaggio fatto dal Consiglio provinciale qualche mese fa, dal quale emerge che i trentini danno quasi per scontata l'autonomia. È ancora più importante parlarne, quindi, e capire insieme in quale direzione stiamo andando. (...) Molti, dopo i risultati del referendum costituzionale Boschini-Renzi, pensavano fosse opportuno chiudere il nostro sforzo riformatore. La Consulta ha deciso invece di andare avanti, convinta che una riforma dello Statuto avesse valore. Il sindaco **Damiano Zanotelli** ha osservato che il tema Statuto “impone di fare un pensiero per il futuro. Una delle questioni è capire quale sarà il ruolo della Regione. Penso si dovrebbe ampliare lo sguardo all'Euroregione e farne un discorso europeista. La Regione deve essere un contenitore che fa da legame tra gli Stati”.

Per **Umberto Dalmonego** occorre “capire se il problema delle autonomie è un problema che riguarda solo la nostra regione o può avere un orizzonte europeo. Abbiamo uno Statuto in cui alcune istanze sono state nel tempo cancellate attraverso norme europee, mentre si registra inoltre un'ingerenza dello Stato nei confronti dell'autonomia”. **Beppino Ferretti** ha detto che se la Provincia chiede autonomia allo Stato, deve anche saperla dare ai suoi enti locali, valorizzandoli in Statuto. Ha poi chiesto se e come la Consulta si posiziona rispetto al prossimo referendum sull'autonomia indetto del Veneto e della Lombardia. Va guardato con gelosia, come un ostacolo,

oppure è un elemento che potrebbe rafforzare, in futuro, anche la nostra autonomia? Potrebbe essere una sfida per costruire con altre Regioni un ruolo diverso nei rapporti con lo Stato?”. **Marco Casagrande** ha osservato che “l'autonomia non è un privilegio ma un diritto. Io auspicherei la diretta assegnazione ai territori di una quota dell'Irpef riscosso. In questo modo il cittadino potrebbe godere delle tasse che versa e dire: questo servizio l'abbiamo mantenuto, questa politica abbiamo contribuito a rafforzarla. Questo valga in particolare per le zone di montagna, per contrastarne lo spopolamento. Parliamo allora di autonomia fiscale nello Statuto”.

ACLES (22 giugno)

Laura Ricci, consultrice ma anche sindaco di Croviana, ha tirato i fili della serata di Cles, presenti anche il sindaco di Cles, **Ruggero Mucchi**, e il presidente della Comunità onesa, **Silvano Dominici**. Ricci si è soffermata in particolare sull'intenzione della Consulta di valorizzare in Statuto l'autonomia dei Comuni, quali enti rappresentativi di base e prima espressione democratica delle comunità locali. Va riconosciuto il principio di sussidiarietà, il ruolo dei Comuni nei processi decisionali, la necessaria loro dotazione di risorse in relazione alle funzioni attribuite, oltre a un maggiore riconoscimento del Consiglio delle Autonomie Locali. Il sindaco di Denno, **Fabrizio Inama**, ha perorato la difficile causa di un'intesa finale forte fra Consulta e Convenzione. “Il lavoro che è stato fatto, in parallelo a Trento e Bolzano invece che assieme, rischia di essere vanificato. Sembra – ha detto Inama – che a nord non ci sia la volontà di rinunciare a qualcosa di piccolo per ottenere qualcosa di importante che abbia visione di futuro e possa re-

sistere alle dinamiche del tempo. A Bolzano è prevalso fin qui un orientamento conservativo, chiuso, di autodifesa”. **Natale Floretta**, sindaco di Cloz, ha sottolineato come il suo Comune sia in parte sul territorio altoatesino e questo comporta notevoli limitazioni.

Paolo Chiariello, componente della Consulta, ha osservato che siamo “in un momento difficile, ma se non pedaliamo la bicicletta si ferma. Aspettando, immobili, noi perderemo l'autonomia. Siamo costretti ad occuparcene. L'autonomia, come dice **Paolo Pombeni**, è una storia di successo e va portata avanti”.

Ruggero Mucchi ha sottolineato come “sia necessario coinvolgere i cittadini che stanno nelle valli, perché non sanno nulla o quasi dello Statuto. I Trentini non si rendono conto dello stato di salute grave in cui versa l'autonomia”.

Giuseppe Wegher è intervenuto per chiedere l'elenco delle innovazioni che sono state apportate allo Statuto nel documento preliminare. **Ezio Trentini** ha detto di aver ricevuto “il documento preliminare in marzo. Le informazioni sono state date, sta ai cittadini e agli amministratori leggerlo, farsi un'idea dei temi in discussione e partecipare”.

A MEZZOLOMBARDO (19 giugno)

“Con la bocciatura del referendum costituzionale, non è più obbligatorio – ha osservato **Rodolfo Borga**, consultore “di casa” – fare una riforma dello Statuto. Diverse sono le opinioni su dove si debba andare a parare. Io credo che la Consulta debba andare avanti. Il suo documento potrà essere ripreso in futuro, quando le condizioni lo consentiranno. Oggi andare in Parlamento – dove c'è una profonda avversione per le autonomie locali – credo sarebbe invece pericoloso”.

Borga ha detto che a Bolzano si prefigura un ente Regione con funzioni di mero indirizzo tra le due Province, che non avrà una Giunta, né un Consiglio e discuterà di volta in volta le questioni che le due Province riterranno meritevoli di un raccordo. Nella Consulta invece, le posizioni prevalenti ritengono la dimensione regionale necessaria. A Roma infatti fanno una gran fatica a capire qual è il senso dell'autonomia in Trentino. Il consigliere provinciale ha parlato anche di risorse finanziarie (“in Trentino dovremmo trattenerne i 9/10 di quanto si raccoglie con le tasse, di fatto ci assistiamo sui 7/10”), ricordando che il documento della Consulta propone di inserire in Statuto la modalità utile a calcolare le risorse spettanti, tenendo conto che siamo un territorio di montagna. L'obiettivo è affiancarsi dalla discrezionalità dei governi centrali”. È seguita una fitta serie di interventi. **Francesco Betalini**, consigliere di Mezzolombardo, in relazione alle risorse finanziarie, ha espresso perplessità sulla proposta della Consulta di ancorare le risorse a quelle delle Regioni ordinarie, con una sorta di addizionale legata al fatto che siamo un territorio di montagna. **Roberto Devigili** ha detto che “non c'è da meravigliarsi che non ci sia interesse sull'autonomia. Abbia-

mo tutti la pancia piena e si dà per scontato che l'autonomia ci sia. Rispetto all'opportunità di portare in Parlamento la riforma dello Statuto, ritengo sarebbe preferibile tenere un profilo basso e rimanere fuori dalle polemiche. A noi brucia, perché si parla del nostro futuro e, con disprezzo a volte, del nostro passato. Nonostante questo, meglio stare fermi, in questo momento”.

Raffaele Murari ha chiesto perché “dobbiamo cambiare l'attuale sistema finanziario. Perché i 9/10 non vanno più bene?”. Il presidente dei Comuni **Gianluca Tait**, in riferimento al preambolo sui valori, che si prefigura di introdurre nello Statuto, ritiene “importante che additi gli elementi che ci legano al nostro passato”. Per **Elisabetta Galli** invece il preambolo tratteggiato dalla Consulta è debole, “cominciare con l'accordo Degasperi-Gruber non risponde al dato storico dell'autonomia. Ricordo che 100 anni fa eravamo cittadini di un altro Paese. Togliere questi riferimenti non è condivisibile”.

Bruno Kaisermann ha riproposto la preoccupazione circa l'intesa da raggiungere con Bolzano. **Clelia Sandri**, sindaco di San Michele all'Adige, si è chiesta come stanno facendo in molti se, data la distanza fra le posizioni della Consulta e della Convenzione, “sia opportuno andare avanti con questo percorso. Mi sembra pericoloso, nel momento in cui la discussione arriva a Roma, far emergere questo contrasto tra Trentino e Alto Adige, nonostante i molti buoni motivi – per esempio sull'ambiente, il rapporto con l'Unione Europea – per portare avanti questa riforma dello Statuto”.

Ivan Hormann ha voluto dire che “tra Alto Adige e Trentino mancano



le sinapsi. Se vogliamo usare il trasporto pubblico in regione dobbiamo fare due tessere; sull'energia non possiamo fare riferimento alle offerte altoatesine. L'impressione è che tra le due province ci sia un muro. Vorrei anche sottolineare che in Trentino le cose funzionano perché le persone si sono impegnate e hanno lavorato sodo per uscire dalla povertà in cui i nostri nonni sono nati”.

Per **Claudia Calovi** probabilmente i trentini si sono dimenticati il loro passato e partecipano poco perché danno per scontata l'autonomia. “Credo stia a noi trasmettere ai giovani il valore della nostra autonomia”.

Daniilo Dallabrida ha chiesto se la Consulta ha tenuto conto di tutte le tutele giuridiche esistenti per l'autonomia trentina.



VERSO IL TERZO STATUTO

APPUNTI in ordine sparso

- ▶ Mentre si progetta la revisione dello Statuto, la Provincia di Bolzano si affida anche a un esperto di comunicazione e marketing, per lavorare all'immagine dell'autonomia speciale presso il pubblico nazionale. Marco Pappalardo è stato chiamato dal presidente Kompatscher a dirigere l'Agenzia di stampa, che avrà questa mission. "Farò diventare simpatica l'Autonomia", questa la dichiarazione di Pappalardo all'Alto Adige del 17 maggio scorso.
- ▶ Una lettura della scarsa popolarità dei temi dell'autonomia tra i giovani l'ha proposta Loris Taufer, ex dirigente scolastico, su L'Adige: "L'apprendimento del tedesco, i rapporti con il Sudtirolo, il senso della nostra Autonomia, l'Euro-regione e l'Europa... sono obiettivi che stentano a trovare l'interesse dei giovani - ma anche di molti adulti! - perché, complici la lingua e i mass media, siamo sempre protesi verso sud, dentro dinamiche nazionali, più facili da aggredire e da valutare".
- ▶ È stato presentato a Trento il recente volume di Antonio Floridia (dirigente della Regione Toscana) in tema di "democrazia deliberativa", nettamente distinta dal concetto di "democrazia diretta". La prima propone questo impianto: le istituzioni possono e devono decidere per tutti, ma le decisioni devono essere conosciute e condivise dai cittadini, che ne sono i destinatari diretti e concreti. "Si assegna dunque un ruolo centrale al momento del confronto pubblico e del dialogo con i cittadini, presupposto essenziale per la piena legittimità democratica delle decisioni assunte dalle istituzioni".
- ▶ Alla vigilia della visita dei presidenti di Repubblica Mattarella e Van der Bellen a Bolzano (11 giugno), si è registrata la sortita del politologo professor Gaspare Nevola, ordinario a Trento. Dichiarò al "Trentino" che "ormai da 40 anni non si trova un senso all'autonomia" della nostra provincia. "La finanza virtuosa, l'amministrazione efficiente ci sono anche in Veneto e in Lombardia". Il presidente Ugo Rossi reagisce in modo duro e viene a sua volta criticato.
- ▶ L'11 giugno, all'arrivo di Mattarella e Van der Bellen a Merano, il direttore Alberto Faustini scrive sull'"Alto Adige" che "il presidente della Repubblica arriva in giornate che ricordano un bivio. Per lo scontro di tre giorni fa in Parlamento. Per ciò che sta succedendo in un territorio che rischia di perdere la sua vocazione regionale (Consulta e Convenzione stanno allargando, sulla strada del terzo Statuto, le distanze che avrebbero dovuto accorciare)". Il giorno dopo, Faustini riconosce che "l'autonomia ieri ha risposto nel migliore dei modi a chi s'ostina a confondere la faticosa conquista della pace e della convivenza con un privilegio".
- ▶ Il dibattito sullo Statuto e sull'autonomia trasformato in salotto, quello buono della biblioteca civica di Trento. È la bella idea della Consulta presieduta da Falcon, che per una settimana (in giugno) ha proposto incontri tematici pomeridiani, focalizzando l'attenzione su temi come la cooperazione, il capitale sociale della comunità, le politiche per la montagna, i costi del sistema autonomistico, il patrimonio culturale degli usi civici. Su un ampio tavolo, una raccolta di volumi dedicati all'autonomia, con una bibliografia in bell'ordine per dare una bussola al lettore.

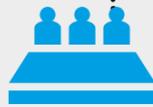
RIFORMA DELLO STATUTO: I PROSSIMI APPUNTAMENTI PUBBLICI



AUDIZIONI PUBBLICHE DELLA CONSULTA

"Cultivare l'Autonomia", ascoltare diversi punti di vista.

Lunedì 17 luglio ore 14:00 - Commissione dei 12 e società civile organizzata. Diretta streaming su www.riformastatuto.tn.it



APPUNTAMENTI NELLE VALLI

La Consulta incontra i cittadini per presentare il documento preliminare con le linee guida per la riforma dello Statuto e per promuovere la partecipazione. Rimane un'ultima data.

Martedì 18 luglio, ore 20:30: Lavarone, a Gionghi presso il Centro Congressi della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri.



LABORATORI SULL'AUTONOMIA

Martedì 18 luglio, ore 17:30 - Luserna, presso l'Istituto Culturale Cimbro, un laboratorio di partecipazione sul tema delle minoranze linguistiche. È il terzo, dopo quello di Palù del Fersina e Pozza di Fassa a maggio.

A **settembre**, in occasione della Festa dell'Autonomia, a Trento è previsto un laboratorio partecipativo per approfondire gli 8 ambiti tematici proposti dalla Consulta nel documento preliminare. Info e news: www.riformastatuto.tn.it



INIZIATIVA SUI FORTI, SENTINELLE DI PIETRA

Un percorso di idee per l'Autonomia, di Forte in Forte sul Sentiero della Pace

Dal 21 luglio al 20 agosto, nell'ambito della rassegna "Sentinelle di Pietra", i visitatori potranno lasciare il proprio contributo sulla riforma dello Statuto, in forma scritta, durante le varie iniziative nei forti del Trentino. Info: www.trentinograndeguerra.it www.riformastatuto.tn.it

Ecco il testo di Bolzano: una distanza da colmare

Se le prospettive dell'autonomia e le chance di un positivo adeguamento della sua carta fondamentale (lo Statuto) si potessero dedurre dalle parole dei presidenti della Repubblica italiana e austriaca, potremmo stare tranquilli. L'11 giugno, al Kursaal di Merano per i 25 anni dalla quietanza liberatoria che chiuse le vertenze altoatesine sullo scenario internazionale, Sergio Mattarella e Alexander Van der Bellen hanno dispensato elogi e positività, anche se i riferimenti sono andati a Bolzano (e anche alla prospettiva Euregio), senza specifica menzione del Trentino. La realtà è che il rafforzamento dell'autonomia speciale attraverso una revisione dello Statuto si prospetta come un'impresa di grande difficoltà, che sarà presto affidata alla politica. Mentre la Consulta trentina viaggia verso

la stesura del documento conclusivo (verso fine anno), passando per la fase della partecipazione popolare, a Bolzano il 30 giugno è stato depositato il documento finale della Convenzione/Konvent. L'organismo bolzanino si è diviso su molti aspetti, tanto che sono state presentate ben 4 relazioni di minoranza. Quella del verde Riccardo Dello Sbarba e della vicepresidente di lingua italiana Laura Polonioli lamenta tra l'altro che non è stato attuato il coordinamento con Trento, che pure era stato previsto con mozione del Consiglio regionale nell'aprile 2016. Quella di Roberto Bizzo (il presidente pd del Consiglio provinciale di Bolzano) critica la componente di lingua tedesca per non aver voluto cercare una visione comune assieme alla componente di lingua italiana, ma di avere inserito nel documento riferimenti addirittura all'autodeterminazione dallo Stato italiano, passaggio "tanto inappropriato quanto inaccettabile", "che nega il concetto stesso di autonomia" e cancellerebbe "gli ultimi decenni di storia democratica di questa terra". In effetti il documento della Convenzione auspica (come la Consulta trentina) un preambolo per lo Statuto, in cui vi sia un riferimento al diritto dei popoli all'autodeterminazione, di cui all'articolo 1 dello Statuto dell'Onu.

Autodeterminazione tra i temi evocati dalla Convenzione ma con tante voci in aperto dissenso

Una terza relazione minoritaria, individuale, è del professore trentino Roberto Toniatti, che dissente vuoi sul richiamo del documento della Convenzione alle "radici cristiane del territorio" (altra controversa proposta per il futuro preambolo statutario), sia sul passaggio in cui per il Sudtirolo parla di "popolo" e non di "minoranza nazionale". Infine il consigliere provinciale altoatesino Maurizio Vezzali, per il quale è inaccettabile un preambolo senza alcun riferimento alla Costituzione italiana, così come il tentativo di disegnare "uno Statuto di transizione verso una conseguente dichiarazione di indipendenza". Nel documento della Convenzione si dice anche di quanti ha diviso e divide il tema dell'ente Regione. "Una parte dei componenti - si scrive - è palesemente a favore della sua abolizione tout court". Un'altra parte ne accetta la conservazione, ma come "sede di raccordo volontario fra le due Province, senza la titolarità di competenze legislative e amministrative proprie". Solo "alcuni componenti della Convenzione" ritengono necessario il mantenimento in capo alla Regione di funzioni legislative "in materie di interesse comune da definirsi".

È chiaro allora che - finiti i lavori di Consulta e Convenzione - l'eventuale percorso di riforma statutaria, rimesso all'iniziativa dei due Consigli provinciali e del Consiglio regionale, dovrà passare per la complicata definizione di un eventuale disegno di legge costituzionale che tenga assieme Trento e Bolzano e impostazioni diverse. Missione impossibile? Uno spiraglio l'ha aperto il segretario Svp Philip Achammer, in una intervista all'Alto Adige (23 giugno): ora tocca alla politica - ha detto - "trovare punti di raccordo tra le diverse visioni emerse" e "sforzarsi per trovare il consenso. Sarà necessario iniziare a prendere contatto anche con i trentini (...) e la Svp dovrà trovare un piano di lavoro comune con Trento. Sarà questo il compito". E se questa è la volontà politica, allora si possono aprire nuovi scenari. (L.z.)

LE AUDIZIONI DELLA CONSULTA DEI 25

L'associazionismo adesso si fa sentire

Un momento forte - tra i tanti messi in campo dalla Consulta tra la primavera e l'estate, per animare il dibattito sui temi della riforma statutaria - c'è stato il 12 giugno, con le audizioni riservate alla società civile organizzata, operazione completata il 17 luglio.

Il primo a prendere la parola è stato Renzo Gubert (nella foto), in rappresentanza del Centro Popolare, ha sottolineato l'importanza del patto Degasperi-Gruber e che la Regione deve essere una e in essa va tutelata la minoranza degli italiani in Alto Adige.

L'Associazione regionale ex Parlamentari della Repubblica, per bocca dell'onorevole Gianni Lanzinger, ha ricordato a sua volta come sia auspicabile una Regione leggera, ma ben salda nei suoi principi giuridici.

A favore della democrazia diretta e della possibilità di attivare referendum confermativi sulle leggi ritenute fondamentali per i cittadini, si è espressa Angelina Pisoni, referente dell'associazione "Aiutiamoli a cambiare", mentre Daniela Filbier, Alex Marini e Stefano Longano di Più Democrazia in Trentino hanno criticato l'impianto di revisione dello statuto, definendo il quadro democratico trentino come desolante e ricordando come l'autonomia debba appartenere al popolo e non ai politici. Simonetta Fedrizzi, presidente della Commissione provinciale Pari Opportunità, ha richiesto specifici riferimenti nel documento della Consulta alla parità di genere, così come il delegato dell'associazione La Voce delle Donne, Raffaele Zancanella, che ha ricordato come l'identità storica trentina abbia contribuito in maniera fondamentale allo sviluppo della nostra autonomia speciale.

Luigi Casanova, vicepresidente di CIPRA Italia, ha fornito uno spunto fortemente ambientalista al dibattito, richiedendo cenni chiari al rispetto della natura e alla solidarietà e precisi riferimenti alla corretta gestione del territorio e del paesaggio, senza scordare mobilità green e oculata gestione in termini urbanistici. Magnifica Comunità di Fiemme, Comunità delle Regole di Spinale e Manez e Associazione provinciale delle ASUC del Trentino hanno scelto di presentare un documento congiunto, ricordando come gli enti consuetudinari e gli usi civici siano co-gestori di oltre il 60% del territorio della Provincia di Trento e come la loro storia millenaria e il loro ruolo di "culle", entro cui l'auto-



nomia trentina è nata e si è sviluppata, ne facciamo interlocutori essenziali in un disegno di riforma che porterà al Trentino del 2050. Mattia Maestri dell'associazione culturale per la divulgazione economica - Trentino Modern Money Theory - ha parlato del rapporto fiscale tra Provincia, Regione e Stato e sulle possibili scelte in questo settore da inserire all'interno dello Statuto.

Il 12 giugno la Consulta ha anche completato le audizioni della delegazione parlamentare trentina. I deputati Riccardo Fraccaro (M5S), Michele Nicoletti (PD) e Mauro Ottobre (SVP) hanno tutti riferito come il clima generale a Roma attorno all'Autonomia speciale non sia propriamente dei migliori e come sia necessario prestare molta attenzione ai rapporti, a livello nazionale ed internazionale. Per Fraccaro è necessario aiutare le altre regioni che lo desiderino a raggiungere a loro volta l'autonomia. Ha aggiunto di essere molto dubbioso riguardo all'impostazione dualistica, Consulta/Konvent scelta da Trento e Bolzano, dicendosi dubbioso che si possa arrivare ad un risultato univoco, se non a prezzo di troppe mediazioni al ribasso. "Spero inoltre" ha dichiarato "che il Trentino si possa esprimere a favore del referendum consultivo sull'autonomia che Veneto e Lombardia stanno per affrontare. Nicoletti ha condiviso con Fraccaro il plauso alle norme che rafforzano la democrazia partecipativa; ha poi auspicato norme di autoregolamentazione in Statuto, che permettano una migliore gestione dei lavori del Consiglio provinciale, eliminando l'effetto dell'eccessivo ostruzionismo. "Spero che si possa finalmente introdurre anche il tema della parità di genere", ha concluso. Ottobre ha spezzato una lancia per la prospettiva Euregio, sempre nell'ottica di rafforzare l'autonomia.

GLI ORDINI DEL GIORNO COLLEGATI

**LE NUOVE
AUTORITÀ**

Bottamedi, Fugatti e Borga fissano i tre impegni

Con la l.p. 5/2017 che istituisce il garante dei detenuti passano anche tre ordini del giorno accessori, mentre altri due impegni per la Giunta sono stati ritirati.

Per un Provveditorato regionale e non più del nord-est (Bottamedi). Con la sola astensione di Giovanazzi, è stato approvato con modifiche l'ordine del giorno proposto da Manuela Bottamedi. Il testo mira a riportare l'organizzazione delle carceri di Trento e Bolzano dalla competenza del Provveditorato del Nord est, che comprende anche Veneto e Friuli Venezia Giulia, a quella di un Provveditorato regionale. Trattandosi di una materia disciplinata da una legge statale del 1990, l'ordine del giorno impegna la Giunta a coinvolgere il Governo affinché riporti a livello regionale il Provveditorato dedicato ai due istituti peniten-



ziari. Borga ha detto sì ma con l'auspicio che la Provincia non assuma anche la competenza amministrativa sul carcere di Trento.

Per il rispetto del protocollo con lo Stato (Fugatti). La proposta di Maurizio Fugatti impegna ora la Giunta a sostenere il protocollo d'intesa sottoscritto dalla Provincia perché lo Stato garantisca limiti adeguati al numero dei detenuti nel carcere di Trento e anche la dotazione di polizia penitenziaria, che dovrebbe superare quota 200 (mentre oggi gli agenti sono di gran lunga meno). Nel carcere di Spini vi sono oggi troppi detenuti e pochi poliziotti e occorre sollecitare il Governo al miglioramento della situazione. La premessa del testo è stata respinta con 17 no, 10 favorevoli e un astenuto (Giovanazzi), ma il dispositivo è stato approvato.



Per effettuare le radiografie ai detenuti direttamente in carcere (Borga). Approvato con 27 voti favorevoli e l'astensione di Giovanazzi anche l'ordine del giorno proposto da Rodolfo Borga sugli esami radiografici, ortopedici e toracici sui detenuti-pazienti 300 dei quali ogni anno vengono trasportati per questo dal carcere all'ospedale S. Chiara di Trento. Il trasferimento impegna per diverse ore le guardie penitenziarie, per cui sarebbe utile avere un'apparecchiatura per gli esami e i controlli periodici direttamente presso l'istituto penitenziario di Spini. Per questo l'ordine del giorno impegna la Giunta Rossi a dotare in tempi brevi l'infermeria del carcere di un adeguato apparecchio portatile, da utilizzare per gli esami periodici radiografici, ortopedici e toracici dei detenuti.



Saranno scelti dal Consiglio provinciale. Il primo raccorderà il carcere alla società, perseguendo la rieducazione dei condannati, il secondo rileverà dal Difensore civico il compito di seguire le problematiche dei minorenni. Contrari soltanto Cia, Fugatti, Bezzi e Giovanazzi, 28 i sì in aula

Due garanti per detenuti e minori

Dopo sette anni di battaglia, Civico centra l'obiettivo e ottiene anche il sì di Borga

Sette anni dopo il deposito della prima proposta a palazzo Trentini, l'8 giugno Mattia Civico ha centrato l'obiettivo lungamente ricercato: con 28 sì e 4 no (Giovanazzi, Cia, Fugatti, Bezzi) l'aula ha approvato il suo disegno di legge per l'istituzione presso il Consiglio provinciale del "garante dei detenuti" e di un autonomo "garante dei minori". Era appunto il luglio del 2010 quando il consigliere del Pd presentò la proposta assieme a tutti i colleghi del gruppo. Per tre anni il testo, fortemente osteggiato da una parte delle minoranze di centrodestra, faticò a fare passi avanti, finché - gennaio 2013 - in I Commissione il primo firmatario decise di ritirare il disegno di legge. All'alba di questa XV legislatura - marzo 2014 - Civico ripropose la questione, con due d.d.l. dedicati distintamente alle due autorità da istituire in Trentino (quella per i minori c'era già, ma solo come funzione attribuita al Difensore civico provinciale). A sottoscrivere i due testi questa volta sono stati non solo i consiglieri democratici, ma anche Baratter, Detomas e Passamani (inizialmente anche Bottamedi, che ha poi ritirato la firma l'anno scorso, essendo passata al fronte di opposizione). Si è lavorato in I Commissione consiliare, si è costruito un unico articolo, si è trattato a lungo con gli oppositori di minoranza e si è affrontato in aula un nutrito pacchetto di emendamenti.

La presentazione del testo. Mattia Civico ha ricordato che 28 anni fa gli stati hanno firmato un patto, la Convenzione sui diritti dei minori e degli adolescenti. In Italia esiste da anni il garante dei minori ed è presente in quasi tutte le Regioni, tranne due nelle quali, ed è questo il caso di Trento, la figura è garantita egregiamente dal difensore civico. Ma, ha aggiunto, c'è bisogno di una figura specificamente dedicata. Sul garante dei detenuti Civico ha presentato invece alcuni dati: in Italia ci sono 190 penitenziari e 56 mila detenuti, a fronte di una capienza per 50 mila. Anche a Trento la situazione è di leggero sovraffollamento, ma il punto non è questo. Il punto è che la Costituzione chiede alle istituzioni di perseguire il recupero del condannato. I dati sulle recidive dei reati sono chiari: dove si investe sulla rieducazione, queste si fermano all'1%. Per Civico occorre dimostrare che "lo Stato è più affidabile e desiderabile della malavita". Se l'istituzione non si mette in ascolto di quello che nel carcere accade, il rischio è che ai detenuti per comunicare il proprio malessere resti solo l'alternativa dell'autolesionismo e dei suicidi. Nel carcere di Trento si registrano circa 30-40 di questi atti all'anno. In questo quadro, il garante può avere la funzione di raccordo tra detenuti e il territorio. Il consigliere ha ricordato anche le difficili condizioni di vita degli agenti della polizia penitenziaria. A fine lavori, Civico ha dedicato la nuova legge al compianto padre Fabrizio Forti.

LA DEDICA

Ricordando padre Forti



Mattia Civico ha voluto dedicare la normativa sul garante dei detenuti a padre Fabrizio Forti, il responsabile della mensa per i poveri dei frati Cappuccini, deceduto lo scorso 16 ottobre. Era stato generoso e amato capellano del carcere di Trento.

una scelta pragmatica. No poi a una delega dallo Stato alla P.a.t. sulla gestione del carcere.

Marino Simoni ha spiegato il sì di Progetto Trentino al ddl Civico, che dà poteri al Consiglio provinciale sulle nomine, offre garanzie a minori e detenuti ma anche a chi in carcere lavora. Simoni ha aggiunto che va chiusa, anche in Commissione dei 12 con lo Stato, la partita delle ingerenze del Provveditorato dell'amministrazione carceraria di Padova.

Maurizio Fugatti ha affermato che il Trentino non sentiva certo la mancanza di questo disegno di legge.

Le posizioni dei consiglieri. Rodolfo Borga ha detto di avere posizioni diverse da Civico, ritenendo, in particolare, che non c'è solo una funzione riabilitativa della pena, ma anche quella di risarcimento delle vittime. Un garante dei detenuti c'è già ed è quello nazionale, quindi è giusto - questo sì - istituire una provinciale, sul quale possiamo avere voce in fase di nomina e di controllo. Questa figura potrà dare garanzie anche alle guardie carcerarie, che a Trento soffrono il fatto che la maggioranza che guida la P.a.t. non riesce a far rispettare gli accordi presi dallo Stato. Insomma, ha concluso, il sì in aula della Civica Trentina è



La figura del "garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale" è presente in 23 Paesi dell'U.e. e nella Confederazione Elvetica. Oltre al garante nazionale in Italia esistono già 11 garanti regionali, 10 provinciali e 27 comunali.



Mattia Civico (Pd) ha promosso questa legge fin dalla scorsa legislatura

LA NORMATIVA INTRODotta

Saranno eletti dai due terzi dell'aula, indennità ridotta

I due nuovi garanti vengono istituiti dentro l'ufficio del Difensore civico, ma opereranno in autonomia. Saranno scelti tra candidati con qualificata competenza ed esperienza professionale nella materia da affrontare. Rispetto all'impostazione iniziale, sono stati accolti diversi emendamenti di Rodolfo Borga, che ne aveva depositati 700, proprio per fare pressing sulla maggioranza. I punti accolti: elezione dei due garanti a voto segreto e non più a maggioranza semplice, ma con quella dei 2/3 del Consiglio (e quindi con un peso decisivo da parte delle minoranze), punto sostenuto anche da Maurizio Fugatti; esclusione dai compiti del Garante dei detenuti di quello relativo ai t.s.o., i trattamenti sanitari obbligatori; valutazione dell'incompatibilità dei garanti affidata all'Ufficio di presidenza consiliare; abrogazione del comma che consentiva alla Giunta provinciale d'individuare con proprio regolamento i compiti del Garante dei detenuti.

È stato approvato anche un emendamento di Gianfranco Zanon, che assegna al Garante dei minori il compito di coordinare, supportare e tutelare la figura del Tutore dei minori volontario, affiancandolo nelle decisioni e nella mediazione con le famiglie quando si presentano le situazioni di maggiore complessità. Ancora, sì dell'Aula all'emendamento Borga sul trattamento economico dei garanti, fissato in un terzo (e non due terzi) dell'indennità lorda dei consiglieri. Ha spiegato in aula di aver raggiunto un buon compromesso anche con i consiglieri di minoranza Cia, Fugatti e Bezzi su alcuni punti della normativa: la previsione di rendere non immediatamente rieleggibili difensore civico e i garanti dei detenuti e dei minori, neanche in modo incrociato tra queste funzioni; la possibilità di revocare la nomina del garante con i due terzi del Consiglio; la riduzione dell'indennità da assegnare al garante.

Quanto a interesse, sarebbe paragonabile a quello sull'omofobia e a quello sulle quote rosa. Viene approvato mentre c'è una situazione pesantissima a Spini, al punto da rappresentare un affronto alle guardie carcerarie. A Spini vengono spediti i peggiori detenuti, in maggioranza stranieri, con personale in continuo calo.

Donata Borgonovo Re, annunciando il sì del Pd, ha ricordato che nel 2007, come Ufficio della difesa civica si decise di aprire un recapito del difensore civico in carcere. Questa esperienza mise in luce la necessità di un garante dedicato al tema. Anche la

"fusione" del garante dei minori col difensore civico, per una supposta logica di risparmio, ha creato seri problemi. A partire dal fatto che la formazione richiesta al difensore civico, di tipo soprattutto giuridico, è distante da quella richiesta per compiti di tutela dei ragazzi.

Anche Giacomo Bezzi ha evidenziato il problema di chi lavora nelle carceri e spiegato che le minoranze hanno presentato emendamenti non ostruzionistici ma di merito, orientati a migliorare il testo.

Claudio Cia ha votato no ed auspicato un aumento del personale del

Difensore civico, che lavora benissimo e deve essere presente su tutto il territorio. Per il consigliere si va a creare una nuova poltrona per una modesta mole di 64 pratiche all'anno, si depotenzia il difensore civico, si aumentano i costi.

Si convinto di Gianfranco Zanon e così anche Manuela Bottamedi, perché - ha detto - si contribuisce a dare dignità anche a chi ha commesso errori gravi. Giampaolo Passamani ha ricordato che l'UpT ha sostenuto questo ddl anche in Commissione. Mauro Gilmozzi ha sottolineato l'importanza per la maggioranza del tema dei diritti civili. Su Spini,

l'assessore ha ricordato che il carcere è moderno, anche se affollato.

Walter Viola ha ragionato che l'istituzione di un garante è di per sé un'ammissione di mancata applicazione delle norme che disciplinano il settore. Altrimenti non si avvertirebbe l'esigenza di creare una figura "terza" di garanzia. Per Viola il garante deve essere non solo dei detenuti ma anche dei "detenuti", che si trovano in carcere per lavoro.

Walter Kaswalder ha detto di sentirsi combattuto. Da un lato, va bene un garante provinciale dei detenuti, per evitare che ci venga imposto da Roma. Il carcere di Spini però oggi ha 240 posti e ospita 370 detenuti, il 70% dei quali extracomunitari, spesso condannati per spaccio. La previsione è di arrivare a 418, mentre le guardie sono sotto organico. Prima di istituire un "nostro" garante, quindi, il presidente Rossi dovrebbe reclamare da Roma il rispetto della convenzione con la Pat sul carcere provinciale.

No a Giovanazzi sulla rieleggibilità del Difensore civico

È stato affrontato assieme al tema dei due nuovi garanti anche il disegno di legge presentato a inizio legislatura da Nerio Giovanazzi (nella foto) e che mirava a introdurre la rieleggibilità, per un secondo mandato anche non consecutivo, del Difensore civico provinciale. Altra previsione: la durata del mandato fissata in 5 anni e non agganciata alla durata della consiliatura provinciale. Giovanazzi aveva scritto questo testo già nella XIV legislatura, in presenza di incertezze nel percorso di scelta del Difensore civico.

Il testo è stato respinto l'8 giugno con 18 no, 8 astenuti e 4 sì. L'assessore Mauro Gilmozzi ha ricordato che si era inutilmente tentata una mediazione su questa proposta di Giovanazzi, ipotizzando un mandato settennale al Difensore civico, senza rieleggibilità. Marino Simoni ha detto di non condividere il fatto di far transitare la nomina del difensore civico da una legislatura all'altra, perché ci sono in Trentino uomini e donne all'altezza e il problema sta nella capacità del Consiglio di individuarli.



"Una giornata felice": così il presidente Bruno Dorigatti ha commentato infine il varo della legge.

SANITÀ
PUBBLICA

Il decreto Lorenzin e i nuovi obblighi stanno facendo molto discutere. La Giunta Rossi ha già introdotto un termine al 10 settembre per i certificati vaccinali degli scolari. Diverse le iniziative per cercare di rendere meno pesante la prospettiva di sanzioni a carico di chi non intende vaccinare i figli

Il tema vaccini in Consiglio

Consegnato un testo critico (con 5.521 firme) di "Vaccinare informati"

Il Governo nazionale ha lanciato con il decreto legge Lorenzin di questa primavera una forte offensiva contro il preoccupante calo di coperture vaccinali nella popolazione italiana. Con il provvedimento le vaccinazioni obbligatorie e gratuite sono state aumentate da 4 a 12 (anti-poliomielitica; anti-difterica; anti-tetanica; anti-epatite B; anti-pertosse; anti-Haemophilus influenzae tipo B; anti-meningococcia B; anti-meningococcia C; anti-morbillo; anti-rosolia; anti-parotite; anti-varicella). Le vaccinazioni obbligatorie sono diventate un requisito per l'ammissione all'asilo nido e alle scuole dell'infanzia e la violazione dell'obbligo vaccinale comporta ora l'applicazione di sanzioni pecuniarie.

Questo rafforzamento delle vaccinazioni mira a raggiungere il livello di immunizzazione raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità, pari al 95% della popolazione. Preoccupano, infatti, i dati in calo sulle coperture vaccinali, soprattutto per polio e morbillo, sia nei bambini fino a 24 mesi di età, ma soprattutto a 18 anni, quando il livello delle coperture scende sotto il 70%. Anche in Trentino la soglia del 95% non viene più raggiunta e il governo provinciale condivide quindi la necessità di provvedere. La Giunta Rossi ha approvato a fine giugno una delibera che fissa al 10 settembre il termine per presentare il certificato vaccinale dei ragazzi che vanno a scuola.

Il tema ha sollevato un animato dibattito, anche politico, tant'è che nella Commissione Sanità del Senato si sta lavorando a una modifica del primo testo di legge, con previsione di sanzioni meno severe, con il passaggio a 10 vaccinazioni obbligatorie più 4 solamente consigliate, con l'ammissione di casi in cui la vaccinazione potrà essere omessa o differita, con la somministrabilità dei vaccini anche in farmacia.

A Trento il tema vaccini ha messo in agitazione la maggioranza di centrosinistra, in particolare dopo un'interrogazione di **Lorenzo Baratter** (v. anche pag. 20) contraria alle misure coercitive previste dalla nuova normativa sui vaccini.

Il 21 giugno al presidente Bruno Dorigatti e a numerosi consiglieri provinciali sono state inoltre consegnate 5.521 firme, raccolte dall'associazione "Vaccinare informati", proprio per contestare l'obbligatorietà delle 12 vaccinazioni.

Patrizia Filippi – presidente dell'associazione – ha escluso colori politici in questa battaglia e ha indicato tre obiettivi: libertà di scelta terapeutica dei genitori, informazione corretta e solidarietà alle famiglie dei bambini che hanno subito danni connessi alla somministrazione di vaccini.

"Noi – ha aggiunto – siamo qui anche a nome di tantissimi altri genitori della nostra provincia contrari ai 12 vaccini imposti. Vi chiediamo un impegno forte per bloccare il decreto, sottoscrivendo la mozione

che è stata appena presentata (dai consiglieri **Filippo Degasperri**, **Walter Kaswalder** e **Maurizio Fugatti**) per sollecitare la trasformazione dell'obbligo vaccinale in campagna di informazione. I danni che i vaccini possono provocare – dice questo comitato – sono gravissimi. I genitori di una bambina della val di Non, recentemente rimasta paralizzato dopo una somministrazione, hanno deciso di andarsene dall'Italia. Come possiamo – ha concluso Filippi – raccontare ai ragazzi la storia di Martin Luther King e poi chiudere le porte della scuola ai bambini solo perché i loro genitori hanno scelto di non vaccinarli?"

Sono seguite tre testimonianze: la prima di **Monika Theresia Abt**, mamma tedesca residente con il marito e la figlia in Trentino, che ha preannunciato la volontà di emigrare in Germania se la minaccia di questo decreto lesivo non verrà rimossa; la seconda di **Valentina Cova**, che mettendo a disposizione lo studio dedicato al tema da **Paolo Bellavite**, medico di Verona, ha raccomandato di valutare bene l'efficacia dei 12 vaccini, perché la reazione di ogni persona può essere diversa; la terza di **Gianni Tabarelli**, di **Condav** (Coordinamento nazionale danneggiati da vaccino), secondo i cui dati i vaccini avrebbero causato già 200 morti e danneggiato 637 soggetti. Di qui il sollecito ai consiglieri a "ragionare con la coscienza, perché se in 15 altri Stati europei quest'obbligo non esiste, mentre in Italia vi è la volontà di introdurlo, qualcosa vorrà pur dire". L'assessore alla salute **Luca Zeni**, presente all'incontro, ha ribadito l'importanza dell'informazione che occorre garantire su questo argomento, precisando che la Provincia non può però entrare nel merito del dibattito scientifico sull'efficacia o meno dei vaccini, la cui valutazione spetta alle istituzioni scientifiche e tecniche, "altrimenti sarebbe l'anarchia". Dovendo riconoscere l'efficacia dei vaccini, l'assessore ha anche ricordato di aver a suo tempo aderito con le altre Regioni alla proposta ministeriale di rendere omogenea in tutta Italia la disciplina sull'obbligo delle vaccinazioni dei bambini. "Tuttavia – ha aggiunto – chiederemo al Parlamento in sede di conversione del decreto di valutare meglio l'efficacia e l'equità di queste sanzioni, che appaiono eccessive e sproporzionate". Zeni ha infine assicurato che la Provincia promuoverà una campagna di informazione e la formazione degli operatori, che devono rispondere adeguatamente alle persone che legittimamente chiedono di capire le ragioni del decreto. A questo riguardo i rappresentanti dell'associazione hanno chiesto di "lasciare libertà di parola ai medici e agli infermieri su questo argomento". **Rodolfo Borga** ha chiesto all'associazione "Vaccinare Informati" di fornire ai consiglieri dei dati relativi alla situazione vaccinale negli altri Paesi europei.

Patrizia Gentile segretaria generale

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio ha nominato il vertice amministrativo dell'ente

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale – con il presidente Bruno Dorigatti, il vicepresidente Walter Viola e i segretari questori Claudio Civettini, Filippo Degasperri e Mario Tonina, ha deciso all'unanimità di provvedere alla copertura del ruolo vacante nell'ente, quello di segretario generale. Sarà la dottoressa Patrizia Gentile a ricoprire la funzione di vertice della macchina amministrativa dell'assemblea legislativa provinciale.

La dirigente – classe 1957 – proviene dai ranghi della Provincia Autonoma e dal 1° ottobre 2016 è stata a capo dell'Unità di missione strategica (UMST) Trasparenza, Partecipazione ed Elettorale. In questa veste ha fin qui coordinato – per effetto di un'intesa tra Giunta e Consiglio – anche le complesse operazioni relative alla Consulta per la riforma dello Statuto di autonomia.



La dottoressa Patrizia Gentile. Qui sotto, alla destra di Falcone durante i lavori della Consulta per la riforma dello Statuto



Funzionario P.a.t. fin dal 1983, Gentile è stata tra l'altro Dirigente del Servizio Segreteria della Giunta ed Elettorale. A palazzo Trentini seguirà anche il Servizio legislativo, rimasto senza dirigente dopo il pensionamento di Camillo Lutteri.



L'incontro a palazzo della Regione a Trento del gruppo "Vaccinare informati" con Dorigatti e un folto numero di consiglieri provinciali (21 giugno)

Veterinari, si cambia

Ecco la legge sulla rete di sorveglianza epidemiologica

Il 6 luglio è stata approvata (19 sì, 3 no e 8 astenuti) una legge provinciale su proposta dell'assessore Luca Zeni, in tema di sorveglianza epidemiologica e veterinario aziendale. Si vuole dare all'allevatore la libertà di scegliersi il veterinario aziendale, predisponendo però alcune funzioni di tipo pubblico e una rete tra i medici degli animali, per garantire la loro reperibilità. Il testo anticipa il livello nazionale, e propone l'istituzione di una rete di sorveglianza epidemiologica veterinaria provinciale, di cui facciano parte anche i veterinari liberi professionisti, con l'obiettivo di elevare il livello di controllo delle malattie degli animali attraverso la tempestività delle segnalazioni, la prevenzione, l'applicazione delle buone pratiche in allevamento e le misure di sicurezza. La rete permetterà di gestire dati di interesse pubblico riguardanti la salute animale, l'igiene degli allevamenti e la sicurezza alimentare. Filippo Degasperri aveva avanzato una propria, distinta proposta di legge (respinta in aula) e si è infine definito "abbastanza soddisfatto del confronto avvenuto in Commissione", perché, ha detto, "fosse stato per la Giunta questa materia tanto importante sarebbe passata come emendamento alla finanziaria del dicembre scorso. In un certo senso abbiamo sventato un blitz", ha dichiarato. "L'obiettivo dei due testi era lo stesso, le differenze stavano nel "come" raggiungere l'obiettivo: noi lamentavamo la lesione dei principi di meritocrazia, di libera scelta e libera concorrenza. La nostra proposta, che è stata recepita, prevede un elenco aperto di cui la Pat fissa solo i criteri, lasciando libera scelta all'allevatore. Due sono gli snodi che marciano ancora la distinzione tra le

due proposte: i compiti da assegnare al veterinario aziendale e il fatto che i rapporti con altri liberi professionisti debbano essere regolati in maniera terza e trasparente.

Mario Tonina ha detto che si va "nella giusta direzione" per garantire un'assistenza e un supporto agli allevatori e zootecnici trentini. "Un lavoro frutto di percorsi e condivisioni trasversali a livello di varie categorie". Tonina ha anche sottolineato la necessità che ci sia sinergia tra l'Azienda sanitaria e il veterinario aziendale. Graziano Lozzer ha evidenziato il ruolo importante degli incentivi e dei riconoscimenti all'impegno dei professionisti del territorio.

Severo Giacomo Bezzi: "Legge pastrocchio, che è riuscita a dividere anche i veterinari. Mi stupisce che il Patt voti a favore, io da autonomista sono convinto che avere un albo di professionisti accreditati possa rappresentare una garanzia". "Non condivido l'obbligatorietà del contratto con i veterinari, perché credo che si dovrebbe garantire la qualità degli animali e non il lavoro dei veterinari", ha detto Massimo Fasanelli, che ha proposto un emendamento (respinto) per la cancellazione del comma che prevede sanzioni ed esclusione dai contributi ai veterinari che non provvedano a stipulare contratti con i veterinari aziendali: una previsione che a suo parere è assurda e addirittura incostituzionale.

Claudio Civettini (astenuto) l'ha chiamata legge "Dallatonina", ha stigmatizzato l'assenza dell'unico assessore veterinario (Dallapiccola) ed ha ironizzato sull'introduzione del veterinario di zona, nel mentre si tagliano le guardie mediche.



TULLIO FERRARI GIUDICE DELLA CORTE DEI CONTI DI TRENTO

È Tullio Ferrari il magistrato designato dal Consiglio provinciale per la Sezione di controllo della Corte dei Conti di Trento. La proposta è passata in maggio con 19 voti su 24 votanti, 2 schede bianche e 3 nulle.

Giovanazzi ha espresso disappunto per la "forzatura della maggioranza", che non ha voluto accogliere la richiesta di rinvio della discussione e del voto, per consentire alle minoranze una riflessione ulteriore attorno alle caratteristiche del candidato. Per questo Giovanazzi non ha partecipato al voto. Simili le considerazioni di Borga, garante delle minoranze, e di Cia, che ha parlato anche a nome dei colleghi Fugatti e Bezzi. Ha dichiarato invece di voler votare Simoni, definendo "un dovere" quello di partecipare alla designazione di un ruolo di tale peso istituzionale. Degasperri non ha votato: per il consigliere "un giudice nominato da una sola componente del Consiglio provinciale aggrava ancora di più i rischi di una nomina politica in un collegio di magistrati".

Nella stessa seduta Graziano Lozzer (Patt) è stato eletto nella Giunta delle elezioni.

BARATTER TORNA NEL GRUPPO DEL PATT E LASCIA IL MISTO

Lorenzo Baratter rientra nel gruppo consiliare del Patt, di cui è stato membro e capogruppo e da cui era uscito – per far parte del Gruppo Misto – in seguito alle fibrillazioni politiche conseguenti all'indagine penale sul patto siglato prima delle



elezioni provinciali 2013 con gli Schützen trentini. Chiusa la propria posizione sul piano dell'indagine penale, Baratter ha chiesto e ottenuto dal Partito autonomista trentino tirolese di rientrare nei ranghi. Rimane capogruppo Lorenzo Ossanna.

Tassullo Materiali spa, "fare in fretta" Occhi puntati sulle possibili vie d'uscita alla profonda crisi aziendale

"Per la Tassullo Materiali spa si trovi una soluzione in tempi rapidi, perché l'attuale amministrazione controllata dell'azienda non può durare a lungo e perché si renderanno inevitabili aste di vendita dei singoli comparti dell'attività".

Si è concluso con questa esortazione del presidente Bruno Dorigatti un incontro a maggio tra una ventina di dipendenti e i consiglieri provinciali. Il tema è sentito in Consiglio e l'ha toccato anche il question time in aula.

Dorigatti, affiancato da Borgia, Borgonovo Re, Ossanna, Giuliano, Baratter e Kaswalder, agli addetti di Tassullo ha ribadito che per parlare di lavoro e imprese in crisi le porte dell'assemblea legislativa sono sempre aperte. Massimo Bergamo, a nome di 45 lavoratori - gli altri sono stati licenziati o si sono messi in mobilità volontaria - ha sottolineato l'importanza decisiva della fase attuale per la Tassullo spa che, gravata da 42 milioni di euro di passività a fronte di 6 milioni di fatturato, ha urgente bisogno che qualcuno



immetta capitali nuovi, ma soprattutto entusiasmo e idee, per cambiare marcia e far ripartire le attività. Caratteristiche che pare abbia la cordata locale intenzionata all'acquisto dei tre asset dell'azienda. Se ciò non accadrà però entro qualche mese, anche se la produzione oggi non si può interrompere neanche un giorno per mantenere la parità di bilancio, alla Tassullo rimarrà ben poco da vivere, i dipendenti dovranno rinunciare a sei mesi di stipendi arretrati, e soprattutto al lavoro. Per Walter Kaswalder la vendita delle celle ipogee scavate negli anni potrebbe rendere 8 milioni

di euro, ma, gli è stato risposto, se l'azienda ha ancora valore non si capisce perché le aste siano andate deserte. Secondo Rodolfo Borgia "la politica interviene in ritardo sulla Tassullo, per cui ora ci si deve limitare a sostenere le iniziative che garantiscono sia l'unitarietà degli asset, sia i posti di lavoro". Sull'offerta della cordata locale, ha concluso, si dovrà aprire un'altra asta, ma quel che è certo è che se dovesse trascorrere un altro anno così, dell'azienda non resterà più nulla. Donata Borgonovo Re (v. anche il suo testo a pag. 28) ha auspicato che se si proseguirà con i tentativi d'asta, visto che gli ultimi due sono andati deserti, si cambi modalità di gara, mettendo in vendita non pezzi, ma l'intero sistema aziendale. Dorigatti ha concluso invitando a coinvolgere nella partita anche la cooperativa creata da una parte dei lavoratori e da cui stata presentata un'altra offerta. Lavoratori che hanno tutto l'interesse a mantenere l'unitarietà degli asset e a dare continuità all'occupazione (v. anche pagg. 24 e 25).

LA NUOVA LEGGE 6/2017

Della proposta partita nel 2014 dal comitato popolare di Antonella Valer passano alcuni passaggi, no invece al servizio pubblico del tutto gratuito, che costerebbe 22 milioni all'anno

Il testo elaborato dalla Giunta passa con emendamenti di Degasperi (ferrovia), Borgonovo Re (piani di mobilità aziendale), Ossanna (droni) e Manica (partecipazione dei cittadini)

Mobilità, traguardo 2030

Approvato il testo Gilmozzi per incrementare il trasporto sostenibile

A metà dicembre del 2014 un comitato spontaneo - guidato da Antonella Valer - aveva depositato in Consiglio provinciale un'articolata proposta per far "svoltare" il nostro territorio nel campo della mobilità ecosostenibile. Il cammino della proposta è stato accidentato, poi il governo provinciale ha scelto quale strada imboccare: l'assessore ai trasporti Mauro Gilmozzi quasi due anni dopo ha presentato un disegno di legge di Giunta, mettendo nero su bianco in che modo e in che misura si può innovare la normativa. Ebbene, il d.d.l. Gilmozzi lo scorso 22 giugno è stato approvato, con 21 sì, 5 astenuti (Degasperi, Borgia, Bezzi, Cia, Civettini) e il consigliere Walter Kaswalder che non ha partecipato al voto. La nuova legge provinciale 6/2017 cerca di promuovere il diritto del cittadino (ma anche del turista) alla mobilità su tutto il territorio, coniugandolo con la necessità di ridurre i costi ambientali e ridurre quindi la dipendenza dal petrolio. Il testo d'iniziativa popolare non è invece stato messo ai voti.

I 24 articoli della nuova l.p. 6/2017 non hanno recepito una serie di emendamenti con i quali Filippo Degasperi ha cercato di far passare alcuni capisaldi del d.d.l. popolare: dalla gratuità del trasporto pubblico in Trentino, alla nomina per estrazione a sorte dei componenti del nuovo Osservatorio sulla mobilità, alla destinazione inoltre di una quota fissa per la mobilità sostenibile nel bilancio P.a.t. Approvata invece la proposta di impegnarsi al potenziamento del trasporto su rotaia.

Si anche agli emendamenti di Donata Borgonovo Re sul potenziamento dei piani di mobilità aziendale, di Lorenzo Ossanna sull'uso dei droni (ad esempio per informare gli utenti) e di Alessio Manica sulla partecipazione dei cittadini alle scelte.

Le posizioni in aula.

Gilmozzi: l'assessore ha rivendicato che la legge dota la P.a.t. di strumenti importanti per ridurre davvero il traffico privato. Va dato merito al lavoro fatto dai proponenti del testo popolare, ma non è stato possibile trovare un'intesa praticabile su tutto. L'assessore ha ricordato che è stato già presentato il piano della mobilità elettrica, un'intesa con l'Università per innovare la mobilità pubblica. Illustrando la legge, Gilmozzi ha sottolineato l'importanza del nuovo Osservatorio provinciale sulla mobilità sostenibile, che avrà lo scopo di raccogliere idee e proposte. Di rilievo anche l'introduzione di processi partecipativi, oltre a quello obbligatorio che starà a monte del Piano provinciale della mobilità. Il no all'idea di una quota fissa di bilancio per la mobilità - ha detto l'assessore - che si deve al fatto che la crisi economica lo rende insostenibile. Così anche la gratuità del biglietto di trasporto pubblico: è vero che già oggi la maggior parte dei costi è sostenuto dalla Pat, ma senza biglietto ci sarebbe un aggravio di 22 milioni di euro l'anno, tanto quanto ad esempio la Pat impiega per la Protezione civile. Il caso di Tallinn, portato come modello dai proponenti del d.d.l. popolare, è

stato favorito da una serie di politiche, compreso il costo di 6 euro per i parcheggi delle auto.

Degasperi: questa legge della mobilità sostenibile mantiene solo il nome e non a caso i proponenti del testo popolare hanno affermato che i pilastri del loro d.d.l. sono stati demoliti da quello di Gilmozzi. Si stanza solo 30 mila euro, contro i 200 mila previsti dal d.d.l. popolare. Il fatto poi che con un piano da 22 milioni di euro si sarebbe potuto rendere gratuito il trasporto pubblico e ridurre così il traffico privato del 10% non è stato preso in consi-



L'assessore ai trasporti Mauro Gilmozzi (con Gianpiero Passamani)

derazione, nonostante si sappia che solo gli incidenti stradali ci costano 194 milioni di euro all'anno. Sul tema della partecipazione dei cittadini, poi, il consigliere nota che la legge approvata non introduce l'innovativo strumento del "dibattito pubblico" e affida invece le scelte a governo provinciale.

Giovanazzi: la proposta popolare è importante, ma in larga parte criticabile. Si vorrebbe ad esempio l'Osservatorio popolisticamente composto da gente estratta a caso. Sul fondo della mobilità e per il trasporto gratuito, il consigliere ha detto che i tempi non sono maturi. Il consigliere ha presentato invece un emendamento per la realizzazione di un urban hub per la fornitura di servizi di trasporto.

Civettini: nel 2014 si parlava di Metroland, costato 500 mila euro per il solo concorso d'idee. Prevedeva 190 km di ferrovia e gallerie, ma è letteralmente sparito. Nel 2015 poi si è parlato di raccordi ferroviari, funivia del Bondone, Minuetto per la Valsugana. Serve invece concretezza e soluzioni im-

I PUNTI PRINCIPALI DELLA NORMATIVA

- Piano provinciale della mobilità, preceduto da ampio processo partecipativo
- Manager P.a.t. per la mobilità
- Promozione del car pooling privato, del car sharing, del servizio a chiamata e del taxi collettivo
- Indagini statistiche sulle modalità di spostamento in Trentino e sui costi del sistema di mobilità, studi e ricerche nelle scuole
- Piani degli spostamenti casa-lavoro pubblici e privati, con premi alle imprese virtuose
- Possibilità di attivare processi partecipativi su scelte pubbliche in tema di trasporto sostenibile
- Obiettivi della mobilità sostenibile: 45% degli spostamenti complessivi entro il 2020, 50% entro il 2025, 60% entro il 2030
- Corse preferenziali e sistemi per dare priorità al trasporto pubblico locale e alla mobilità collettiva; limitazione della velocità del traffico; promozione di corsi di guida sicura e rispettosa dell'ambiente; promozione di aree urbane vietate ai mezzi a motore
- Promozione di un sistema integrato che riduca la mobilità privata motorizzata, anche mediante l'utilizzo di droni per la infomobilità
- Conferma del trasporto pubblico gratuito per gli over 70 e per chi ha reddito non oltre la pensione minima
- Plattforme Urban Hub lungo assi stradali, con stazioni per mult carburanti ecologici, punti bike, stalli di ricarica per mezzi elettrici, produzione di energia fotovoltaica ed eolica, isola digitale integrata
- Campagne informative sul trasporto ecosostenibile
- Osservatorio provinciale sulla mobilità sostenibile nominato dalla Giunta provinciale

Una leva da utilizzare per limitare la mobilità privata potrà essere il telelavoro.

Fasanelli: si al ddl Gilmozzi, anche se alcuni obiettivi andranno ricalibrati. No alla gratuità del trasporto, perché le cose gratis non vengono considerate importanti e i costi diverrebbero insostenibili.

Manica: il comitato popolare ha fatto un grande lavoro scientifico, senza il quale non si sarebbe arrivati al testo Gilmozzi, che farà fare un grande passo in avanti al Trentino. Bene il Piano della mobilità sostenibile, bene l'Osservatorio che seguirà la redazione del Piano; bene il "manager della mobilità" e i luoghi di partecipazione che sono stati definiti. Si accetta una nuova ottica culturale. A Rovereto, non a caso, si sta ridisegnando piazzale Orsi in nome della multimodalità, anziché limitarsi a fare una nuova strada. Il capogruppo di Pd ha presentato alcuni emendamenti e ha tentato una mediazione sulla costituzione di un fondo fisso di bilancio per i trasporti.

Ossanna: pieno appoggio al ddl Gilmozzi, che parla di futuro, si discosta poco da quello popolare ed è frutto di un ampio dibattito.

Lo stop al d.d.l. popolare.

Un ordine del giorno presentato da Mario Tonina ha decretato di non passare alla discussione dell'articolato del testo Valer, dopo la sua sospensione già decisa in Consiglio lo scorso novembre. Degasperi ha commentato che così si declinano le responsabilità



Manica, Ossanna e Borgonovo Re

nei confronti di 3.687 firmatari del d.d.l. 58/XV, con la scusa che alcuni emendamenti sono confluiti nel d.d.l. Gilmozzi. Contraria anche Civica Trentina, secondo Borgia si è scelto un escamotage di basso profilo. Anche per Bezzi un d.d.l. popolare andrebbe sempre discusso, mentre il centrosinistra ancora una volta dimostra di predicare bene e razzolare male. Gilmozzi ha replicato che la strada di presentare un testo di Giunta è stata presa assieme, anche se non c'è stato accordo su temi come la gratuità totale del servizio di trasporto pubblico. Giovanazzi ha dichiarato la sua astensione perché, pur contrario al d.d.l. popolare, ritiene che andasse discusso. Simoni ha denunciato il rischio che la non discussione dei disegni di legge, soprattutto se popolari, diventi una prassi d'aula. Fugatti ha dichiarato che l'o.d.g. Tonina è uno schiaffo alla rappresentatività dei cittadini. Per Cia "passa un messaggio estremamente negativo per i cittadini e la loro volontà di partecipare". Tonina ha replicato a tutti, ricor-

dando che sul testo del comitato di Valer, Vergnano e Tessadri c'è stata un'attenzione particolare della Terza Commissione legislativa da lui presieduta e dell'assessore ai trasporti. I proponenti hanno scelto di non accettare mediazioni sul punto della gratuità e del metodo di formazione dell'Osservatorio.

Gli ordini del giorno collegati.

La legge per la "pianificazione e gestione degli interventi in materia di mobilità sostenibile" nasce accompagnata da due ordini del giorno. Il primo è un testo di Filippo Degasperi per verificare la possibilità di attivare lo scuolabus a Montevaccino. La situazione oggi è difficile per i bambini delle elementari, costretti a prendere il bus di linea. Gilmozzi ha ricordato che a Trento la maggior parte degli studenti si muove con i bus di linea. Comunque si è deciso di fare una puntuale verifica. Si anche all'o.d.g. di Claudio Civettini, col quale si chiede di promuovere un incontro con i Comuni per regolare meglio i comportamenti dei ciclisti sulle ciclabili. Di Civettini è anche l'o.d.g., però bocciato dal Consiglio, col quale si chiedeva di verificare la possibilità di forti sconti o gratuità degli abbonamenti per gli studenti che vengono dalle valli. Gilmozzi ha obiettato che le politiche di agevolazione sono già fortemente sostenute. In Veneto dove è stato cancellato il servizio scuolabus, le tariffe annuali sono raddoppiate da 200 a 400 euro, contro i 62 euro che paga l'80% degli studenti trentini.

ILLUSTRAZIONE DEI DISEGNI DI LEGGE PROVINCIALE



L'officina delle leggi

a cura di Luca Zanin

Hanno superato quota 200 i disegni di legge provinciale complessivamente presentati in questa XV legislatura, cominciata nell'autunno del 2013 e destinata a chiudersi nell'autunno del 2018. Si tratta di testi presentati o dalla stessa Giunta provinciale o da singoli o gruppi di consiglieri, per proporre modificazioni di leggi esistenti o introduzione di normative del tutto nuove. Mentre il Consiglio tra giugno e luglio è impegnato a esaminare e votare molti dei testi da tempo in "sala d'aspetto", a palazzo Trentini stanno affluendo molti temi nuovi,

prevalentemente legati alla materia del welfare. Imparentati appaiono i ddl di Ossanna e uno in questi giorni di Tonina, entrambi centrati sulla diffusione dei servizi informatici. Importanti i contributi che arrivano dal fronte di minoranza consiliare: Progetto Trentino elabora due articolati testi per cercare di migliorare il livello di assistenza ai disabili in Trentino, Fugatti torna sul tema delicato dell'accesso agli asili nido, Degasperi pensa ai problemi pratici che vivono le aziende trentine.

DISEGNO DI LEGGE
21 APRILE
2017
N. 192

CESSIONE SOLIDALE DELLE FERIE PER DIPENDENTI DEL GRUPPO P.A.T.



TITOLO: "Inserimento dell'articolo 48 bis nella legge sul personale della Provincia 1997: istituzione dell'istituto delle ferie e dei riposi solidali".

PROPONENTE: Chiara Avanzo (Patt).

SCHIERAMENTO POLITICO: centrosinistra-autonomista.

MATERIA: lavoro.

NUMERO ARTICOLI: 1.

COMMISSIONE: I.

OBIETTIVI: la consigliera riprende un nuovo istituto introdotto nella legislazione statale dal decreto attuativo del Jobs Act (settembre 2015), a sua volta preceduto dalla nota legge Mathys in Francia.

NORME: si consente ai lavoratori della P.a.t. e ai suoi enti strumentali di cedere gratuitamente riposi e ferie maturati ad altri colleghi dello stesso ente (e di pari inquadramento), per consentire ai colleghi stessi di assistere i figli minori, quando bisognosi di cure costanti. Il lavoratore non può cedere però il numero minimo di ferie che per legge devono essere godute ogni anno (almeno due settimane, consecutive in caso di richiesta del lavoratore, come stabilisce il d.leg. 66/2003).



DISEGNO DI LEGGE
27 APRILE
2017
N. 193

UNA PIATTAFORMA DIGITALE PER BATTERE LA BUROCRAZIA



TITOLO: "Modificazioni della legge provinciale sul volontariato 1992"

PROPONENTE: Lorenzo Ossanna, Chiara Avanzo, Graziano Lozzer, Luca Giuliani (Patt).

SCHIERAMENTO POLITICO: centrosinistra-autonomista.

MATERIA: associazionismo.

NUMERO ARTICOLI: 4.

COMMISSIONE: IV.

OBIETTIVI: intervenire sulla legge provinciale sul volontariato del 1992, promuovendo una "semplificazione burocratica epocale" per quanto riguarda la vita amministrativa delle associazioni volontaristiche trentine. Grazie al registro informatizzato, i club potranno infatti fare ogni tipo di domanda alla pubblica amministrazione senza doverne ogni volta produrre ampia serie di documentazioni e certificazioni.

NORME: a) viene istituito l'Albo delle organizzazioni di volontariato, diviso per settori di attività e ad iscrizione libera; b) viene promossa l'attivazione di una piattaforma informatica per la gestione del suddetto albo e per agevolare tutte le pratiche autorizzative e i procedimenti amministrativi (anche fiscali) riguardanti le associazioni volontaristiche. La piattaforma funzionerà grazie a specifici protocolli d'intesa con le pubbliche amministrazioni (Consiglio delle autonomie locali, Siae, Guardia di Finanza...) e interagirà con il Registro nazionale unico del Terzo Settore, in corso di attivazione.

DISEGNO DI LEGGE
27 APRILE
2017
N. 194

RITIRATO IL DDL DEGASPERI SULLE GIORNATE DI CHIUSURA DEI NEGOZI

TITOLO: "Disposizioni in materia di chiusura degli esercizi di vendita: sostituzione dell'articolo 24 della legge provinciale sul commercio 2010". Il proponente Filippo Degasperi (Movimento 5 Stelle) il 24 maggio 2017 ha ritirato la proposta.

DISEGNO DI LEGGE
9 MAGGIO
2017
N. 195

UN SOSTEGNO CONCRETO AI FAMILIARI CHE ASSISTONO IN CASA IL PROPRIO CARO



TITOLO: "Riconoscimento e sostegno del prestatore di assistenza familiare"

PROPONENTI: Marino Simoni, Walter Viola e Gianfranco Zanon (Progetto Trentino).

SCHIERAMENTO POLITICO: intero gruppo di opposizione al centrosinistra-autonomista.

MATERIA: famiglie.

NUMERO ARTICOLI: 8.

COMMISSIONE: IV.

OBIETTIVI: promuovere la cura familiare e la solidarietà come beni sociali in campo socio-sanitario, migliorando per questa via anche l'attuazione della l.p. 8/2009 in materia di cura dell'Alzheimer. Si centra un problema di grande rilievo sociale e si punta a valorizzare in concreto la preziosa figura del familiare (care-giver) che presta gratuita assistenza a un proprio caro.

NORME: a) viene assicurato ogni supporto formativo, informativo e addestrativo utile al caregiver da parte dei servizi sociali comunali, dell'Apss e della P.a.t.; b) raccolta delle buone pratiche attive sul territorio e progettazione di azioni di valorizzazione e supporto ai caregiver familiari; c) Giornata annuale del prestatore di assistenza familiare; d) coinvolgimento di una rappresentanza associativa dei prestatori di assistenza familiare nella programmazione dei piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale; e) sviluppo di accordi tra la Pat e le compagnie assicurative, per introdurre premi agevolati per polizze con cui il caregiver familiare possa coprire infortuni e responsabilità civile; f) accordi della Pat con le associazioni dei datori di lavoro, per introdurre flessibilità nell'orario di lavoro, in modo da conciliarlo con le esigenze di cura; g) programmi di aggiornamento per gli operatori socio-sanitari, in ordine alla valorizzazione dei caregiver; h) reti solidali e supporto psicologico ai caregiver, per evitare il rischio di esaurimento psicofisico; i) piani mirati per affrontare emergenze personali o assistenziali segnalate dal caregiver; l) interventi per garantire al caregiver un sollievo d'emergenza e di tipo programmato; m) domiciliarizzazione delle visite specialistiche nei casi di difficoltà di spostamento dell'assistito; n) definizione del responsabile delle cure per la persona assistita, cui il caregiver possa fare riferimento; o) riconoscimento tra le competenze certificate del caregiver - ai fini del reinserimento lavorativo - di quelle maturate prestando assistenza familiare.

STANZIAMENTI: 500.000 euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019.



DISEGNO
DI LEGGE
12 MAGGIO
2017
N. 196

ANCHE L'ANNO PROSSIMO I DOCENTI POTRANNO TRASFERIRSI FUORI PROVINCIA



TITOLO: "Modificazione dell'articolo 50 della legge provinciale 20 giugno 2016, n. 10 (Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006), relativamente alla mobilità del personale docente"

PROPONENTE: Ugo Rossi, presidente della Provincia Autonoma di Trento.

MATERIA: scuola.

NUMERO ARTICOLI: 2.

COMMISSIONE: V.

OBIETTIVI: il tema è quello della mobilità del personale docente. Si interviene sulla legge provinciale della scuola (n. 10 del 2006) e in particolare sulle sue norme transitorie e finali. Il disegno di legge è stato presentato d'urgenza dalla Giunta

provinciale, in considerazione del fatto che l'istruttoria del procedimento di mobilità nazionale dei docenti si concludeva il 9 giugno 2017. Il testo è stato quindi corredato di un articolo 2 per prevedere l'entrata in vigore il giorno successivo alla pubblicazione. L'approvazione in aula è arrivata all'unanimità nella mattinata del 6 giugno (v. pag. 14).

NORME: i docenti delle scuole trentine possono chiedere trasferimento a un istituto di altra provincia anche nel corso del prossimo anno scolastico 2017-2018 (così come in quello appena trascorso), purché abbiano garantito "almeno tre anni di permanenza effettiva nelle scuole



a carattere statale della provincia di Trento". La P.a.t. si adegua così al piano straordinario di mobilità previsto dalla riforma della scuola (legge 107 del 2015) e prevede una norma in deroga al principio

generale per cui il trasferimento può essere chiesto dopo 5 anni di permanenza in Trentino. Mentre nello scorso anno lo Stato non richiedeva anni di permanenza, a fronte invece dei tre richiesti dal sistema scolastico trentino, ora invece il requisito viene uniformato a 3 anni. "In ragione dell'unitarietà del Sistema scolastico nazionale - così spiega il presidente Rossi nella sua relazione - si rende necessario avvicinare le disposizioni provinciali a quelle nazionali, al fine di evitare che il piano di mobilità straordinaria previsto a livello nazionale si traduca in una eccessiva perdita di chance per il personale assunto in provincia di Trento".

DISEGNO
DI LEGGE
12 MAGGIO
2017
N. 197

MISURE PER L'AUTONOMIA DEI DISABILI GRAVI CHE RESTANO SENZA I GENITORI



TITOLO: "Programmi e interventi a favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare".

PROPONENTI: Walter Viola, Marino Simoni e Gianfranco Zanon (Progetto Trentino).

SCHIERAMENTO POLITICO: intero gruppo di opposizione al centrosinistra-autonomista.

MATERIA: famiglie e disabilità.

NUMERO ARTICOLI: 7.

COMMISSIONE: IV.

OBIETTIVI: il gruppo consiliare di Progetto

Trentino prosegue sulla stessa traccia ideale del ddl 195/XV, proponendo alla P.a.t. di intervenire a sostegno concreto dei disabili gravi cui venga a mancare il sostegno dei genitori o per i quali urge attivare un percorso di progressivo distacco dalla famiglia di origine. Altro scopo: evitare ricoveri in strutture o favorirne l'uscita, e favorire invece la permanenza nel domicilio, preferendo anche forme di coabitazione con altre persone e la dotazione degli appartamenti di soluzioni domestiche o

comunque tecnologicamente avanzate. In linea generale: lavorare per benessere, diritti, indipendenza e autodeterminazione del disabile. Lo Stato ha provveduto con la legge 112 del 2016, la Provincia ha competenza legislativa primaria e ha bisogno di aggiornare le proprie norme in merito.

NORME: a) redazione da parte di una équipe multiprofessionale di un progetto individualizzato per il disabile, su richiesta dell'interessato o dei genitori o tutori. Si darà massimo risalto al coinvolgimento

dell'interessato nelle scelte e decisioni. Il progetto individuerà una serie di misure di assistenza per gli scopi di cui sopra, con finanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli cosiddetti sanitari che già la legge provinciale riconosce; b) campagne informative e di sensibilizzazione della cittadinanza.

STANZIAMENTI: minimo 800.000 euro all'anno, da reperire dentro il fondo provinciale per gli interventi in favore delle persone con handicap.

DISEGNO
DI LEGGE
16 MAGGIO
2017
N. 198

OPERE D'ARTE CONTEMPORANEA, SIA IL MART A ESPRIMERE L'ESPERTO



TITOLO: "Modificazione dell'articolo 20 della legge provinciale 3 gennaio 1983 n. 2 (Norme per l'esecuzione di lavori pubblici di interesse provinciale)".

PROPONENTI: Lucia Maestri (Pd).

SCHIERAMENTO POLITICO: centrosinistra-autonomista.

MATERIA: lavori pubblici e promozione della cultura.

NUMERO ARTICOLI: 1.

COMMISSIONE: III.

OBIETTIVI: intervenire sulla l.p. 2/1983, che prevede una quota obbligatoria della spesa totale da destinare - in un'opera di edilizia pubblica - all'abbellimento mediante opere d'arte contemporanea. La scelta dell'opera da acquistare è rimessa oggi a una commissione, di cui fanno parte tra gli altri due esperti, uno designato dal dirigente del Dipartimento beni e attività culturali Pat. La proposta è di sostituire quest'ultimo, generico esperto con un esperto in arte contemporanea designato dal dirigente suddetto, ma dentro una terna di nomi individuata dal Mart di Rovereto.



DISEGNO
DI LEGGE
18 MAGGIO
2017
N. 199

ACCESSO AL NIDO PRIVILEGIATO PER CHI RISIEDA DA ANNI IN TRENTINO



TITOLO: "Modificazione dell'articolo 3 della legge provinciale sugli asili nido 2002: interventi a favore dei figli dei residenti nei comuni della provincia".

PROPONENTI: Maurizio Fugatti (Lega Nord Trentino).

SCHIERAMENTO POLITICO: opposizione al centrosinistra-autonomista.

MATERIA: asili nido.

NUMERO ARTICOLI: 1.

COMMISSIONE: V.

OBIETTIVI: favorire e privilegiare l'accesso agli asili nido per i residenti in Trentino.

NORME: attribuzione di punteggi aggiuntivi specifici - in relazione al numero di anni di residenza in Trentino - per le famiglie che chiedono l'accesso al servizio di asilo nido o altri servizi per la prima infanzia.



DISEGNO
DI LEGGE
23 MAGGIO
2017
N. 200

FAVORIRE TRA LE AZIENDE LA CULTURA DEL PAGAMENTO RAPIDO



TITOLO: "Modificazioni della legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999 e della legge provinciale 9 marzo 2016, n. 2, relativa agli appalti pubblici".

PROPONENTI: Filippo Degasperi (Movimento 5 Stelle).

SCHIERAMENTO POLITICO: opposizione al centrosinistra-autonomista.

MATERIA: lavoro e welfare.

NUMERO ARTICOLI: 3.

COMMISSIONE: II.

OBIETTIVI: contribuire alla tutela delle

imprese rispetto al grosso problema della riscossione puntuale dei loro crediti, da cui può dipendere la tenuta stessa delle aziende. Promozione quindi di una cultura dei pagamenti rapidi.

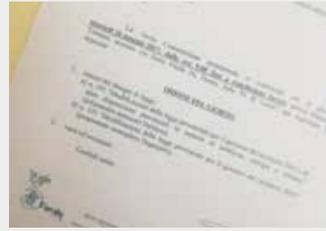
NORME: a) promozione di un codice etico da parte degli operatori economici, con il coinvolgimento delle categorie economiche e sindacali. Utilizzo di un marchio di qualità connesso all'adesione al codice etico sul pagamento rapido dei debiti. Degasperi suggerisce che

per controllare se le aziende aderenti si comportino effettivamente in modo virtuoso, si potrebbe attivare un ranking on line, come fanno i siti di e-commerce, di modo che i clienti possano segnalare con feedback se la transazione è stata seguita da rapido pagamento oppure no; b) inserimento del possesso del marchio tra gli elementi positivi di valutazione che rilevano nell'assegnazione di appalti pubblici all'offerta economicamente più vantaggiosa.



LE COMMISSIONI LEGISLATIVE

LE FUCINE DOVE SI PREPARANO LE LEGGI



Le Commissioni permanenti del Consiglio provinciale in questa XV legislatura – aperta dal voto dei trentini nello scorso ottobre – sono cinque. Vengono chiamate anche “Commissioni legislative” e di fatto sono una vera e propria “fucina” delle leggi provinciali. Ogni disegno di legge viene infatti assegnato dal Presi-

dente del Consiglio a una di queste Commissioni, che provvede in una o più riunioni a esaminare il testo, a discuterlo, a sentire il parere di soggetti qualificati nelle materie in esame (audizioni). Il testo può essere modificato (si dice “emendato”), infine la Commissione può decidere di esprimere un voto, che peraltro non pregiudica in nessun modo quello

PRIMA

Presidente Mattia Civico



Mediocredito, ok alla cessione delle quote della Provincia

La decisione più importante presa dalla Prima Commissione nelle ultime settimane è stata l'espressione del parere favorevole al riordino delle società partecipate dalla Pat nei settori del credito e dei trasporti. L'assessore Gilmozzi ha spiegato che la Giunta avvierà la cessione sia delle proprie quote in Mediocre-

redito, da mettere sul mercato, sia la dismissione delle partecipazioni non strategiche in Cassa del Trentino spa, finanziaria della Provincia. “Così – ha detto – la Provincia conferma di voler trasformare Mediocredito trentino in una banca di sistema di medie dimensioni, in concomitanza con il riordino di alcuni importanti

istituti di credito cooperativo. Decisivo per questa scelta – ha sottolineato – è che escano da Mediocredito anche la Provincia di Bolzano e la Regione Trentino Alto Adige”. Si è poi esaminato una seconda delibera, relativa al riordino del Polo dei trasporti: Gilmozzi ha spiegato che la Giunta propone di unire

Trentino Trasporti spa, Trentino Trasporti Esercizio e l'aeroporto Caproni. Un'operazione che vedrà due momenti: l'assorbimento del Caproni con l'acquisto delle azioni della Camera di commercio e del Comune di Trento; poi, una volta che l'aeroporto sarà al 100% della Provincia, questa cederà gratuitamente le quote a Trentino Trasporti. Secondo Rodolfo Borgia (Civica Trentina) Mediocredito potrebbe favorire la cooperazione regionale tra le due Province autonome auspicate dalla riforma dello Statuto, ma a suo parere questa delibera va nella direzione opposta. “Mediocredito – ha aggiunto Borgia trovando poi d'accordo su questo punto Fugatti – potrebbe fungere da banca corporate a sostegno del sistema delle casse rurali”. Il consigliere ha proposto di sentire sulla delibera i presidenti del Mediocredito e della Cooperazione prima che la Commissione esprima il parere del Consiglio. Per Walter Kaswalder una società per azioni come Mediocredito, se venduta al miglior offerente difficilmente opererà nel e per il Trentino. “Non sarà certo svendendo tutto – ha concluso – che si risolvono i problemi della crisi economica del Trentino.” Secondo Marino Simoni (Progetto Trentino) “stiamo abbandonando anche qui il quadro

regionale, per cui difficilmente i futuri acquirenti di Mediocredito perseguiranno l'interesse del Trentino”. Rispondendo ad alcune domande, l'assessore Gilmozzi ha evidenziato anche che “una banca degli enti pubblici come Mediocredito non viene più qualificata con rating giusti, è spompata e non riesce ad operare efficacemente sui mercati”. Civico (Pd) ha condiviso con Borgia l'idea di proporre consultazioni, ma dopo l'espressione del parere richiesto alla Commissione. Messa ai voti, la sua proposta ha prevalso su quella di Borgia grazie al proprio voto di presidente. Astenuto Kaswalder. Fugatti ha precisato che avrebbe potuto anche condividere l'operazione “se questa consentisse a Mediocredito di entrare nel nuovo polo cooperativo progettato dalle casse rurali trentine, che potrebbe così ottenere una maggiore legittimazione anche nei confronti di Banca d'Italia”. Borgia ha criticato la scelta di votare subito il parere, perché il termine per la riorganizzazione delle partecipate della Provincia è il 31 dicembre 2019. “Prendo atto – ha concluso – che quando la Commissione ha il dovere di approfondire un tema importante, la maggioranza si oppone”. Civico ha replicato annunciando che raccoglierà a breve le proposte



dei consiglieri per le audizioni. Il sì alla delibera sulle partecipazioni della Provincia nel settore del credito ha prevalso con 3 voti favorevoli sui 3 contrari (Borgia, Fugatti e Simoni) grazie a quello decisivo del presidente, e un astenuto (Kaswalder). Quattro, invece, i voti favorevoli e due le astensioni (Simoni e Fugatti), sulla delibera per la fusione delle due società di Trentino Trasporti. Sulla questione della dismissione delle quote della Pat in alcune società, in particolare Mediocredito, in Prima commissione si è svolta una giornata di audizioni. Un passaggio importante nel quale, tra l'altro, sono stati delineati i cambiamenti che stanno interessando

il mondo del credito: in particolare la nascita del Gruppo Cassa centrale banca, che ha coinvolto 110 banche di credito cooperativo. Un Gruppo nel quale, secondo gli stessi vertici dell'Istituto ascoltati in commissione, il Mediocredito potrebbe entrare come banca corporate. Nel corso delle audizioni si è parlato, con l'intervento dei dirigenti di Banca d'Italia, anche delle differenze tra l'economia trentina e quella altoatesina. Quest'ultima premiata, secondo l'analisi Banca d'Italia, dalla dimensione delle aziende, in gran parte superiori ai 20 addetti, e dall'apertura ai mercati esteri. Spazi che sono stati conquistati al traino dell'industria tedesca.

TERZA

Presidente Mario Tonina



Cinghiali, un no alle doppiette Passa il regolamento urbanistico

Due sono stati in particolare gli argomenti che, nelle ultime settimane, hanno impegnato la Commissione presieduta da Mario Tonina: il disegno di legge 183 proposto da Nerio Giovanazzi di Amministrare il Trentino, ma sottoscritto anche da Fasanelli del gruppo misto e dallo stesso Tonina, che modifica le norme provinciali in materia di caccia per permettere l'abbattimento dei cinghiali e contenerne così la proliferazione in Trentino; e il regolamento urbanistico-edilizio provinciale presentato dall'assessore Carlo Daldoss. Dalle audizioni sul ddl cinghiali è emerso che il problema c'è, è serio e occorre intervenire per fronteggiarlo visti i gravi danni causati da

questo animale agli agricoltori, agli allevatori e all'ambiente. Contrastanti sono stati però i pareri sulle soluzioni per risolverlo. Mentre c'è chi ritiene giusto rendere cacciabili i cinghiali, altri hanno sostenuto che non sarà così che se ne ridurrà la presenza in Trentino. Contro l'abbattimento dei cinghiali si è pronunciata Donata Borgonovo Re, che ha suggerito di cercare piuttosto un'alleanza con le regioni limitrofe da cui questi animali provengono. L'assessore Michele Dalapiccola, pur condividendo le preoccupazioni, si è espresso contro il ddl, che tende ad aggirare il parere del comitato faunistico. Nelle regioni in cui quest'animale è cacciabile, ha osservato, la sua presenza

è aumentata. Inoltre sparare ad un cinghiale riuscendo solo a ferirlo può essere molto pericoloso per un cacciatore. Per Fasanelli la presenza del cinghiale in Trentino è un problema serio, per cui approvare il ddl rappresenterebbe un investimento. Tonina ha richiamato una statistica riportata nella rivista della Federazione allevatori, che registra il passaggio dai 20 capi di cinghiale abbattuti nel 1990 ai 281 nel 2016: il fenomeno dunque è in forte crescita. La Commissione ha deciso di sospendere l'esame del ddl per favorire un confronto tra l'assessore e i proponenti, allo scopo di definire il modo migliore di affrontare il problema. Un altro tema che ha impegnato a lungo la Commissione è stato



quello del regolamento urbanistico-edilizio provinciale proposto dall'assessore Carlo Daldoss, che ha ottenuto il parere positivo dell'organismo con 4 sì e tre astensioni. Dalle audizioni delle categorie interessate erano emerse alcune difficoltà in merito alla

semplificazione delle autorizzazioni. Lorenzo Ossanna ha chiesto di rendere più chiare, per chi ha edifici vincolati da piani attuativi, le possibilità di effettuare interventi di modifica architettonica e di risanamento, e sulle opere di bonifica sui terreni agricoli. Do-

nata Borgonovo Re ha osservato però che la logica del piano attuativo non può essere stravolta. Altro punto discusso: la richiesta di realizzare ricoveri di cavalli di affezione al di là dei criteri restrittivi previsti dalle norme urbanistiche. Daldoss ha invitato alla cautela, perché c'è il rischio che il territorio si riempia di piccole strutture provvisorie, oggi consentite solo se si ha un appezzamento di almeno 5.000 metri o una casa adiacente. Borgonovo Re si è detta preoccupata perché il regolamento urbanistico-edilizio sembra andare contro i “piccoli”, come chi vuol tenere il cavallo del prato o 40 arnie di api. Civettini e Giovanazzi hanno richiamato l'attenzione sulla tutela delle piccole aziende agricole.

QUINTA

Un mausoleo per ricordo del Trentino nella G

La Quinta commissione, nelle scorse settimane, si è occupata di scuola d'infanzia e di Grande Guerra. La Provincia potrebbe dar vita con legge ad un “fondo” per il sostegno delle scuole equiparate dell'infanzia più piccole in difficoltà. L'annuncio del possibile fondo di perequazione fatto dal presidente Rossi, ha indotto anche Walter Viola e Marino Simoni, di Progetto Trentino, a esprimersi a sostegno della delibera riguardante il Piano annuale 2017-2018: un sì che si è aggiunto a quel-

spese di organizzazione delle scuole dell'infanzia, che come l'anno scorso anche nel 2017-2018 resteranno pari a 5 milioni 115 mila euro. Queste spese comprendono la consulenza pedagogico-didattica e amministrativa, l'aggiornamento del personale insegnante, la formazione in materia di sicurezza e prevenzione, il miglioramento dell'efficienza del servizio e le attività di ricerca, innovazione e sperimentazione. Il motivo è che la riduzione del finanziamento è già avvenuta a partire dall'anno scolastico 2013-2014, scendendo fino ad oggi del 5%, come prevedeva il piano di miglioramento quinquennale del settore. In secondo luogo, ha spiegato Rossi, è prevista la conferma del modello di finanziamento a budget, non più ancorato come in passato a parametri fissi, adottato dalla Giunta a partire dal 2015-2016. “In tal modo – ha spiegato Rossi – vogliamo responsabilizzare le scuole dell'infanzia equiparate e i loro enti di rappresentanza, per introdurre alla luce della rendicontazione una maggiore elasticità nell'impiego delle risorse risparmiate e da reinvestire nel sistema”. Il dirigente Roberto Ceccato ha ricordato che il modello attuale mescola ancora costi standard e costi storici. Inoltre – ha aggiunto il dirigente – a fronte di un avanzo annuale di circa 800.000 euro riscontrato nella spesa per le mense, la Provincia ha leggermente ridotto il contributo relativo a questo servizio nelle scuole più grandi. Si prevedono in tal modo risparmi per circa 200.000 euro. C'è poi da segnalare l'incremento del fondo per la progettualità delle scuole, che nel 2017-2018 passa da 80.000 euro a 150.000 euro. Non subisce invece alcuna variazione il finanziamento delle associazioni delle scuole (Federazione scuole materne e Coesi).

Nella discussione Marino Simoni, di PT, ha chiesto se sono state rilevate disomogeneità territoriali tra la situazione storica e la situazione a budget. Ceccato ha risposto che nelle 160 scuole equiparate dell'infanzia le differenze sul territorio riguardano soprattutto le spese per il riscaldamento. Walter Viola (PT) ha osservato che con il piano di miglioramento oggi, i fondi per arredi e attrezzature e per le manutenzioni straordinarie delle scuole sono molto limitati. E che il fondo mensa rappresenta l'unico “polmone” finanziario di cui le scuole equiparate dell'infanzia dispongono per effettuare riparazioni o acquistare le attrezzature necessarie. Questi 800.000 euro accantonati annualmente, ha evidenziato Viola, servono nella maggior parte dei casi per spese indispensabili, compensando l'eliminazione del vecchio fondo di 6-700.000 euro per l'acquisto di arredi e le attrezzature. Claudio Civettini (Civica Trentina) ha chiesto se la Giunta ha pensato ad una “ottimizzazione” dell'impiego del personale, per rispondere alle esigenze delle famiglie nei periodi di chiusura delle scuole dell'infanzia. Gianpiero Passamani dell'UpT, ha chiesto se lo stralcio preveda tagli delle spese organizzative per alcuni servizi importanti. Rossi ha risposto ricordando che la Provincia non ha tagliato nulla, ma vuole continuare ad assicurare i servizi spendendo di meno. Anche perché c'erano situazioni sovrafinanziate sulle quali era necessario intervenire per un criterio di equilibrio tra le scuole. “Si tratta – ha detto – di fare bene con meno. Ogni singola scuola con il proprio ente di rappresentanza, dovrà trovare il modo di avere un “fondino” che permetta di ovviare o ad emergenze o a sbilanci. E come Provincia potremmo pensare ad una modifica della legge che preveda accanto ai costi standard anche una valvola di compensazione: un fondo per interventi da effettuare in corso d'anno. Poi sono stati discussi i due ddl, uno del Presidente Rossi e l'altro di Lorenzo Baratter del Patt (che è stato poi sospeso dal proponente), sulla valorizzazione della memoria dei caduti trentini durante la Grande Guerra. Ugo Rossi ha illustrato il suo disegno di legge, composto da 5 articoli, su un tema, ha detto, molto sentito dalle nostre comunità e che, a 100 anni dalla fine della guerra, deve rappresentare un passaggio importante per la ricomposizione delle ferite aperte dal conflitto. L'obiettivo, ha aggiunto, è di lavorare su una memoria molto diffusa nella nostra comunità, che è stata





LE COMMISSIONI
LEGISLATIVE

decisivo rimesso all'assemblea legislativa. Le Commissioni si dividono le materie di competenza legislativa della Provincia Autonoma, nell'ultima pagina di questo giornale riportiamo il dettaglio e anche la composizione delle Commissioni, concepita in modo da garantire il rapporto tra maggioranza (4 membri) e minoranza (3 membri) consiliare.

Le Commissioni si riuniscono in forma non pubblica e spesso ottengono anche il risultato concreto di accorpate più proposte legislative sulla stessa materia in un solo "testo unificato", in modo da garantire un'economia legislativa sicuramente opportuna e apprezzabile. Le Commissioni sono anche chiamate a esprimere pareri su schemi di deli-

berazione della Giunta provinciale, che si presenta ai commissari con l'assessore competente per materia, a illustrare la ratio e le caratteristiche delle decisioni adottate dall'esecutivo. Talvolta la Commissione esce da palazzo Trentini per effettuare sopralluoghi e indagini conoscitive (dentro il carcere, nelle sedi di aziende

pubbliche, su importanti cantieri...), in modo da mettere i legislatori in condizione di decidere e legiferare a ragion veduta, dopo un confronto diretto con persone, luoghi e situazioni. Il disegno di legge approvato al Consiglio provinciale può anche essere rimandato in Commissione, qualora l'aula decida l'opportunità di una ripresa del confronto sul testo.

Presidente Lucia Maestri



Ordinare la tragedia della Grande Guerra

Li dei consiglieri di maggioranza, Lucia Maestri (PD), Chiara Avanzo (Patt) e Gianpiero Passamani (Upt), mentre Claudio Civettini (CT) si è astenuto. Sempre in Quinta commissione è stato approvato il ddl presentato dal Presidente Rossi per la valorizzazione della memoria dei caduti e delle vittime trentine della Grande Guerra. Iniziando dalle scuole dell'infanzia, Rossi ha ricordato che la delibera riguarda due aspetti. Il primo è l'invarianza del finanziamento delle



oscurata soprattutto durante il fascismo ma che, in anni recenti, è stata recuperata, anche grazie al lavoro di molte associazioni. Il recupero della memoria di un Trentino che è appartenuto e ancora appartiene alla Mitteleuropa. Lo stimolo, ha detto Rossi, per questa operazione culturale è venuto dal ddl di Baratter. Uno degli obiettivi, ha ricordato ancora, è quello di creare un luogo dove ricordare tutti i caduti trentini. Un luogo fisico che non è stato individuato, anche se rimane viva l'ipotesi di Castel Dante, a Rovereto, dove già si onorano i caduti con entrambe le divise. Altro capitolo del ddl: l'ampliamento del lavoro di recupero della memoria con una giornata che dovrà approfondire le conseguenze della Guerra sul nostro territorio. Lorenzo Baratter, ringraziando i colleghi che hanno condiviso il ddl, ha comunicato la sospensione della sua proposta per arrivare alla massima condivisione di un'iniziativa culturale che, ha sottolineato, dev'essere trasversale e che deve appartenere alla coscienza del popolo trentino. Il consigliere ha ricordato il percorso di riscoperta di una memoria troppo a lungo dimenticata, soprattutto quella delle popolazioni civili: la tragedia dei 110 mila profughi e quella di chi rimase in Trentino affrontando enormi difficoltà. Anche per Marino Simoni il ddl rappresenta un tassello importante nella formazione di una memoria condivisa. Importante, ha detto, è ricordare i soldati, ma in modo particolare il nostro popolo che ha subito pesantemente la Grande Guerra, gli effetti che l'hanno preceduta e soprattutto seguita. Simoni ha richiamato la tragedia di molti trentini dopo il '18: le vere e proprie deportazioni che molti soldati che avevano combattuto con la divisa austro-ungarica hanno dovuto sopportare al loro rientro a casa, in particolare in Primiero. Molti superstiti primierotti, ha ricordato Simoni, perché sospettati di essere filo austriaci o perché in Russia erano entrati in contatto con i rivoluzionari bolscevichi, vennero trasferiti a Isernia in Molise dove morirono in gran numero. Un numero di morti, per stenti e malattie, che superò quello dei caduti sui campi di battaglia della Galizia o del fronte italiano. Un fatto traumatico, ha aggiunto il consigliere di PT, che ha creato un grande odio nei confronti dello Stato italiano e che deve essere indagato e approfondito. Gianpiero Passamani (Upt), ha affermato che il ricordo delle difficoltà attraversate dalle nostre popolazioni è di grande importanza anche per capire il presente della nostra autonomia. Claudio Civettini (Civica Trentina) ha aggiunto che va fatto un grande lavoro che porti ad un'analisi obiettiva del momento storico. Mentre Lucia Maestri (Pd) ha affermato che la Giunta con questa scelta ha fatto un'operazione intelligente. Il 2018, inoltre, può diventare un'ottima occasione, attraverso la ricostruzione storica, e la stessa adunata degli alpini, di arrivare ad una pacificazione. Per questo il ddl, secondo la Presidente della Quinta commissione, dovrebbe essere il più possibile condiviso.



re un'ottima occasione, attraverso la ricostruzione storica, e la stessa adunata degli alpini, di arrivare ad una pacificazione. Per questo il ddl, secondo la Presidente della Quinta commissione, dovrebbe essere il più possibile condiviso.

SECONDA

Volontariato nelle aziende agricole ci sono dubbi nella maggioranza

Presidente Luca Giuliani



Nella seduta del 31 maggio scorso la Commissione ha "aperto" il disegno di legge proposto da Lorenzo Baratter (Patt) per la promozione del volontariato nelle aziende agricole e zootecniche del Trentino. Il testo sarà probabilmente unificato con quello presentato da Graziano Lozzer (Patt), che prevede la va-

lorizzazione dei masi di montagna. Baratter ha spiegato che per il volontariato attivo nel settore dell'agricoltura di montagna, sono un modello le esperienze del Sud Tirolo, del Tirolo austriaco, della Baviera e della Svizzera. Questa pratica risponde anche all'ottica della valorizzazione della filiera corta, stabilendo

rapporti tra l'ambiente urbano e quello agricolo attraverso scambi senza scopo di lucro. Il ddl, ha aggiunto, prevede che l'offerta di volontariato si incontri con le necessità di aziende agricole che si trovano in zone e situazioni svantaggiate. E tiene conto in particolare delle esigenze dei giovani agricoltori e

delle aziende condotte da persone anziane o in difficoltà. Con queste norme Baratter propone che la Provincia istituisca un ufficio per promuovere il volontariato presso le aziende agricole. A Bolzano, ha ricordato, hanno organizzato un piccolo ufficio nel Bauerbund per avvicinare l'offerta e la domanda di volontariato: modello organizzativo che si potrebbe replicare a Trento. In base al ddl i volontari non dovranno avere spese, se non quelle di viaggio per raggiungere le aziende nelle quali svolgere il loro servizio. Alcuni dubbi sul ddl sono stati espressi da Pietro De Godenz dell'Upt, perché a suo avviso il volontariato dovrebbe occuparsi di beni pubblici, impegnandosi ad esempio nello sfalcio dei campi incolti e nella manutenzione dei sentieri, non in settori economici. Altrimenti si rischia di portare via lavoro. E poi con questa logica il volontariato si potrebbe estendere a tutti i settori economici. Secondo l'assessore Dallapiccola sarà interessante seguire le audizioni, ma è comunque giusto valorizzare l'importanza identitaria costitui-

ta dalle piccole aziende agricole. Per Lozzer (Patt) il ddl Baratter evidenzia che l'agricoltura è un bene di tutti oggi segnato da gravi difficoltà. Il volontariato offrirebbe ai giovani un'opportunità per fare un'esperienza che si potrebbe anche collegare con l'alternanza scuola-lavoro. Tonina (Upt) ha detto di voler cogliere con le audizioni il parere degli interessati. E ha ricordato che, soprattutto nel settore zootecnico, c'è bisogno di una formazione di base. Quindi queste esperienze, se legate all'alternanza scuola-lavoro possono andare bene, ma non sono da estendere a tutti. A giudizio di Baratter le audizioni potranno permettere di conoscere l'esperienza della legge della Provincia di Bolzano dove, ha ricordato, c'è una mobilitazione di 2000 volontari all'anno. Si tratta di un'esperienza che dura da 20 anni e che ha creato un "giro" interessante. I volontari non hanno competenze specifiche essendo loro affidate attività marginali rispetto alla produzione vera e propria. Per Baratter il ddl mira soprattutto a difendere il valore identitario e



culturale dell'agricoltura di montagna, che rappresenta un bene collettivo dei trentini. Si è poi affrontato il ddl Zanon, aperto già da molto tempo, che modifica l'articolo 20 bis della legge sugli accompagnatori di media montagna, allo scopo di prevedere anche la figura degli accompagnatori nei canyon chiusi. Un disegno di legge, ha ammesso il consigliere di Progetto Trentino, che ha incontrato difficoltà soprattutto da punto di vista giuridico. Resta però, ha ricordato, un problema molto serio, in particolare per i

due canyon della Valle di Non che mobilitano 37 mila turisti all'anno. Dallapiccola ha ricordato anche le resistenze al ddl degli accompagnatori di media montagna. A suo avviso, quindi, una soluzione al problema andrebbe trovata senza crearne un altro. Per questo ha auspicato il no al ddl Zanon. Il quale ha chiesto comunque delle audizioni, anche non ufficiali, perché emergano risposte alla questione degli accompagnatori dei canyon. Secondo Fasanelli, invece, la Commissione dovrebbe prevedere audizioni formali.

QUARTA

No al registro della bigenitorialità Piscina di Riva, si deve intervenire

Presidente Giuseppe Detomas



In Quarta commissione, è stato bocciato, con 4 no e un sì (quello di Zanon di PT), il ddl di Filippo Degasperì (5 Stelle) sul registro della bigenitorialità, uno strumento, da istituire nelle anagrafi comunali, per facilitare le comunicazioni sui figli per i genitori separati. Il consigliere dei 5 Stelle, che ha accolto anche due emendamenti presentati da Gianfranco Zanon, s'è detto soddisfatto dell'esito delle audizioni, soprattutto del parere nella sostanza positivo dell'Azienda sanitaria e di quello nettamente favorevole dell'Ordine degli avvocati. La stessa Alfidi, seppur critica, ha ricordato, non ha bocciato la proposta. Le difficoltà derivano soprattutto dalle forme che questo strumento ha preso nelle varie realtà comunali. Infatti, nel ddl, che arriverà comunque in Aula, si mette al centro il ruolo di coordinamento e

promozione dell'albo da parte della Pat. L'obiettivo generale del ddl è la tutela dei minori e nel resto d'Italia la proposta è venuta dalle parti politiche più svariate. Il movimento 5 Stelle, ha aggiunto Degasperì, non vuole certo mettere il cappello su argomenti come questo. Violetta Plotegher (Pd) ha detto che per il minore è fondamentale tenere una continuità di relazione con i genitori, ma, ha ricordato, da parte dell'Azienda sanitaria e di altri sono venute valutazioni diverse e c'è il rischio che il registro diventi un elemento di confusione, mentre una soluzione più semplice sarebbe quella del doppio domicilio del minore. Quindi, secondo la consigliera Pd, lo strumento previsto da Degasperì non è utile anche perché le norme attuali permettono già la comunicazione tra figli e genitori separati. Lo stesso termine, bigenitorialità,

ha detto, sottrae la responsabilità ai coniugi che dovrebbero invece lavorare sulla base di una cogenitorialità. Gianfranco Zanon (PT), invece, ha detto che ci sono molte esperienze avviate anche in Trentino e dare l'opportunità ai genitori di essere a conoscenza del percorso di crescita dei figli non è certo banale. Uniformare le scelte dei comuni è un fatto positivo perché lasciare questo delicato argomento completamente nelle loro mani, secondo Zanon non ha senso. L'assessore Zeni ha detto che ogni iniziativa a favore dei minori è lodevole, ma ha ricordato che le scelte spettano ai giudici dei minori e si rischia di sovrapporre gli strumenti di regolazione dei rapporti tra ex coniugi favorendo, involontariamente, le tensioni e i conflitti. Degasperì ha replicato affermando che il registro servirebbe proprio a diminuire le tensioni tra genitori. Il Presidente della Quarta, Giuseppe Detomas (Ual), infine, ha detto che tutti hanno riconosciuto a questo ddl il merito di porre il tema della conflittualità tra i

genitori, ma rimangono le perplessità sull'utilità di un registro di questo tipo. Inoltre, ha aggiunto, ben difficilmente una legge come questa reggerebbe il giudizio della Consulta. In Quarta commissione, sempre nei giorni scorsi, si sono svolte le audizioni sulla petizione popolare con la quale si chiede l'ampliamento, con una vasca coperta da 8-10 corsie, della piscina comunale coperta "Enrico Meroni" di Riva del Garda. Il sindaco Adalberto Mosaner ha affermato che si tratta di una piscina costruita con i fondi del terremoto del '76 di Riva e ha le caratteristiche di piscina scolastica, che, nel tempo, è servita alle associazioni del nuoto, che sono una realtà importante per lo sport rivano. È stato fatto più di un intervento di adeguamento, ha ricordato il primo cittadino, e negli ultimi 4 anni sono stati fatti corposi investimenti, ma i limiti sono sempre evidenti. La piscina, soprattutto, non riesce a soddisfare la domanda di nuoto libero. Tra l'altro i costi, attorno ai 120 mila euro l'anno, sono

a carico del Comune di Riva, anche se solo il 30% dell'utenza è rivanica. Quasi tutti gli impianti natatori, ha ricordato, Adalberto Mosaner; sono stati finanziati dalla Pat, mentre la città gardesana non ha mai avuto finanziamenti su questo tipo di strutture. C'è la possibilità, ha aggiunto, di realizzare una piscina coperta scoperta sopra comunale, anche per dare un servizio in più per i turisti, ma servirebbe una maggiore attenzione da parte della Giunta, magari nel prossimo fondo strategico, per realizzare un impianto non faraonico che comunque avrebbe un costo attorno agli 8 milioni di euro. Quindi, il sindaco di Riva è disponibile a trovare un'area idonea. La società "Amici nuoto", che chiede un potenziamento dell'esistente, parte da un punto di vista che pone al centro l'agonismo, ma, ha sottolineato Mosaner, le esigenze riguardano, invece, anche gli utenti che chiedono spazi per il nuoto libero. Detomas ha aggiunto, infine, che i bisogni di una comunità così grande e così

legata all'acqua sono evidenti. I rappresentanti della Federazione nuoto, col presidente Mario Pontalti e Cristian Sala e del Coni con Massimo Eccel, hanno espresso il loro sì convinto all'ammodernamento della piscina. Sala ha affermato che la piscina copre il bacino dell'Alto Garda ed è fondamentale per il settore agonistico. La "Amici Nuoto Riva", ha detto ancora, ha un'attività che va dall'avviamento al nuoto dei bambini, all'organizzazione di trofei internazionali, come il Meroni che è il meeting più importante del Trentino. Un impianto, ha aggiunto, da 60 mila presenze annue che però non possono essere ampliate per i limiti evidenti della piscina. Quindi, ha evidenziato Sala, l'ammodernamento della struttura è indispensabile. Anche Massimo Eccel del Coni ha sposato appieno la necessità di ristrutturare la piscina di Riva. Anche perché il Coni, più che puntare su grandi impianti difficilmente gestibili, invita a recuperare, nel rispetto delle norme, l'esistente.

IL DISEGNO DI LEGGE RESPINTO

Il consigliere voleva fissare a 10.000 abitanti il limite oltre il quale i primi cittadini per candidarsi al Consiglio provinciale devono prima dimettersi in municipio. Bottamedi, contraria, ha opposto 2.200 emendamenti. Giovanazzi: meglio l'ineleggibilità per tutti i sindaci

Sindaci, la soglia resta a 5.000

No a Borga che sull'ineleggibilità proponeva di abbassare l'asticella

Non cambia la soglia di grandezza dei Comuni, oltre la quale i relativi sindaci non possono candidarsi al Consiglio provinciale senza prima dimettersi dalla carica municipale. È stato respinto infatti l'8 giugno il disegno di legge 154/XV, con cui **Rodolfo Borga** (Civica Trentina) ha proposto di rendere ineleggibili i sindaci dei Comuni con più di 10.000 abitanti (e non più 5.000), 20 i no, 4 i sì, 6 gli astenuti alla conta finale.

Il consigliere ha respinto le accuse che si tratti di una norma "ad personam" (per un sindaco, che potrebbe candidarsi nel 2018) e l'illazione che ci sia alla base un accordo con la maggioranza di centrosinistra.

Borga ha ricordato l'iter della legge elettorale sui Comuni del 2008, che inizialmente pareva dovesse fissare un limite di 20 mila abitanti per l'ineleggibilità e poi, con voto segreto unanime in Commissione legislativa, prevede invece la soglia ben più restrittiva dei 5.000 abitanti. Scelta che venne confermata in aula consiliare e che spinse l'allora presidente del Consorzio dei Comuni, **Mauro Gilmozzi**, a dichiarare che i consiglieri provinciali in carica volevano far fuori i sindaci in quanto potenziali competitor. Ecco perché, ha commentato allora Borga, è interessante adesso sapere come la pensa Gilmozzi da assessore provinciale. Nel concreto Borga, ricordando di aver ripreso una proposta che venne fatta a fine 2015 dal collega **Claudio Cia**, ha affermato che tutti possono fare quello che vogliono, tranne i sindaci sopra i 5000 abitanti. Non a caso il d.d.l., ha ricordato, estende i limiti ai presidenti delle Comunità di valle che, in molti casi, amministrano ben più di 10 mila abitanti.

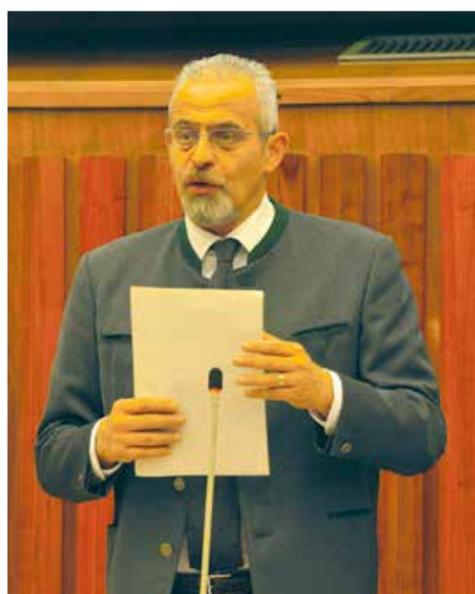
Cia ha ricordato che il suo d.d.l. fissava il limite addirittura a 15 mila abitanti e venne "stoppatto" dal Patt. **Manuela Bottamedi** ha presentato 2.200 emendamenti contro il d.d.l. Borga: la consiglia - dello stesso fronte di minoranza - ha sostenuto che porre limiti all'eleggibilità dei sindaci è giusto, perché essi partono, innegabilmente, da una posizione di vantaggio rispetto agli altri candidati.

Giacomo Bezzi ha argomentato a contrario che sarebbe meglio togliere tutti i limiti di eleggibilità dei sindaci, "così vedremo se finalmente nascerà questo partito dei sindaci di cui si dice e che non nasce mai". **Nerio Giovanazzi** ha detto di avere vissuto in aula la genesi della norma sull'ineleggibilità dei sindaci. "È scorrettissimo che un sindaco approfitti del suo mandato come trampolino di lancio per il Consiglio provinciale. Io estenderei a tutti i sindaci l'obbligo di dimettersi prima di candidarsi per Trento".

Walter Kaswalder ha chiesto invece che ai sindaci venga tolto il limite delle tre legislature, che penalizza i primi cittadini in gamba.



La proposta sull'ineleggibilità dei sindaci è stata avanzata da Rodolfo Borga (Civica Trentina)



Il Consiglio restituisce alla Pat 700 mila euro risparmiati nel 2016

L'aula del Consiglio provinciale si è occupata a più riprese di documenti contabili dell'assemblea legislativa, presentati dal presidente **Bruno Dorigatti**. Com'è noto, il Consiglio ha un proprio bilancio distinto da quello della Provincia e fondato su un trasferimento di risorse dalla Provincia stessa, disposto ogni anno. Ecco i tre distinti passaggi, cui si è aggiunto il 5 luglio anche il voto positivo sull'assestamento del bilancio preventivo 2017 dell'ente, con 4 astenuti e nessun contrario.

I CONTI FINALI 2016 DEL CONSIGLIO.

A inizio giugno l'aula consiliare ha discusso e approvato - con sole 4 astensioni - il rendiconto generale del Consiglio provinciale per l'esercizio 2016. Il presidente Dorigatti ha letto la relazione accompagnatoria, notando come viene presentato il primo documento redatto in base al processo di riforma della contabilità pubblica nazionale, denominato "armonizzazione contabile". Ebbene, il rendiconto 2016 dell'assemblea legislativa chiude con un avanzo d'amministrazione di 1 milione e 209 mila euro. Le spese registrano un modesto aumento dopo anni di continua contrazione (ottenuta con svariate forme di economia, ma senza intaccare i servizi e l'operatività del Consiglio). Il segno più si deve a un 2016 intensissimo, durante il quale il Consiglio ha ospitato la Commissione Interregionale e poi il plenum del Dreier Landtag Trento-Bolzano-Innsbruck, ha contribuito alle cele-



brazioni per il centenario battistiano, ha istituito e avviato la Consulta per la riforma dello Statuto speciale, ha stanziato un contributo straordinario per la popolazione del Centro Italia colpita dal terremoto, ha provveduto a interventi di manutenzione straordinaria nella sede di palazzo Trentini e retrostante palazzo Nicolodi (che si affaccia su via Torre Verde).

IL BILANCIO 2017-2019 DEL CONSIGLIO.

La Conferenza dei capigruppo, riunita dal presidente Bruno Dorigatti, ha approvato a inizio giugno la proposta di assestamento del bilancio di previsione 2017-2019 del Consiglio provinciale. Il documento - in aula a inizio luglio per il voto definitivo

- prende atto delle maggiori entrate che, come abbiamo già detto, nel 2016 il Consiglio ha registrato per 1.280.278,43 euro, derivanti da un positivo avanzo di amministrazione. Si tratta quindi di denari "risparmiati" dall'assemblea legislativa rispetto al proprio budget complessivo e che ora vengono destinati. Una parte della somma disponibile viene girata semplicemente ai fondi di riserva, quale accantonamento per i possibili maggiori oneri derivanti sia dalla riorganizzazione di servizi e uffici consiliari, sia da aggiornamenti tecnologici del sistema informativo consiliare. Rimangono 700 mila euro, che verranno invece restituiti alle casse della Provincia Autonoma. A differenza dello scorso anno, l'utiliz-

zo della somma non viene indicato e rimane quindi nella libera disponibilità del governo provinciale.

I REVISORI DEI CONTI A PALAZZO TARENTINI.

Sempre nella tornata consiliare di inizio giugno, l'aula ha approvato (con quattro astensioni e il voto contrario di Claudio Cia) la norma d'integrazione del Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio provinciale. Con questo aggiornamento si prevede di istituire un Collegio dei revisori dei conti, distinto e diverso da quello dell'ente Provincia. La Regione e le Province autonome dovevano istituire con proprie disposizioni normative e nel rispetto delle norme statali in materia, un organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria e economica della gestione dell'ente. I revisori saranno 3 più 2 supplenti, tutti nominati dall'Ufficio di Presidenza per 3 anni di mandato, con semplice sorteggio da un elenco di professionisti istituito presso la direzione generale della P.a.t.

Trasferimento dei docenti, via alla proroga

Mobilità estesa a tutto il 2017-2018, norma approvata in via d'urgenza

Potranno fare domanda di trasferimento anche per tutto il prossimo anno scolastico, i docenti trentini, purché abbiano maturato almeno tre anni di permanenza in servizio. La proroga della norma approvata l'anno scorso deriva da una "leggina" proposta in corsa dal presidente della Provincia, Ugo Rossi, e approvata all'unanimità in Consiglio lo scorso 6 giugno. Il testo in due soli articoli (v. anche a pag. 11) modifica la legge provinciale sulla scuola del 2006, relativamente appunto alla mobilità del personale docente. In aula ha preso la parola **Manuela Bottamedi**, che ha parlato di "documento di armonizzazione doveroso", nel senso che la proroga serve a coordinare il nostro sistema scolastico con quello nazionale, interessato - in base alla recente legge 107 - a un piano straordinario di stabilizzazione e di mobilità dei docenti (senza nemmeno il vincolo trentino dei tre anni). L'entrata in vigore è stata prevista a partire già dal giorno 7 giugno. L'anno scorso i docenti delle secondarie di primo e secondo grado che hanno chiesto il trasferimento sono stati 20. In V Commissione, che aveva promosso il ddl Rossi, Filippo Degasperi aveva evidenziato che il provvedimento riguarda pochi insegnanti e l'aveva confermato **Giovanni Ceschi** della Uil Scuola, chiedendo se non sia il caso di introdurre questa norma nella legge scuola stabilmente e in modo strutturale, evitando di rinnovare la deroga ogni anno.



Il nuovo servizio Emergenze: ora si chiama il nuovo 112

Dal 6 giugno funziona in Trentino il Numero Unico Europeo di emergenza 112. In caso di bisogno il cittadino dovrà comporre sempre il numero di telefono 112 per contattare la Centrale Unica di Risposta (C.U.R.) che, secondo il tipo di emergenza, smisterà la chiamata alle centrali operative di secondo livello: Carabinieri, Polizia, Vigili del Fuoco e Soccorso sanitario. 112 è un servizio gratuito, attivo 24 ore su 24 in tutti i Paesi dell'Unione Europea ed è disponibile sia da telefono fisso sia mobile. La chiamata al 112 sarà possibile anche con l'app "112 - Where are U", consentendo la localizzazione del chiamante grazie al Gps. L'applicazione garantisce, inoltre, l'accesso al servizio ai diversamente abili permettendo di effettuare una "chiamata muta". Altro prezioso servizio, la traduzione simultanea in 14 lingue.

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa edito dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento.
Via Mancini, 27 38122 Trento

anno XXXIX - N° 4
luglio-agosto 2017

direttore responsabile:
Luca Zanin

in redazione:
Monica Casata, Antonio Girardi, Bruno Zorzi

segreteria di redazione:
Lucia Linda Cella
Angela Giordani,
Alessandra Bronzini

DIREZIONE E REDAZIONE:
Palazzo Trentini - 38122 Trento,
via Mancini, 27

grafiche:
Fotoarchivio Consiglio provinciale e Giunta provinciale, Fotolia (a_korn, Microgen, claudiovaldes, Giuseppe Blasioli, FSEID, den-belitsky, Dmitry Pistrov, vectorfusionart, Danilo Rizzuti)

impaginazione:
Artimedia sas- Trento

stampa: S.I.E. S.p.a. con sede in via delle Missioni Africane, 17 38121 TRENTO

Autorizzazione del Tribunale di Trento n° 289 del 20 febbraio 1979



PALAZZO TARENTINI

Sempre più ampia la rete dei rapporti con altre regioni a vocazione autonomista

Delegazioni da Paesi Baschi e Kosovo

Il Trentino, la nostra regione e le loro istituzioni autonomistiche continuano ad essere oggetto di grande interesse nelle terre – anche lontanissime – in cui si pone un pressante problema di convivenza, di autogoverno locale e di crescita economica. Sono arrivate nel tempo delegazioni da mezzo mondo, particolarmente significativo è il rapporto con la realtà dei tibetani e del loro governo in esilio. Ebbene, questa primavera altri incontri fortemente significativi sono avvenuti nella sede del Consiglio provinciale.

Il 4 maggio una delegazione del *Consultative Council for Communities del Kosovo* – con il suo presidente **Gazmen Salijevic** – ha incontrato a palazzo Trentini il presidente **Bruno Dorigatti**.

L'occasione è stata creata dall'*Associazione Trentino con i Balcani* – rappresentata dalla sua presidente, **Laura Bettini** – organizzazione che da molto tempo fa da attiva interfaccia nei fitti rapporti tra la nostra Provincia e il giovane Stato della regione balcanica. In sala Aurora sono stati accolti i nove membri della delegazione in missione trentina, rappresentanti delle svariate minoranze chiamate a convivere dentro i confini kosovari: c'erano il rappresentante della comunità rom, quello serbo e quello bosniaco, assieme a un consigliere del Presidente della Repubblica.

Forte – è stato detto – è l'interesse del Consiglio consultivo per le comunità del Kosovo nei confronti di esperienze autonomistiche come la nostra, ottimo esempio da seguire sulla strada di una completa pacificazione tra etnie e gruppi divisi da complesse vicende storiche. Il presidente Dorigatti ha spiegato agli ospiti come il nostro voglia essere un territorio pienamente europeo e dai confini aperti, che vuole dialogare e creare nuove relazioni, anche squisitamente economiche. I questi decenni – ha detto – l'autonomia speciale ha consentito al Trentino e all'Alto Adige di risolvere i problemi di convivenza e di superare uno stato di forte difficoltà economica con un progressivo e rilevantissimo sviluppo. Anche gli effetti della crisi contingente sono stati leniti grazie alle peculiari facoltà consentite dal regime istituzionale autonomistico, che assegna alla Provincia e alla Regione di fatto la gran parte delle competenze legislative e amministrative.

Il direttore dell'Ufficio legislativo del Consiglio provinciale, **Mauro Ceccato**, ha offerto un excursus di carattere storico e giuridico, mentre il presidente dell'Autorità per le minoranze linguistiche, **Dario Pallaoro**, ha spiegato agli interlocutori stranieri il particolare regime di tutela per ladini, mocheni e cimbri in Trentino e il ruolo di verifica, rilevamento e controllo svolto nei relativi territori dall'Autorità stessa, istituita con legge provinciale del 2008.

Pochi giorni dopo è stata la volta di un altro angolo "caldo" d'Europa, i Paesi Baschi. Rafforzare i rapporti con realtà sensibili alle autonomie speciali, facendo rete e sistema in un contesto europeo: si inserisce in questa prospettiva



Qui sopra, il presidente Bruno Dorigatti con gli ospiti da Bilbao. A destra, Laura Bettini (Trentino con i Balcani) presenta gli ospiti kosovari ai nostri presidenti Dorigatti e Dario Pallaoro

Le istituzioni di Bilbao puntano su Trentino, Tolosa e Copenhagen per approfondire i rapporti internazionali. Il Consiglio per le comunità di Pristina è arrivato con esponenti di etnia serba, bosniaca e rom, accolto da Dorigatti e da Pallaoro (Autorità minoranze)

d'azione l'incontro con il presidente Bruno Dorigatti voluto da una rappresentanza delle istituzioni regionali di Bilbao. Per **Iker Goiria Etxebarria** e **Daniel Arburu Horamaetxea**, rappresentante del Partito nazio-

nalista basco e funzionario per le relazioni esterne della Provincia di Guipzkoa, nella comunità autonoma dei Paesi Baschi, questa è l'ultima tappa di una missione di tre giorni in Trentino, per approfondire il funzionamento della no-

stra forma di autogoverno e delle nostre competenze. "La realtà della nostra Provincia" – ha spiegato Etxebarria – "è molto simile al Trentino dal punto di vista politico e delle competenze. Tuttavia, mentre abbiamo azien-



de molto internazionalizzate, non possiamo dire altrettanto delle nostre istituzioni". Da questa consapevolezza è nata per la provincia di Guipzkoa l'esigenza di aprirsi ad un confronto con realtà vicine o consimili, "per

condividere buone pratiche e buone esperienze". Abbiamo scelto tre regioni europee, ha detto ancora Etxebarria: "il Trentino, la provincia di Tolosa e la contea di Copenhagen". Il presidente Dorigatti ha ragionato ad ampio raggio e osservato come a livello europeo ci sia la necessità di creare un comune sentire autonomista, attento alle istanze dell'autogoverno locale.

I casi eclatanti della Brexit e della Scozia rivelano come ci siano diffuse sensibilità, che rispondono in buona misura alla crisi economica, ma che sono pericolosamente attraversate da venti antieuropeisti. L'obiettivo è invece "diventare protagonisti del dibattito autonomista in chiave europeista, rilanciando il progetto senza prescindere dall'appartenenza europea, anzi, alimentandola e sostanziandola con modelli e proposte innovativi". Il presidente ha invitato quindi i rappresentanti delle istituzioni basche il 5 settembre prossimo per la Giornata dell'autonomia, che quest'anno, in un contesto nazionale particolarmente delicato – con le Regioni Lombardia e Veneto che andranno a referendum ad ottobre per manifestare la voglia di ampi spazi di autonomia da Roma – si rivela un'occasione di riflessione strategica, tanto più con il nostro dibattito in corso attorno alla riforma da disegnare per lo Statuto di autonomia speciale del 1948-1972. È importante, ha aggiunto, allargare il dibattito su questi temi, coinvolgendo anche altri paesi europei nel confronto sull'autonomia.

L'incontro si è quindi concluso con un arrivederci, all'insegna di un progetto condiviso. L'obiettivo è appunto quello di allargare l'area dei territori che abbiano in mente lo stesso modello di Europa costruita dal basso e non appaltata soltanto alle istituzioni e agli uffici di Bruxelles e di Strasburgo.

L'1 giugno incontro di una folta delegazione con Dorigatti

Ministri, governatori e sindaci ugandesi dal West Nile alla ricerca di buone pratiche

Il presidente Bruno Dorigatti intrattiene gli ospiti centrafricani in sala Aurora



Il 1° giugno è stata l'Uganda, a raggiungere Trento per studiare autonomia, agricoltura e cooperazione, per stringere rapporti con la nostra Provincia e per promuovere il proprio paese a livello commerciale e turistico. A questo è servito il viaggio di un gruppo di rappresentanti del governo, parlamentari, imprenditori e cooperanti dello Stato africano (regione del West Nile). Il presidente Bruno Dorigatti li ha accolti in sala dell'Aurora ed ha risposto a numerosissime domande. Accanto a lui, il direttore Mauro Ceccato e Sara Carneri hanno illustrato da un punto di vista tecnico come funziona l'autonomia e quali sono gli obiettivi e i prossimi step della riforma dello Statuto cui si sta lavorando. "La nostra è una comunità solidale e aperta", ha detto Dorigatti, "che cerca di dialogare con tutti". Dorigatti ha rassicurato la delegazione sulla volontà di rafforzare il confronto con la regione del West Nile. "Anche noi veniamo da un passato difficile, di contrasti e di povertà. L'autonomia è lo strumento che ci ha permesso di superare le difficoltà e di stare oggi meglio degli altri, nonostante una congiuntura economica e

sociale indubbiamente critica". Pace, invecchiamento della popolazione, occupazione e immigrazione sono i temi cruciali sui quali la comunità si sta interrogando, ha spiegato Dorigatti, le nuove emergenze a livello europeo. La strada per affrontarle è quella della cooperazione e della solidarietà, includendo in quest'ultima anche la preziosa risorsa del volontariato, di cui il Trentino ha beneficiato e continua a beneficiare. Alle richieste di suggerimenti su come sostanziare l'impalcatura istituzionale che il West Nile sta componendo, Dorigatti ha risposto che democrazia, libertà sociale ed economica, educazione e formazione, dialogo e partecipazione sono le basi per costruire un futuro di crescita e successo. Nella delegazione figuravano il coordinatore dei programmi di Acav, una ministra del nord Uganda, l'ex ministro degli Interni, i governatori di Koboko, di Aura, di Moyo e di Maracha, il vicegovernatore di Nebbi, i governatori di Yumbe, di Adjumani e di Zombo, i sindaci di Koboko, di Arua, il capo dell'Uganda National Road Authority, il direttore dell'Abi Zonal Agricultural Research Development Institute e un'imprenditrice agricola.

Il presidente Dorigatti ne ha incontrati 16, "in lotta" per una valorizzazione del loro ruolo istituzionale



L'incontro in aula consiliare con i presidenti dei consigli comunali. Qui sotto, Alessandro Nicoletti e Ginetta Santoni



Vicino ai presidenti dei consigli comunali

I presidenti dei consigli comunali del Trentino soffrono di "solitudine" e chiedono un maggior riconoscimento pubblico del loro ruolo istituzionale, oggi sottovalutato. Come? Modificando le norme che disciplinano la delicata funzione super partes da essi svolta per garantire l'equilibrio nei rapporti tra le forze politiche di maggioranza e minoranza all'interno delle assemblee municipali. Questa istanza è stata sottoposta il 23 giugno da 16 presidenti di consigli comunali al presidente **Bruno Dorigatti**, in un incontro dentro l'aula dell'assemblea legislativa provinciale. **Ginetta Santoni**, presidente del consiglio di Dro, che guida il coordinamento dei colleghi nato nel 2006, ha introdotto ricordando che un gruppo di lavoro formato da 35 di loro, da qualche tempo si riunisce ogni mese e da esso è nata l'idea di un documento pubblico. Ad illustrar-

ne la "bozza" è stato **Alessandro Nicoletti**, presidente a Villa Lagarina, sottolineando i concetti-chiave di responsabilità, credibilità e innovazione, da recepire secondo il coordinamento nelle norme del Trentino e della Provincia di Bolzano, perché la figura dei presidenti dei consigli comunali venga finalmente considerata per quel che realmente è, vale a dire la seconda carica istituzionale dopo quella del sindaco. Va innanzitutto informata la cittadinanza - dice il gruppo - sul ruolo dei presidenti, di garanzia, neutralità, imparzialità ed equilibrio. Oggi appare sempre, erroneamente, che i Comuni siano rappresentati solo dal sindaco, dal vicesindaco e dagli assessori. Per dare la necessaria visibilità e forza a questa figura, occorrerebbe secondo il coordinamento un segno distintivo, ad esempio una spilla, utile per poter distinguere il

presidente del consiglio comunale ogni volta che interviene pubblicamente in questa veste. Un segno analogo, insomma, alla fascia tricolore indossata dal sindaco. Ancora, il coordinamento propone di introdurre il giuramento anche per il presidente del consiglio comunale nella prima seduta dell'assemblea municipale. Sarebbe poi opportuno rendere molto più difficile di oggi votare la sfiducia di un presidente di consiglio comunale, se non in casi eccezionali e motivati, con una maggioranza iper-qualificata dei quattro quinti dei presenti. Ancora: si dovrebbe riservare almeno una piccola quota delle risorse comunali alle spese di rappresentanza dei presidenti dei consigli (ad esempio per l'acquisto di gagliardetti o fiori in occasione di gemellaggi). Ultima richiesta: l'aumento dell'indennità di carica, che la norma attuale, nei comuni con più di 10.000 abi-

tanti, prevede in misura non superiore al 50% di quella riconosciuta agli assessori. Il coordinamento propone: il 21/25% del sindaco nei Comuni fino a 10.000 abitanti e il 25% del sindaco nei Comuni con popolazione superiore. "Non è certo questo è il nostro obiettivo principale - ha tenuto a precisare Nicoletti - ma chiediamo strumenti adeguati". Dorigatti ha riconosciuto la "solitudine" connessa al ruolo di presidente di un'assemblea, non facile da esercitare "perché tutti cercano di tirarti per la giacca e c'è sempre qualcuno che si lamenta, magari anche della tua forza politica di riferimento quando cerchi di agire nell'interesse di tutti". Quanto alle proposte avanzate dal coordinamento, Dorigatti ha ricordato che la competenza appartiene al Consiglio regionale e converrà rivolgersi al presidente **Thomas Widmann**. Parlando di credibi-

lità, Dorigatti ha osservato che "l'autorevolezza un presidente del Consiglio deve saperla conquistare attraverso il suo modo di gestire i lavori in aula, di guidare i capigruppo e l'Ufficio di presidenza. Un momento delicato si verifica quando si decidono i criteri da adottare per considerare ammissibili o meno gli emendamenti alla legge di bilancio". I consigli comunali e quello provinciale risentono oggi della crisi di rappresentanza dei partiti e dei corpi sociali intermedi - ha detto ancora il presidente. "Il vostro ruolo ed impegno di presidenti è quindi oggi particolarmente importante per evitare che questo processo indebolisca la democrazia". No infine di Dorigatti all'ipotesi di trasferire dalla Regione alle Province di Trento e Bolzano la competenza ordinamentale sui Comuni. "Prima va rafforzato il ruolo della Regione".

Dorigatti e il sindaco Adami consegnano Statuto e Costituzione

Ai neo-maggiorenni di Pomarolo l'invito a partecipare

I nuovi diciottenni di Pomarolo con il sindaco Roberto Adami e il presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti



"I diritti fondamentali affermati dalla Costituzione sono patrimonio di tutti e riguardano tutti. Di tutti deve dunque essere anche la responsabilità di creare le condizioni affinché ci sia l'esigibilità di questi diritti".

Così il presidente Bruno Dorigatti si è rivolto ai 35 neo-diciottenni di Pomarolo, in una cerimonia di consegna della carta costituzionale e dello Statuto di autonomia: una sorta di appello a partecipare, in modo particolare in questo delicato momento in cui si stanno riscrivendo le regole dell'autonomia speciale. Dorigatti ha illustrato il passaggio storico che attende lo Statuto e i compiti della Consulta, con l'organismo impegnato nella fase della partecipazione e dell'ascolto in vista della riforma. Il presidente ha citato alcuni degli articoli più significativi della Costituzione, che affermano diritti irrinunciabili come il lavoro, la conoscenza, la salute, diritti conquistati con fatica, che vanno sostenuti



e difesi. "Tutto quello che abbiamo non è arrivato gratis", ha detto, "e va ricordato a maggior ragione oggi, nel giorno della festa della Repubblica, in memoria del 2 giugno di 71 anni fa che segnò un passaggio storico per l'Italia e per i diritti civili, in modo particolare per le donne che allora entrarono attivamente nella vita sociale e politica di questo Paese". Citando le parole di Piero Calamandrei, Dorigatti ha definito la Costituzione "una macchina che senza benzina non si muove" ed ha invitato

i giovani a rendersi consapevoli e protagonisti della vita pubblica. Infine il presidente ha richiamato i contenuti del Festival dell'Economia dedicato quest'anno alla "salute diseguale", ponendo l'accento sull'articolo tre della Costituzione, che affermando la pari dignità di tutti i cittadini indistintamente, impone alle istituzioni di rimuovere gli ostacoli che limitano l'uguaglianza nella sostanza: "Questo è l'obiettivo al quale dobbiamo tendere".

Il sindaco di Pomarolo, Roberto Adami, salutandoli i giovani della sua comunità, ha definito la Costituzione un "simbolo". "Dietro ai simboli ci sono i valori, le idee e i principi", ha detto, richiamando i ragazzi ad entrare a fare parte attiva della vita pubblica: "Questo è per voi il momento di dare, di restituire alla comunità quanto avete ricevuto".

Alla cerimonia ha preso parte anche il consigliere provinciale ed ex sindaco di Pomarolo, Massimo Fasanelli.

Fu consigliere regionale per tre legislature

Se n'è andato Eugenio Binelli



"Con la seria dignità con la quale è vissuto, troppo bruscamente è scomparso l'ingegner Eugenio Binelli, già Consigliere provinciale e regionale tra il 1978 e il 1988 e poi dal 1993 al 1998, animato sempre da una forte passione politica e da un profondo senso dell'impegno civico. Capogruppo del P.P.T.T. - U.E. nell'VIII Legislatura, ha ricoperto lo stesso incarico nella IX Legislatura, oltre ad altri prestigiosi ruoli all'interno di varie Commissioni Legislative, per poi entrare in Giunta come Assessore alle Opere pubbliche ed alla viabilità e poi Assessore agli Enti locali e riforme istituzionali nell'XI Legislatura. Uomo intelligente e caparbio, seppur anteporre agli interessi di parte il più alto valore del bene pubblico, pur vivendo l'agone politico con grande trasporto e sincera partecipazione. Con la sua dipartita, questa terra ha perso una delle figure che ha saputo fare della difesa delle tradizioni e dei valori più peculiari della gente trentina un tema centrale nel dibattito politico del suo tempo".

Così il presidente Bruno Dorigatti - lo scorso 18 maggio - ha voluto rendere omaggio a una figura davvero importante nella storia delle istituzioni autonomiche trentine, deceduto all'età di 68 anni nella sua casa di Tione, dopo lunga malattia.

Il Partito autonomista trentino tirolese l'ha a sua volta ricordato con affetto, ricordando le tappe del suo impegno politico, cominciato negli anni Settanta con la battaglia, che lo vide protagonista, contro l'estrazione dell'uranio in Val Rendena. Fu sindaco del suo Comune di nascita, Pinzolo, dal 1990 al 1993, e arrivò nel governo provinciale quando il Patt, con Carlo Andreotti, assunse per la prima volta la guida della Provincia. Insegnante all'Istituto per Geometri di Tione, si dedicò poi alla libera professione fino al pensionamento.

LA FIRMA

Difesa civica a Cembra Lisignago

Il sindaco di Cembra Lisignago, Damiano Zanotelli, il 15 maggio ha firmato a palazzo Trentini, insieme al presidente Bruno Dorigatti, la convenzione con l'ufficio del Difensore civico. Zanotelli (nella foto) ha ricordato come il Comune da lui guidato - 2.350 abitanti - sia nato il 1° gennaio 2016 dalla fusione di Cembra e Lisignago, entrambe già convenzionate con il Difensore civico. In seguito alla fusione le due convenzioni erano però decadute e occorreva quindi "rilanciarle" per garantire il prezioso servizio pubblico della difesa civica.



Daniela Longo, il Difensore civico provinciale, ha segnalato che con la firma di Cembra Lisignago, il numero dei Comuni convenzionati con il suo ufficio sale a 142 su 177. Dal canto suo il presidente Dorigatti ha auspicato l'adesione anche dei Comuni mancanti, a partire da quelli che erano convenzionati prima di concludere il processo di fusione con altre amministrazioni locali.

IL SOFTWARE LIBERO

Il Consiglio passa a LibreOffice

Il Consiglio provinciale sta dando seguito a un'impostazione indicata dall'assemblea legislativa stessa, allorché approvò la legge provinciale 16 del 2012, "per la promozione della società dell'informazione e dell'amministrazione digitale e per la diffusione del software libero e dei formati aperti". Basta quindi con i programmi informativi proprietari, non modificabili e chiusi in quanto coperti da diritti di proprietà; spazio invece a pacchetti open source come LibreOffice, una multiplatforma gratuita contenente una serie di programmi per l'elaborazione di testi, fogli di calcolo, presentazioni, grafici e disegni, database e formule matematiche, compatibile peraltro anche con le altre suite per ufficio. Ebbene, quest'estate i dipendenti del Consiglio provinciale sono impegnati nello switch verso questi nuovi programmi, a partire dal Writer, Calc e Impress. Da palazzo Trentini partiranno d'ora in poi solo documenti in formato .odt e non più i tradizionali .doc.



Il presidente Dorigatti ha elogiato l'intraprendenza creativa delle due trentine

Narratrici e lettrici per l'infanzia:
Ilaria e Barbara imprenditrici di se stesse



Ilaria Antonini e Barbara Balduzzi col presidente Dorigatti. A lato, il racconto per bambini illustrato da Marco Scalcione. Sotto, le due lettrici al lavoro.

La passione a volte può generare idee, progetti e buona occupazione, sani antidoti alla carenza di prospettive, che periodi economicamente difficili come l'attuale possono creare, anche a persone professionalmente attrezzate. Ecco perché il presidente Bruno Dorigatti ha di recente ricevuto con grande piacere a palazzo Trentini, per confrontarsi e complimentarsi con loro, le due promotrici della lettura Ilaria Antonini di Borgo Chiese e Barbara Balduzzi di Darzo.

Ilaria ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Brescia, Barbara è invece laureata in filosofia, entrambe hanno un debole per la cioccolata, amano i bambini e sono

Autrici di "Un sasso nella strada", con questo simpatico racconto per i piccoli hanno centrato il terzo posto al premio nazionale Luigi Malerba

molto brave a raccontare storie. Può diventare una professione, questa attitudine ad affascinare i piccoli con i racconti e i voli della fantasia? È quello in cui le due colleghe si stanno cimentando con incoraggiante successo da quattro anni, quando hanno fondato la loro società Passepartout, al preciso scopo di proporre servizi di lettura per bambini. Il loro mestiere è dunque quello delle lettrici specializzate nella fascia di utenza dai 0 ai 14 anni, con pacchetti e bibliografie mirate per i diversi segmenti di età, dai neonati fino ai primi adolescenti. Le due imprenditrici del Chiese hanno aperto un blog (bricioledipollicino.blogspot) e si propongono in modo organizzato e strutturato al mondo delle biblioteche pubbliche. Il sistema trentino - dicono loro - è un'eccellenza in rapporto alla media nazionale. E ci lavorano con soddisfazione, non a caso anche quest'estate hanno un gran da fare: il mercoledì tengono



dei laboratori a Bezzeca, il 27 luglio saranno a Tesero, il 18 agosto a Comano, mentre il 24 agosto stupiranno i piccoli nella biblioteca di Predazzo, dove ci saranno letture, percorso al buio, spuntino e notte tra i libri. L'entusiasmo di Ilaria e Barbara ha prodotto anche un bel libriccino quadrato e colorato, che racconta la loro storia illustrata dal titolo "Un sasso nella strada": con i disegni di Marco Scalcione, questa semplicissima e altrettanto simpatica narrazione ha centrato il terzo posto al premio nazionale Luigi Malerba, che vedeva ben 70 partecipanti alla sezione appunto dell'albo illustrato. Edito dall'editore emiliano Minibombo, "Un sasso nella strada" è stato dunque premiato in occasione della Fiera del libro di Bologna e il suo è un chiaro successo, tant'è che c'è già la versione in lingua francese acquistata olttralpe, mentre la casa editrice sta trattando per vendere i diritti in Cina. Sull'onda del quaderno, Ilaria e Barbara stanno partecipando anche a festival e incontri con l'autore nelle librerie. A palazzo Trentini il presidente Dorigatti le ha spronate a crederci fino in fondo: "È bello vedere trentini che il lavoro letteralmente se lo inventano e lo affermano sul mercato. Abbiamo bisogno di questo coraggio e di questa capacità". (l.z.)

Promossa dal Censis

"L'Università va portata nello Statuto"

L'Università di Trento anche quest'anno esce benissimo dal rapporto Censis sugli atenei italiani, pur scendendo dal 1° al 2° posto assoluto (con 99,2 punti contro i 99,4 di Siena) tra quelli statali di media grandezza (seguono Sassari, Trieste, Udine, Brescia). Il nostro capoluogo è primo della classe in particolare per i servizi complessivamente assicurati e per comunicazione e servizi digitali.

Il presidente Bruno Dorigatti il 4 luglio ha commentato il rapporto Censis evidenziando che "anche per il corrente anno, gli istituti di rilevazione statistica pongono l'Università di Trento, nel contesto delle università di media struttura, ai vertici della classifica nazionale. Ciò a testimonianza dell'alto livello delle docenze e dei progetti formativi e scientifici che dentro la nostra università prendono vita ogni giorno, ma anche a riprova



del legame con il territorio e della sinergia indispensabile fra l'università stessa e le Istituzioni della nostra speciale autonomia.

D'altronde, proprio su quel processo sinergico e di interazione si fondava la potente intuizione di Bruno Kessler che seppe vedere nell'Istituto Trentino di Cultura prima e nell'università poi i volani di uno sviluppo capace di mettere in rete il Trentino con il resto del Paese e con quell'Europa unita, che allora stava muovendo i suoi primi passi. Solo così questa terra poteva uscire dall'angustia delle proprie dimensioni e della propria solitudine ed aspirare ad essere un laboratorio di innovazione e di sperimentazione politica e sociale, oltre che culturale. "Per tali ragioni, il rapporto fra l'autonomia e l'università - a maggior ragione in questa fase di incertezze da un lato e di possibile ridisegno dell'impianto autonomistico dall'altro - dev'essere continuamente implementato e potenziato, fino alla possibilità giuridica e politica di inserirlo in un eventuale testo di nuovo Statuto d'autonomia, nella consapevolezza che solo così il Trentino può guardare con nuova speranza al futuro e rilanciare le plurali e forti ragioni della propria specialità".

LE FAMIGLIE A PALAZZO TRENTINI

Il 10 settembre a palazzo per i piccoli

Di bambini - e di famiglie - si occuperà anche la Presidenza del Consiglio provinciale in occasione della prossima Giornata dell'Autonomia (5 settembre, ricorrenza del Patto Degasperi del 1946).

Di recente l'ente ha aderito al protocollo del Family Audit, impegnandosi per questa via a sensibilizzare la collettività sui temi della conciliazione famiglia/lavoro. In questo contesto domenica 10 settembre verrà proposta appunto alle famiglie la possibilità di una visita allo storico palazzo Trentini, con modalità inedite e speciali, ritagliate su misura dei piccoli (fascia 4-7 anni). Per loro verrà predisposto un percorso documentato e una piccola pubblicazione illustrata per andare alla scoperta delle sale affrescate e stuccate nel XVIII secolo, che "nascondono" delle piacevoli sorprese: elementi naturali e atmosferici, draghi e figure alate, figure mitologiche, vengono svelati in un accattivante intreccio di parole e immagini.



Dorigatti preoccupato per i cittadini che partecipano poco

La relazione 2016 del Difensore civico Longo: “bacchettati” Apss, ex Inpdap e abusi edilizi

All'inizio di luglio è stata presentata a palazzo Trentini, e successivamente illustrata in Consiglio provinciale – la relazione annuale del Difensore civico, l'avvocata Daniela Longo. Si tratta di un'autorità incardinata presso il Consiglio provinciale e il presidente Bruno Dorigatti ha detto ai giornalisti che dalla sua relazione emerge la necessità di una maggiore e più chiara comunicazione tra le istituzioni e i cittadini. C'è bisogno, ha detto ancora Dorigatti, di ricucire il rapporto tra politica, istituzioni e la popolazione perché anche nella società trentina si evidenziano elementi di pessimismo e di rassegnazione, che derivano dalla polverizzazione sociale spesso indotta dalle difficoltà economiche. Un rapporto più trasparente tra cittadini e settore pubblico è quindi uno degli obiettivi primari della politica. Dorigatti ha anche espresso preoccupazione per il crescente astensionismo dal voto, emerso anche alle recenti amministrative in Italia. “La stessa, scarsa partecipazione alle assemblee della Consulta trentina per la modifica dello Statuto di Autonomia testimonia quanto ci sia bisogno della riscoperta della responsabilità collettiva”.

Sulla relazione 2016 di Longo torneremo su queste pagine nella prossima edizione. Si segnala un miglioramento nei rapporti tra utenti e Inps e con l'Itea e la crescita delle convenzioni tra Difensore civico e amministrazioni locali, nonostante la permanenza di Comuni e Comunità che continuano a manifestare ritrosie “incomprensibili”. Difficoltà si registrano anche ad ottenere risposte ai quesiti del Difensore da parte dell'Azienda sanitaria e dell'ex Inpdap. Il presidente si è soffermato anche sull'importanza del Garante dei minori (funzione esercitata attualmente dall'avvocata Longo) e della figura, appena istituita, del garante dei detenuti. Longo ha detto che un altro settore difficile nei rapporti con la pubblica amministrazione è quello dell'urbanistica. Longo raccomanda alle amministrazioni di verificare gli abusi, per evitare sanatorie e quindi danni permanenti all'ambiente e al paesaggio. Il Difensore chiede inoltre maggiore chiarezza sulle norme di assunzione del personale nelle società parapubbliche.



Il presidente Bruno Dorigatti e il Difensore civico Daniela Longo (3 luglio)

Fitta successione di mostre d'arte nella sede del Consiglio provinciale

Diciassette artisti per l'estate a palazzo

Dal 20 maggio al 13 giugno – chiusa la grande e fortunata retrospettiva su Carlo Sartori, direttamente affidata e curata dalla Presidenza del Consiglio provinciale – le sale espositive di palazzo Trentini hanno ospitato “Le Ingegnose”. S'è trattato di una vivace collettiva con opere di Gelsomina Bassetti di Pietramurata, Thea Blaas di Ortisei, Rosanna Cavallini di Roncegno, Roberta Dapunt di Badia, Alda Failoni trentina di Trento, Laura Gasperi (fotografa e videoeditor nata a Milano e residente a Trento), Margit Klammer da San Candido, Petra Polli (che vive e lavora tra Bolzano e Lipsia), Katia Pustilnicov (nata in Francia ed ex insegnante del liceo Depero, tessitrice di arazzi per professione), Karin Schmick (che vive tra Bolzano e Bologna), Stefania Simeoni (trentinissima, classe 1984) e Judith Sotriffer, altra gardenese di Ortisei, terra degli scultori in legno (lei realizza in particolare bambole e giocattoli all'antica).

Parole, carta e colori, macchina fotografica, scalpelli e lane colorate: questi gli strumenti con i quali le 12 artiste contemporanee, 6 trentine e 6 altoatesine, hanno espresso il proprio talento, presentando al pubblico una varietà di produzioni artistiche, in cui si sono viste coniugate manualità, eleganza formale e creatività.

Dal 21 giugno al 15 luglio è stata la volta de “La nave di Tesero”, un'esposizione di sculture, oggetti e installazioni di Mario Romano Ricci e Paolo Vivian, curata da Dora Bulart.

Con il patrocinio della Presidenza del Consiglio provinciale, è stato proposto quindi un viaggio tra le creazioni in legno – molto assonanti tra loro – dell'artista aretino (ma da tanti anni a Trento) e dell'artista valsuganotto.

Vivian è nato nel 1962 a Serso di Pergine e risiede a Palù del Fersina. Ha esposto anche all'estero, a Vilnius, in Lussemburgo, a Budapest, in Olanda, Bulgaria, Germania, ha preso parte anche a un progetto internazionale negli States.

Ricci è nato a Sansepolcro nel 1949 ed ha realizzato tra l'altro anche monumenti esposti al pubblico in provincia, come quello al combattente trentino nell'impero asburgico (al Castello del Buonconsiglio) e quello al minatore a Calceranica.

L'estate prosegue a tamburo battente con una antologica dedicata alla pittura di Bepi Zanon da Tesero, che resterà aperta da venerdì 21 luglio al 17 agosto. L'iniziativa si deve alla Cooperativa Astrofemme, presieduta da Mario Vinante, ed è stata curata da Renzo Francescotti. Attraverso l'antologica dei lavori di Zanon – figlio della importante tradizione pittorica fiemmesa, scomparso l'anno scorso dopo lunga vita – godremo di un affaccio sul mondo animale e vegetale delle nostre foreste, attraverso quella descrizione puntuale e appassionata dell'ambiente alpino, che ha permesso al pittore autodidatta di costruirsi una solida notorietà e seguito popolare.

Una mostra questa che – commenta il presidente Bruno Dorigatti – rappresenta anche un invito alla riscoperta del nostro straordinario patrimonio naturale, che troppo spesso diamo invece per scontato corollario all'esistere quotidiano.



Un'anticipazione infine per settembre: da venerdì 1 a sabato 23 le sale che si trovano al piano seminterrato di palazzo Trentini valorizzeranno – con la collaudata forma del confronto diretto a due – il percorso artistico di Carla Bertoldi e Annalisa Filippi. Lunga e ricca la carriera della prima: trentina doc, seguì i corsi di Emilio Vedova all'Accademia di Venezia, approdando negli anni Ottanta a una pittura segnica molto personale. È tuttora in piena attività e l'anno scorso ha esposto alla Biennale d'arte contemporanea sulle Dolomiti, a Passo San Pellegrino.

La Filippi – più giovane – risiede a Pergine e ha studiato a Salisburgo, Venezia e Urbino, dove si è perfezionata nell'incisione artistica. Il ciclo di opere più importante l'ha dedicato alla figura di Icaro, raccontando così l'aspirazione al superamento della fisicità e l'anelito verso l'immensità dell'essere. Il suo bel sito personale in internet racconta di un'artista moderna, versatile, nel pieno della sua espansione vitale.



A cavallo di luglio e agosto gli spazi di via Mancini propongono il bosco e gli animali di Bepi Zanon. In settembre faccia a faccia tra le astrazioni di Carla Bertoldi e Annalisa Filippi



“2 donne palladiane”, dittico di Annalisa Filippi.

Sopra, un'opera esposta da Margit Klammer per la rassegna “Le ingegnose”

Sopra a sinistra: una delle tele con cui Bepi Zanon racconta il bosco e i suoi abitanti

Omaggio a Simone Veil autentica “costruttrice d'Europa”



La scomparsa lo scorso 30 giugno a Parigi di Simone Veil, figlia della tragedia della Shoah, prestigiosa componente di alcuni Governi francesi e già prima Presidente del Parlamento europeo, è stata commentata da una nota del presidente Bruno Dorigatti, che l'ha giudicata “un'altra dolente tappa nel cammino di conclusione del “secolo breve”, perché con lei se ne va una parte rilevante della storia del vecchio continente e delle idee che lo hanno trasformato da luogo di scontro a terra degli incontri, del dialogo e delle accettazioni. Di Simone Veil – classe 1927, di religione ebraica, sopravvissuta ad Auschwitz, politicamente liberale e democratica – Dorigatti parla come “donna di carattere straordinario, di grande cultura e di profondo senso della politica come responsabilità. Appartiene alla sfera dei veri “Costruttori d'Europa” e, come tale, ha segnato, con la sua presenza, anche il Trentino del più recente passato, degnamente meritando il “Premio Alcide DeGasperi” (nel 2010) e lasciandoci una indimenticabile lezione di dignità, di impegno, di onestà e di passione. Tace così e per sempre un'altra voce importante dell'europeismo, dopo quella altrettanto prestigiosa di Helmut Kohl, lasciandoci la speranza però che la riscoperta dell'insegnamento di quelle generazioni possa servire ad aprire nuove stagioni di sviluppo, di serenità e di futuro”.



Terrorismo continuo l'aula onora le vittime

Il rosario di attentati terroristici che sembra davvero destinato ad accompagnare quest'epoca ha motivato più volte la Presidenza del Consiglio provinciale a esprimere il cordoglio e lo sgomento anche della comunità trentina. È successo il 23 maggio dopo lo sconcertante eccidio allo stadio di Manchester, dov'era in corso il concerto di Ariana Grande. Il 6 giugno invece Dorigatti ha aperto i lavori d'aula chiedendo un minuto di silenzio per condannare la violenza insensata che l'Isis ha esaltato a Londra, rivendicando l'incursione del furgone bianco lanciato contro i pedoni sul London Bridge e schiantatosi infine contro un pub.



Sopra,
la delegazione
da Romagnano
(16 maggio)
poi la petizione
per la strettoia
sulla strada
provinciale
Bordala-Cei
(16 giugno)



LE PETIZIONI DEI CITTADINI

I cittadini hanno presentato tre appelli al Consiglio provinciale. Serve per settembre l'agibilità del giardino per la ricreazione degli scolari, urge poi un collegamento sicuro tra le frazioni a sud di Trento. Infine il problema dell'imbutto stradale che penalizza la valle di Gresta e il suo sviluppo

Le richieste: cortile, ciclabile e strada

800 firme per le scuole Crispi, 780 per Romagnano e 120 per la provinciale Bordala-Cei

È uno strumento cui i cittadini trentini ultimamente ricorrono spesso, quello della petizione al Consiglio provinciale. Supportati da una raccolta firme, i promotori riescono così ad accendere i riflettori su problematiche particolarmente sentite e urgenti. Ecco gli ultimi testi arrivati a palazzo Trentini.

IL CASO "CRISPI".

Un gruppo di mamme delle scuole elementari Crispi di Trento ha raccolto in un mese 800 firme – di genitori e liberi cittadini – per chiedere che dal prossimo settembre i bambini possano utilizzare durante la ricreazione il cortile dell'istituto, da sempre a loro precluso per motivi di sicurezza. La petizione popolare è stata consegnata a fine giugno nelle mani del presidente **Bruno Dorigatti** dalla referente dei promotori, **Sabrina Ceccato**, accompagnata da altre quattro mamme di alunni delle Crispi.

“A più di tre anni dall'inaugurazione dell'edificio ristrutturato delle storiche scuole – ha esordito Ceccato – uno dei due cortili si trova ancora inagibile perché ‘non a norma’, nonostante le sollecitazioni a risolvere il problema inviate dal dirigente scolastico al Comune e alla Provincia”. Sta di fatto che i bambini delle Crispi durante la ricreazione o restano in classe oppure vengono ammassati nell'unico cortile agibile e sovraffollato della scuola. Dove oltretutto è preferibile non correre, per ragioni di sicurezza. I bambini possono camminare, ma la pausa dalle lezioni, lamentano i genitori, “assomiglia più a un'ora d'aria che ad una ricreazione”. Sempre che in certi giorni il caldo insopportabile – per l'assenza di ombra – non costringa tutti a restarsene in classe.

Dunque, se davvero interessa il benessere dei bambini, che trascorrendo a scuola gran parte del loro tempo hanno anche bisogno di uno spazio all'aperto dove giocare e divertirsi in sicurezza, allora secondo i firmatari della petizione l'amministrazione competente deve farsi carico, entro l'ormai vicino inizio dell'anno scolastico 2017-2018, di rendere finalmente agibili e adatti ai bambini gli spazi esistenti, così come da tempo non solo i genitori ma anche gli insegnanti e il dirigente delle Crispi sollecitano.

Dorigatti ha avuto conferma dalle mamme che la petizione, indirizzata anche al sindaco di Trento **Alessandro Andreatta**, è già stata depositata in precedenza anche in municipio. Una volta superata rapidamente la valutazione del Servizio legislativo e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale, il testo – questa la procedura per le petizioni – sarà sottoposto all'esame della Commissione consiliare competente per materia (in questo



I due cortili delle scuole Crispi di Trento e l'illustrazione del caso al presidente Dorigatti, lo scorso 29 giugno a palazzo Trentini

caso la Quinta presieduta da **Lucia Maestri**, che dovrà prima sentire i promotori e poi predisporre una relazione, cosa che verosimilmente potrà avvenire dopo le ferie di agosto. La petizione – ha concluso quindi il presidente, calendario alla mano – va quindi interpretata soprattutto come una sollecitazione rivolta agli assessorati e agli uffici competenti del Comune di Trento e della Provincia, perché quest'estate provvedano urgentemente alla sistemazione del cortile delle Crispi, in modo che già in settembre e quindi in tempo utile sia finalmente utilizzabile dai bambini.

IL CASO "ROMAGNANO".

La storia è presto detta: le due comunità di Mattarello e Romagnano – che condividono numerosi servizi, tra cui la scuola – sono di fatto separate dall'assenza di un collegamento di trasporto pubblico diretto e da un brevissimo tratto di strada rettilineo, poco sicuro per una percorrenza a piedi. Per questo i ragazzi che frequentano le scuole dall'altra parte devono sempre dipendere dai genitori per raggiungerle, oppure si vedono costretti ad avventurarsi sul tragitto a piedi, che sarebbe preferibile evitare. Da queste esigenze nasce la richiesta dei 780 cittadini firmatari della petizione consegnata il mese scorso al presidente Dorigatti da una delegazione di oltre 15 persone, rappresentative di tutta la popolazione – bambini, anziani, contadini, imprenditori,

studenti, insegnanti e un profugo del Gambia con la sua bambina. Tutti a chiedere un collegamento ciclopedonale tra Romagnano e Mattarello, che favorisca anche l'accesso alla ciclabile della Valle dell'Adige. I firmatari, che hanno portato lo stesso documento anche al sindaco di Trento, sono fiduciosi in un favorevole accoglimento – “prima o poi” – delle loro istanze: l'ha detto a palazzo Trentini il primo firmatario e promotore della petizione, **Gabriele Iori**. Dorigatti ha osservato come il tema sia in via generale condivisibile, supportato anche da una sensibilità diffusa verso la creazione di nuove opportunità di comunicazione e di percorsi “verdi”. “Riceviamo il documento e lo assegniamo alla III Commissione consiliare”, ha detto, garantendo altresì l'impegno a rendere pubbliche le esigenze rappresentate.

IL CASO "BORDALA".

Una petizione sottoscritta da 120 persone è stata infine consegnata per chiedere l'allargamento della strada provinciale 88, nel breve tratto in cui si restringe, riducendosi ad una sola corsia, da Passo Bordala verso il Lago di Cei. In rappresentanza dei firmatari si sono presentati a palazzo Trentini **Gianni Martinelli**, **Roberto Casari** e **Gabriele Benedetti**. Ad accompagnarli c'era il consigliere provinciale **Claudio Civettini**, del gruppo Civica Trentina, che ha appoggiato

VERTENZA IN ATTO ALL'ASSOCIAZIONE

C'è agitazione in Appm per il nuovo contratto

Un'altra modalità cui si ricorre per prendere contatto con il Consiglio provinciale e dare voce a una problematica, la cui risoluzione viene affidata in qualche modo alla Provincia Autonoma, è quella di bussare all'assemblea legislativa riunita e chiedere un incontro “a latere” dei lavori d'aula.

È accaduto anche il 22 giugno scorso, quando molti consiglieri – con il presidente **Bruno Dorigatti** e l'assessore alle politiche sociali **Luca Zeni** – hanno ricevuto a palazzo della Regione una delegazione sindacale di Cisl funzione pubblica, Cgil funzione pubblica e Fenalt, sigle rappresentate rispettivamente da **Giuseppe Pallanch**, **Gianpaolo Mastrogioseppe** e **Maurizio Valentinelli**. La delegazione ha segnalato un problema che interessa 160 lavoratori dell'Associazione provinciale per i minori (Appm), che gestisce i servizi residenziali dedicati a bambini e ragazzi con particolari bisogni di assistenza. Alcuni dipendenti dell'Appm avevano manifestato anche in aula durante la seduta del mattino. Pallanch ha parlato della inopinata disdetta del contratto collettivo provinciale del personale, comunicata dall'associazione con una lettera dell'aprile scorso. “In nome della competitività, il provvedimento comporterà un aumento delle ore di lavoro e un pesante taglio degli stipendi, destinati a mortificare la professionalità dei dipendenti e a ripercuotersi negativamente sull'utenza”.

Per Valentinelli non è accettabile che le nuove regole introdotte in materia di gare e appalti pubblici comportino solo risparmi sui costi del personale, in omaggio alla logica del massimo ribasso. Appm – osservano i tre sindacati – è intenzionata ad adottare il contratto delle cooperative sociali, economicamente svantaggioso per il personale, ma previsto nel protocollo provinciale sugli appalti dei servizi. Una scelta “orientata solo a fare cassa sulla pelle dei lavoratori”. E questo mentre tutti esortano a restituire potere d'acquisto alle famiglie. In alternativa, ha ricordato Mastrogioseppe, “abbiamo proposto di fare manutenzione del contratto per cercare soluzioni temporanee”, utili a superare l'attuale fase, resa delicata dalla riduzione dei finanziamenti pubblici. “La risposta dell'associazione è stata però di netto rifiuto”, ha lamentato. Ecco allora che “la mobilitazione dei lavoratori di oggi segna l'avvio di un percorso finalizzato a chiedere alla Pat di cambiare il protocollo provinciale sugli appalti dei servizi”, perché il trattamento economico corrisponda a quello previsto dalle autonomie locali. “Questo settore infatti qualifica l'autonomia del Trentino e occorre quindi scegliere di investire su di esso”.

L'assessore Zeni ha ricordato che “gli appalti sono affidati alle Comunità di valle, alcune delle quali hanno spostato ad altri settori le risorse ricevute dalla Pro-



vincia per i servizi”. “Risorse che – ha aggiunto – non sono state tagliate”. Zeni ha anche ricordato la peculiarità del contratto Appm, che prevede stipendi più alti rispetto ad altri “Noi – ha spiegato – non possiamo intervenire sulla scelta di adottare il contratto delle cooperative sociali, perché l'associazione è un soggetto privato. Vogliamo però cercare di facilitare il dialogo tra le parti, fornendo ad Appm dei suggerimenti utili a mantenere il trattamento economico attuale”. Al momento l'assessore vede le posizioni ancora molto distanti. Zeni ha ricordato che “il Trentino ha in Italia il maggior rapporto tra posti residenziali e minori”.

Rodolfo Borga ha osservato che “il problema è politico”. A suo avviso sia la Giunta provinciale sia le Comunità potrebbero, volendo, destinare più risorse a questo settore”. Per **Walter Viola** qualcosa andrebbe fatto subito, puntando sulla qualità dei servizi alla persona e non sulla logica del massimo ribasso. A giudizio di **Marino Simoni**, le Comunità dovrebbero valutare la professionalità e la qualità e non lasciar prevalere i criteri tecnico-economici. “Penalizzando i lavoratori si generano solo malumore e disaffezione”. Simoni ha evocato i meriti del presidente e fondatore dell'associazione, **Paolo Cavagnoli**.

Una dipendente di Appm ha messo in luce la dedizione con cui il personale svolge il proprio lavoro con i minori, infine Dorigatti ha concluso invitando a proseguire il confronto in modo costruttivo.

ed evidenziato il senso dell'iniziativa, “nata – ha spiegato – da un comitato di residenti di Ronzo Chienis per evidenziare la necessità di completare questo collegamento, indispensabile allo sviluppo economico della val di Gresta”. Civettini ha sottolineato l'urgenza di migliorare un “corridoio” di importanza turistica di neanche 3 chilometri, per permettere il passaggio anche dei pullman, favorendo un

collegamento rapido tra Ronzo e il lago di Cei, dove a causa della crisi molte attività hanno chiuso o stanno morendo. Martinelli e Casari hanno aggiunto che risolvere il problema della breve “strozzatura” viabilistica che rende particolarmente disagiata il transito tra passo Bordala e le case sottostanti, sarebbe molto utile anche nella stagione invernale a chi da Ronzo deve recarsi quotidianamente per

lavoro a Trento. A trarre beneficio dall'ampliamento della sede stradale sarebbe infine il traffico turistico diretto a Rovereto e al Mart. Dell'istanza si occuperà la Terza Commissione presieduta da **Mario Tonina**, in quanto competente in materia di infrastrutture. Sarà infine l'assessore competente, **Mauro Gilmozzi**, a decidere quali interventi eventualmente adottare per risolvere il problema.

QUESTION time

Le interrogazioni a risposta immediata

Ecco la serie di question time che sono state presentate in Consiglio provinciale nella tornata di metà giugno.

Baratter e Fugatti

Vaccini, più informazione meno sanzioni

Baratter e Fugatti hanno presentato interrogazioni sui vaccini: il consigliere (v. anche pag. 8) ha chiesto alla Giunta di attivarsi affinché le misure coercitive previste dal decreto Lorenzin per i genitori che non adempiono alle vaccinazioni obbligatorie per i figli vengano sostituite da politiche informative e di sensibilizzazione. Ciò non significa mettere in discussione i vaccini, quanto il metodo della ministra Lorenzin.



Il consigliere della Lega, ha chiesto se la Pat abbia intenzione di far presenti le criticità degli obblighi contenuti nel decreto Lorenzin. Anche perché la coercizione potrebbe avere effetti controproducenti sulle vaccinazioni.

La risposta: l'assessore Zeni ha premesso che le istituzioni provinciali hanno il dovere di basare le scelte su evidenze scientifiche che dimostrano sicurezza ed efficacia dei vaccini e che attribuiscono ai vaccini priorità per la copertura sanitaria della popolazione. La Giunta condivide, quindi, l'obiettivo del decreto legge, che mira al mantenimento e raggiungimento della soglia su base nazionale e a evitare la disparità di trattamento di

cittadini di regioni diverse. Le sanzioni, ha aggiunto l'assessore, sono intrinsecamente connesse al concetto di obbligo. Detto

questo, le misure sanzionatorie hanno sollevato molte perplessità, ha ammesso Zeni, quindi la Giunta si attiverà nel valutare se siano le più appropriate. In sintesi, è condiviso l'impianto, però le sanzioni fanno emergere dei dubbi, per questo la Giunta manderà al Parlamento una nota. La Giunta ritiene strategico e fondamentale affiancare all'obbligo un'attività di comunicazione, che consenta ai cittadini di comprendere l'efficacia della vaccinazione.

La replica: risposta non completamente soddisfacente per Baratter, che però ha apprezzato l'impegno della Giunta a chiedere alla Ministra una revisione delle misure sanzionatorie. È indispensabile una campagna adeguata che tenga conto anche dei possibili rischi legati ai vaccini. Il consigliere Fugatti ha apprezzato la volontà di fare degli sforzi sul lato dell'informazione e anche la volontà di intervenire. Il decreto è a suo avviso da modificare, sarebbe opportuno che la Pat ne evidenziasse le criticità nella Conferenza Stato-Regioni.

Luca Giuliani (Patt)

Nella galleria dell'Agnesse antincendio ok

Il consigliere del Patt ha chiesto all'assessore ai lavori pubblici quali tempi sono previsti per ripristinare l'impianto antincendio nella galleria dell'Agnesse, che rappresenta l'unico accesso alla valle di Ledro.

La risposta: L'assessore Gilmozzi ha spiegato che nella galleria dell'Agnesse sono frequenti piccole rotture nelle condotte principali, che, nel caso specifico, sono state ripristinate e lo scorso 9 giugno l'impianto è tornato completamente operativo. I

vigili del fuoco sono, comunque, sempre informati e gli interventi di soccorso sono effettuati con supporto di autobotte. Questa galleria necessita di costanti attenzioni per poter effettuare le manutenzioni senza causare interruzioni del traffico, ha aggiunto.



Mario Tonina (UpT)

Casa Sembenotti c'è una soluzione per i pedoni

Il consigliere dell'UpT ha interrogato la Giunta per sapere se intende intervenire per risolvere l'annosa questione di casa Sembenotti a Breguzzo, ritenuta da tempo prioritaria dalle amministrazioni locali, che rappresenta un serio pericolo per la circolazione sulla statale del Caffaro.

La risposta: l'assessore Gilmozzi ha chiarito che il problema è noto da tempo, tant'è che è stato elaborato un progetto che comprendeva l'acquisizione e la demolizione dell'edificio. Il problema è che l'edificio è tutelato dai Beni culturali come edificio d'interesse storico e la Soprintendenza ne ha vietata la demolizione. Considerato questo, ha proseguito, la Pat ha suggerito altri interventi come la creazione di un passaggio pedonale rispetto ai quali il Comune si è detto in prima battuta contrario ribadendo la necessità di procedere ad una demolizione. Recentemente però un sopralluogo con i Beni culturali sembra orientarsi verso l'ipotesi della Pat del mantenimento dell'edificio storico e nel contempo la costruzione di un passaggio per il transito in sicurezza dei pedoni.



La replica: si tratta di uno snodo noto a tutti i giudicari, ha detto Tonina nella replica, per il quale occorre trovare una soluzione: la migliore sarebbe la demolizione, ma ci si augura che in tempi brevi si trovi comunque un compromesso che migliori la viabilità e metta in sicurezza i pedoni.

Claudio Cia (Misto)

Il day hospital oculistico non chiude

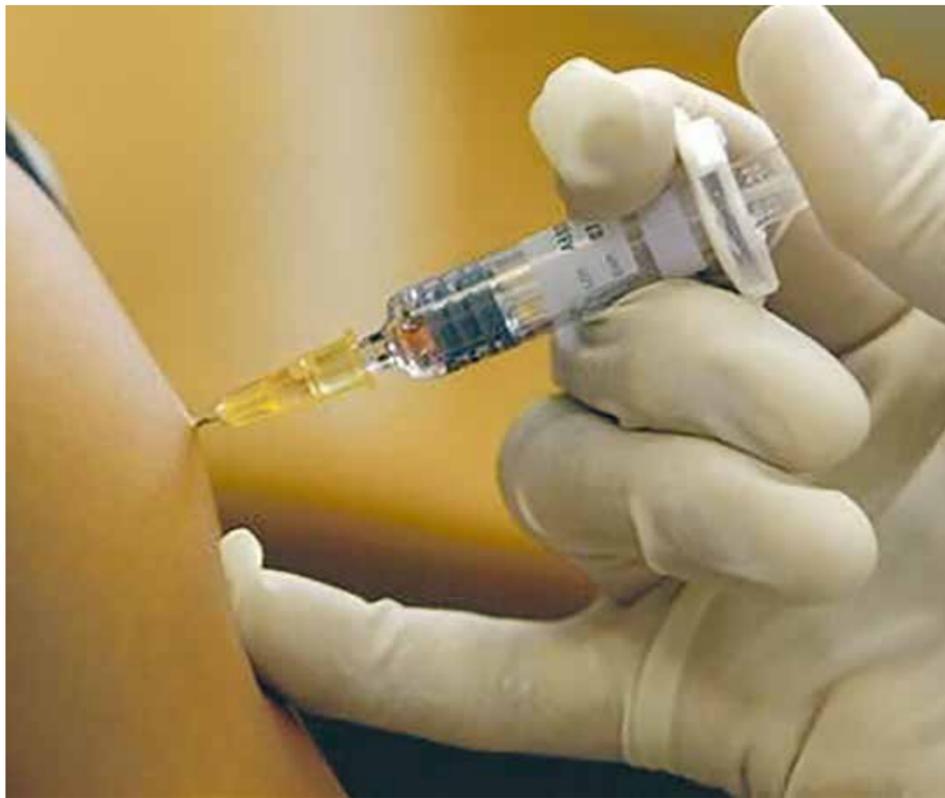
Il consigliere del Misto ha chiesto all'assessore alla salute se corrisponda al vero che il day hospital oculistico a Villa Igea verrà presto chiuso. Inoltre, il consigliere ha chiesto di sapere quali soluzioni concrete s'intendano adottare per ridurre i tempi di attesa per le prestazioni specialistiche.

La risposta: Zeni ha premesso che quanto paventato da Cia non corrisponde al vero: l'ambulatorio oculistico di Villa Igea è operativo e sarà tenuto aperto anche nella settimana di Ferragosto. Rispetto alle prestazioni (circa 1 milione 200 mila) si evidenzia un dato medio accettabile e i tempi di attesa saranno sottoposti a processi di miglioramento.

La replica: Cia che ha ribattuto affermando che i contenuti dell'interrogazione si trovano anche in alcune lettere pubblicate sui giornali, segno

Le domande di attualità discusse nella sessione di metà giugno

L'attenzione su vaccinazioni



che qualche criticità c'è e qualcosa non funziona nel sistema sanitario.

Walter Kaswalder (Misto)

Consulenze, ecco i dati sulle spese

Il consigliere del Misto ha chiesto alla Giunta a quanto ammonta complessivamente la spesa per le consulenze dal suo insediamento ad oggi e l'elenco delle persone e delle società che hanno incassato più di 50 mila euro.

La risposta: l'assessore Olivi ha fornito i dati relativi all'ammontare delle consulenze. Si tratta di 2 milioni 738.137 per il 2014; 2 milioni 798.659 per il 2016 e per il 2017 fino ad oggi di 1 milione 61 mila. Con riferimento alla seconda parte dell'interrogazione, Olivi ha invitato il consigliere Kaswalder a consultare il sito della Pat dove, ai sensi della legge, nella sezione "consulenti e collaboratori" sono pubblicati i dati relativi ad incarichi e collaborazioni, con nome, corrispettivo, data e oggetto degli incarichi dal 2014 ad oggi.



Massimo Fasanelli (Misto)

Appalti, il 90% arriva al traguardo

Il consigliere del Misto, visto il dimezzamento rispetto ai primi mesi del 2016 degli appalti, ha chiesto alla Giunta quante

gare sono state affidate a Apac dal 2015 a oggi; quali sono i tempi medi e massimi per l'avvio della gara; quanti sono gli appalti ancora sul tavolo; quali sono i tempi medi di chiusura dei procedimenti da parte di Apac e quante le gare sospese per ricorsi.

La risposta: Gilmozzi ha risposto dicendo che fornirà al consigliere due tabelle contenenti i dettagli dei dati richiesti. Ma ha sottolineato un problema procedurale: troppe aziende partecipano alle gare per non perdere le priorità, ma poi non sono in grado di produrre la documentazione. Per questo l'assessore ha detto che si procederà a breve nella definizione di un livello minimo per accettare una pratica. Dai dati emerge che tra quelli banditi e affidati siamo nell'ordine del 90% di appalti ultimati, mentre sono in essere 7 contenziosi.

La replica: Fasanelli di è dichiarato molto soddisfatto per aver evidenziato una carenza di scambio di documenti tra Comuni e Apac e di aver

contribuito a migliorare il sistema, con la produzione di una documentazione minima.

Chiara Avanzo (Patt)

Il collettore sarà pronto entro il 2018

La consigliera del Patt, ricordando il suo ordine del giorno con il quale si è impegnata la Giunta alla realizzazione di due tratti del collettore Castelnuovo-Telve e Telve-Roncegno, ha chiesto all'assessore ai lavori pubblici aggiornamenti sullo stato dell'arte; se la

progettazione sia stata ultimata e quando avranno inizio i lavori. **La risposta:** l'assessore Gilmozzi ha detto che l'intervento è stato distinto per motivi tecnici in due lotti funzionali in corso di progettazione esecutiva. Il primo lotto (che ammonta a 2 milioni 400 mila euro) sarà pronto verso fine agosto, poi si procederà all'appalto entro l'anno e per i lavori servirà un anno. Il secondo lotto (che ammonta a circa 1 milione di euro) sarà pronto entro ottobre e poi realizzato entro un anno dall'appalto. Secondo Gilmozzi, quindi, il lavoro di queste due importanti infrastrutture dovrebbe essere ultimato verso la fine del 2018.



La replica: l'intenzione di approfondire il tema, ha detto Plotegher, è positiva. In realtà, ha aggiunto, ci sono state segnalazioni di famiglie che dopo l'obbligo scolastico hanno inserito i ragazzi, pur talentuosi, in un percorso diverso da quello del completamento degli studi.

Giacomo Bezzi (Forza Italia)

Animali maltrattati, poche denunce

Il consigliere di Forza Italia ha chiesto alla Giunta se in Trentino sia possibile segnalare i casi di maltrattamento di animali domestici; se sia

possibile farlo direttamente alla Pat; se c'è l'intenzione di istituire uno sportello o un numero verde per le segnalazioni. Infine, Bezzi ha chiesto quanti siano i casi di maltrattamenti negli ultimi tre anni in Trentino; quali iniziative hanno in cantiere la Pat e comuni per contrastare la violenza sugli animali



e gli abbandoni nel periodo estivi.

La risposta: l'assessore Zeni ha spiegato che l'amministrazione monitora le segnalazioni riferite anche da singoli cittadini su maltrattamenti a animali domestici. La maggior parte di queste segnalazioni ha avuto un esito favorevole e non si sono ravvisati presupposti per sanzioni amministrative e per il momento non si ritiene opportuno attivare un numero verde o uno sportello ad hoc dal momento che si tratta di circa 32 segnalazioni all'anno. L'assessore ha infine riconfermato l'importanza delle azioni informative a tutela degli animali e della loro sicurezza.

La replica: non si allenti la presa su un argomento che sta a cuore a molti cittadini, ha replicato Bezzi e trovate il modo di fare informazione più specifica.

Violetta Plotegher (PD)

Voucher culturali, un'apertura per gli studenti

La consigliera del Pd ha chiesto se sia mai stata prevista una borsa di studio per aiutare gli studenti delle superiori in difficoltà e se un'idea simile possa essere inserita nel progetto "voucher culturale per le famiglie", pensato per i figli delle famiglie numerose e che beneficia del reddito di garanzia finanziato dal Fondo regionale famiglia e occupazione.

La risposta: Olivi ha spiegato che il sistema di accesso al diritto allo studio prevede la concessione di assegni destinati a coprire parzialmente le spese sostenute dalle famiglie (alloggio, mensa, trasporto e libri di testo) e sta dando buoni risultati. Il fondo dedicato al voucher culturale ha una natura diversa rispetto al sostegno al reddito. Comunque, la Giunta cercherà di capire se questa misura possa avere una finalizzazione nel senso posto dall'interrogazione.

La replica: l'intenzione di approfondire il tema, ha detto Plotegher, è positiva. In realtà, ha aggiunto, ci sono state segnalazioni di famiglie che dopo l'obbligo scolastico hanno inserito i ragazzi, pur talentuosi, in un percorso diverso da quello del completamento degli studi.

Graziano Lozzer (Patt)

Rio Casare, il marciapiede sarà sistemato

Il consigliere ha chiesto all'assessore se intenda intervenire e in quali tempi per la sistemazione e la messa in sicurezza del marciapiede sul ponte della provinciale 63 che attraversa il rio delle Casare, oggi in condizioni precarie e pericolose.

La risposta: Gilmozzi ha precisato che non si tratta di un marciapiede ma di una struttura di copertura di tubature. Dal momento che la struttura è accessibile, va resa sicura. Vi sono infatti segni di obsolescenza rispetto ai quali è previsto un intervento di 10-15 mila euro da eseguire non appena le ditte saranno disponibili. Non c'è una data sicura,



giugno: Piano abbattimenti dei lupi, la Provincia dice no sanzioni, ferrovie, ambiente



ma Gilmozzi ha assicurato sarà realizzato al più presto.

Nerio Giovanazzi (AT)

Cani al guinzaglio per difendere i cerbiatti

Il consigliere ha chiesto se l'assessore all'ambiente intenda emanare una direttiva alla vigilanza venatoria affinché, per tutelare i cerbiatti, i cani vengano tenuti al guinzaglio nelle zone boschive.

La risposta: Zeni, rispondendo all'interrogazione, ha ricordato anche che si è valutata la possibilità di individuare i piccoli di capriolo utilizzando

dei droni, ma è emerso il problema dei costi. Per quanto riguarda i cani, dal 2000 ad oggi sono stati emessi 860

verbalizzazioni, e ultimamente una sessantina all'anno, contro i padroni dei cani lasciati liberi nei boschi. In ogni caso la questione capriolo è delegata all'associazione cacciatori trentini, che ha piazzato dei cartelli per informare su come comportarsi con i cuccioli di caprioli.

La replica: per Giovanazzi non ci si può limitare alle sanzioni, perché vi sono persone che continuano a sguinzagliare i cani creando un rischio continuo. A suo avviso andrebbe quantomeno rafforzato il servizio di vigilanza per contenere la possibilità che i cani siano lasciati scorzare, generando situazioni di pericolo. Quanto ai droni, Giovanazzi ha auspicato che l'anno prossimo si arrivi ad adottare misure concrete.

Gianfranco Zanon (PT)

Lago di Valle la bonifica nella fase due

Il consigliere ha chiesto alla Giunta se sia possibile intervenire per migliorare la situazione del piccolo specchio d'acqua che si trova lungo la provinciale tra la Val di Cembra e la Valsugana, nel comune di Fornace, che prende il nome di lago di Valle. Un laghetto che da tempo si trova in una situazione di degrado a causa dei reflui provenienti dalle cave circostanti.

La risposta: l'assessore Gilmozzi ha ricordato che nel 2003 la Giunta ha previsto che nel piano delle aree estrattive la predisposizione da parte del Comune di Fornace di un progetto da realizzare in due fasi: la decantazione dell'acqua e di recupero ambientale. La prima fase è stata attuata intercettando il "solido" e riducendo il problema.

La seconda fase, volta alla ri-naturalizzazione dell'ex area estrattiva, interessando delle proprietà private ha comportato la riscrittura del progetto originario da parte del Comune. Attualmente il nuovo progetto è sottoposto a verifica per accertare che abbia tutti i requisiti per poter essere attuato.

La replica: Zanon ha sollecitato l'attuazione di questa seconda fase del progetto, controllando in particolare l'efficacia del progetto di intercettazione dei residui scaricati nelle acque.



Claudio Civettini (Civica Trentina)

Valsugana chiusa per migliorare la rete ferroviaria

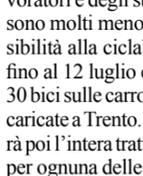
Il consigliere della Civica Trentina ha chiesto alla Giunta se, a causa della chiusura per due mesi della ferrovia della Valsugana, intendeva attivarsi, vista l'importanza strategica di questo tipo di turismo delle due ruote,



per offrire un'alternativa ai cicloturisti che percorrono la ciclabile fino a Bassano e rientrano in treno.

La risposta: Gilmozzi ha precisato che dal 12 luglio saranno nuovamente garantiti i 30 posti bici nella tratta Trento-Levico. E ha ricordato che i lavori in corso per la ferrovia della Valsugana miglioreranno l'infrastruttura. Si è scelto questo periodo per effettuare i lavori per assicurare il servizio soprattutto a favore dei lavoratori e degli studenti che d'estate sono molti meno. Quanto all'accessibilità alla ciclabile, la limitazione fino al 12 luglio è minima perché le 30 bici sulle carrozze possono essere caricate a Trento. Dal 1 agosto riaprirà poi l'intera tratta con i 30 posti bici per ognuna delle 40 corse. Sono poi state programmate 6 corse sostitutive nelle giornate di sabato e domenica con autobus su tutta la tratta. I mezzi avranno la possibilità di caricare fino a 40 biciclette. Il servizio sta funzionando molto bene e i cicloturisti sono soddisfatti. Infine, l'assessore ha ricordato lo stanziamento di 60 milioni di euro per l'elettrificazione della ferrovia che migliorerà sensibilmente il servizio. In ogni caso per il trasporto delle biciclette il servizio non è rimasto scoperto.

La replica: Civettini ha preso atto che qualche risposta dalla Provincia è arrivata. Il consigliere, cogliendo l'occasione, ha ricordato anche i problemi di viabilità della statale della Valsugana.



La risposta: l'assessore Gilmozzi ha ricordato che nel 2003 la Giunta ha previsto che nel piano delle aree estrattive la predisposizione da parte del Comune di Fornace di un progetto da realizzare in due fasi: la decantazione dell'acqua e di recupero ambientale. La prima fase è stata attuata intercettando il "solido" e riducendo il problema.

La seconda fase, volta alla ri-naturalizzazione dell'ex area estrattiva, interessando delle proprietà private ha comportato la riscrittura del progetto originario da parte del Comune. Attualmente il nuovo progetto è sottoposto a verifica per accertare che abbia tutti i requisiti per poter essere attuato.

La replica: Zanon ha sollecitato l'attuazione di questa seconda fase del progetto, controllando in particolare l'efficacia del progetto di intercettazione dei residui scaricati nelle acque.

Aree industriali Ts recupera quelle esistenti

Il consigliere dell'UpT ha chiesto all'assessore all'industria se inten-

da rivitalizzare l'acquisto diretto, da parte di Trentino sviluppo, delle aree da mettere a disposizione delle aziende e quali altri strumenti intendeva attivare per favorire nuovi insediamenti produttivi.

La risposta: Olivi ha confermato che la Provincia continuerà su questa strada, privilegiando però la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per ridurre il consumo di territorio. Si punterà dunque su alcune "piastre funzionali" soprattutto lungo l'asta dell'Adige e la Valsugana. Ma si eviterà di pianificare sulla carta aree artigianali e produttive con il rischio di prevedere esborsi di finanza pubblica senza aver preso accordi con le aziende interessate. D'ora in poi vi sarà sempre un impegno sancito da protocolli d'intesa perché le aree vengano effettivamente utilizzate. Oltre a promuovere le aree esistenti nei territori strategici si faciliteranno raccordi tra la pianificazione pubblica e progetti di sviluppo aziendale.

La replica: Degodenz, soddisfatto per la risposta, ha ribadito come avere aree a disposizione si sia rivelato vincente negli ultimi anni.

La risposta: l'assessore Gilmozzi, rispondendo per il collega Dalla-piccola, ha sottolineato che la Provincia ha condiviso la previsione di attivare il controllo dei lupi. Il monitoraggio è ritenuto strategico per salvaguardare le attività zootecniche nel territorio alpino. E ha aggiunto che la Giunta ha sempre partecipato alla predisposizione del piano d'intesa con la Provincia di Bolzano per quanto riguarda l'individuazione di obiettivi e strumenti. Sul piano Galletti, ha ricordato che, nella conferenza nazionale degli assessori, ha espresso parere favorevole solo la Regione Toscana, mentre in quell'occasione la Provincia di Trento si è astenuta. Dunque il piano lupo proposto dal ministro Galletti è stato respinto e si è ora in attesa di nuova versione.

La replica: Borgia ha aggiunto che la Giunta è più attenta ai documentari che a chi vivendo in montagna con il lupo è costretto a convivere. A suo avviso la Provincia non sta facendo nulla per ridurre la presenza dei lupi. A differenza che in Abruzzo, dove viene annualmente prelevato il 30%

oggi chi presenta una variazione al tavolo ottiene che anche il catasto provveda subito alla rettifica. Per il resto però sulle sanzioni e sulla loro applicazione la Provincia non ha la possibilità di intervenire.

La replica: Simoni ha preso atto che la Provincia sconta l'applicazione delle norme nazionali, ma ha sollecitato comunque ad adottare tutte le agevolazioni possibili per evitare l'applicazione sic et simpliciter della norma, in modo da agevolare il più possibile le aziende locali.

Accatastamenti sulle sanzioni si può fare poco

Il consigliere di PT ha chiesto se la Giunta non ritenga di intervenire, soprattutto per le aziende agricole di montagna, per contenere il peso delle sanzioni che vengono applicate per il ritardato accatastamento di fabbricati rurali o per il ritardo delle denunce di variazione dei fabbricati rurali.

La risposta: L'assessore Daldoss ha puntualizzato che la Provincia gestisce solo una delega amministrativa dello Stato e ha un margine limitato di manovra sulle sanzioni e solo per giustificati motivi. Si può agire sulla non retroattività prevista dalla delibera prima del 26 maggio scorso, l'altra agevolazione è data dalla voltura automatica, per cui

la Provincia chiese a tutti la stessa cosa: piani industriali seri, capaci di assicurare in futuro la redditività, mantenimento dell'unitarietà degli asset per evitare speculazioni sulle parti più ricche dell'azienda. La cooperativa, ha precisato l'assessore, non ha presentato un piano industriale per il rilancio competitivo dell'azienda. Olivi si è dichiarato d'accordo con Degaspero sul fatto che la sospensione delle procedure di alienazione degli asset, segna una battuta d'arresto. Resta in piedi oggi l'ipotesi dell'affitto, ha concluso Olivi, ma ci si chiede con quale forza qualcuno assumerà quest'impegno senza sapere se l'azienda sarà dichiarata fallita o meno. Certo, ha concluso l'assessore, la Pat non si può muovere in un quadro tanto incerto.

La replica: Degaspero, soddisfatto della risposta, ha precisato che in discussione non è l'operato della Provincia, quanto l'obiettivo del mantenimento dell'unitarietà dell'asset. E ha ricordato che quella dello "spezzatino" era stata una scelta degli amministratori dell'azienda, che avevano indicato i tre lotti da cedere e il relativo valore di riferimento di ciascuno. Degaspero ha espresso perplessità sul fatto che nessuno abbia ancora presentato alla Provincia un piano industriale.

oggi chi presenta una variazione al tavolo ottiene che anche il catasto provveda subito alla rettifica. Per il resto però sulle sanzioni e sulla loro applicazione la Provincia non ha la possibilità di intervenire.

La risposta: Olivi ha osservato che la Provincia chiese a tutti la stessa cosa: piani industriali seri, capaci di assicurare in futuro la redditività, mantenimento dell'unitarietà degli asset per evitare speculazioni sulle parti più ricche dell'azienda. La cooperativa, ha precisato l'assessore, non ha presentato un piano industriale per il rilancio competitivo dell'azienda. Olivi si è dichiarato d'accordo con Degaspero sul fatto che la sospensione delle procedure di alienazione degli asset, segna una battuta d'arresto. Resta in piedi oggi l'ipotesi dell'affitto, ha concluso Olivi, ma ci si chiede con quale forza qualcuno assumerà quest'impegno senza sapere se l'azienda sarà dichiarata fallita o meno. Certo, ha concluso l'assessore, la Pat non si può muovere in un quadro tanto incerto.

La replica: Degaspero, soddisfatto della risposta, ha precisato che in discussione non è l'operato della Provincia, quanto l'obiettivo del mantenimento dell'unitarietà dell'asset. E ha ricordato che quella dello "spezzatino" era stata una scelta degli amministratori dell'azienda, che avevano indicato i tre lotti da cedere e il relativo valore di riferimento di ciascuno. Degaspero ha espresso perplessità sul fatto che nessuno abbia ancora presentato alla Provincia un piano industriale.

La risposta: l'assessore Gilmozzi, rispondendo per il collega Dalla-piccola, ha sottolineato che la Provincia ha condiviso la previsione di attivare il controllo dei lupi. Il monitoraggio è ritenuto strategico per salvaguardare le attività zootecniche nel territorio alpino. E ha aggiunto che la Giunta ha sempre partecipato alla predisposizione del piano d'intesa con la Provincia di Bolzano per quanto riguarda l'individuazione di obiettivi e strumenti. Sul piano Galletti, ha ricordato che, nella conferenza nazionale degli assessori, ha espresso parere favorevole solo la Regione Toscana, mentre in quell'occasione la Provincia di Trento si è astenuta. Dunque il piano lupo proposto dal ministro Galletti è stato respinto e si è ora in attesa di nuova versione.

La replica: Borgia ha aggiunto che la Giunta è più attenta ai documentari che a chi vivendo in montagna con il lupo è costretto a convivere. A suo avviso la Provincia non sta facendo nulla per ridurre la presenza dei lupi. A differenza che in Abruzzo, dove viene annualmente prelevato il 30%

oggi chi presenta una variazione al tavolo ottiene che anche il catasto provveda subito alla rettifica. Per il resto però sulle sanzioni e sulla loro applicazione la Provincia non ha la possibilità di intervenire.

La risposta: Olivi ha osservato che la Provincia chiese a tutti la stessa cosa: piani industriali seri, capaci di assicurare in futuro la redditività, mantenimento dell'unitarietà degli asset per evitare speculazioni sulle parti più ricche dell'azienda. La cooperativa, ha precisato l'assessore, non ha presentato un piano industriale per il rilancio competitivo dell'azienda. Olivi si è dichiarato d'accordo con Degaspero sul fatto che la sospensione delle procedure di alienazione degli asset, segna una battuta d'arresto. Resta in piedi oggi l'ipotesi dell'affitto, ha concluso Olivi, ma ci si chiede con quale forza qualcuno assumerà quest'impegno senza sapere se l'azienda sarà dichiarata fallita o meno. Certo, ha concluso l'assessore, la Pat non si può muovere in un quadro tanto incerto.

Piano lupo, la Provincia ha detto no

Il consigliere di PT ha chiesto se la Giunta non ritenga di intervenire, soprattutto per le aziende agricole di montagna, per contenere il peso delle sanzioni che vengono applicate per il ritardato accatastamento di fabbricati rurali o per il ritardo delle denunce di variazione dei fabbricati rurali.

La risposta: L'assessore Daldoss ha puntualizzato che la Provincia gestisce solo una delega amministrativa dello Stato e ha un margine limitato di manovra sulle sanzioni e solo per giustificati motivi. Si può agire sulla non retroattività prevista dalla delibera prima del 26 maggio scorso, l'altra agevolazione è data dalla voltura automatica, per cui

la Provincia chiese a tutti la stessa cosa: piani industriali seri, capaci di assicurare in futuro la redditività, mantenimento dell'unitarietà degli asset per evitare speculazioni sulle parti più ricche dell'azienda. La cooperativa, ha precisato l'assessore, non ha presentato un piano industriale per il rilancio competitivo dell'azienda. Olivi si è dichiarato d'accordo con Degaspero sul fatto che la sospensione delle procedure di alienazione degli asset, segna una battuta d'arresto. Resta in piedi oggi l'ipotesi dell'affitto, ha concluso Olivi, ma ci si chiede con quale forza qualcuno assumerà quest'impegno senza sapere se l'azienda sarà dichiarata fallita o meno. Certo, ha concluso l'assessore, la Pat non si può muovere in un quadro tanto incerto.

La replica: Degaspero, soddisfatto della risposta, ha precisato che in discussione non è l'operato della Provincia, quanto l'obiettivo del mantenimento dell'unitarietà dell'asset. E ha ricordato che quella dello "spezzatino" era stata una scelta degli amministratori dell'azienda, che avevano indicato i tre lotti da cedere e il relativo valore di riferimento di ciascuno. Degaspero ha espresso perplessità sul fatto che nessuno abbia ancora presentato alla Provincia un piano industriale.

sia degli orsi sia dei lupi. L'unico che nella maggioranza si dimostra interessato ai danni e ai rischi per la zootecnia sembra, a Borgia, il consigliere Tonina.

Filippo Degaspero (5 Stelle)

Tassullo spa, c'è una battuta d'arresto

Il consigliere di 5 Stelle, riguardo alla vicenda della Tassullo Materiali (v. pag. 8), ha chiesto se alla Giunta sia noto il progetto industriale della cooperativa Calce;

se lo ritenga credibile e, eventualmente, quali iniziative intendeva assumere per sostenerlo e per evitare che l'azienda torni nelle mani di chi ha gestito il Gruppo Tassullo con i risultati noti.

La risposta: Olivi ha osservato che la Provincia chiese a tutti la stessa cosa: piani industriali seri, capaci di assicurare in futuro la redditività, mantenimento dell'unitarietà degli asset per evitare speculazioni sulle parti più ricche dell'azienda. La cooperativa, ha precisato l'assessore, non ha presentato un piano industriale per il rilancio competitivo dell'azienda. Olivi si è dichiarato d'accordo con Degaspero sul fatto che la sospensione delle procedure di alienazione degli asset, segna una battuta d'arresto. Resta in piedi oggi l'ipotesi dell'affitto, ha concluso Olivi, ma ci si chiede con quale forza qualcuno assumerà quest'impegno senza sapere se l'azienda sarà dichiarata fallita o meno. Certo, ha concluso l'assessore, la Pat non si può muovere in un quadro tanto incerto.

La replica: Degaspero, soddisfatto della risposta, ha precisato che in discussione non è l'operato della Provincia, quanto l'obiettivo del mantenimento dell'unitarietà dell'asset. E ha ricordato che quella dello "spezzatino" era stata una scelta degli amministratori dell'azienda, che avevano indicato i tre lotti da cedere e il relativo valore di riferimento di ciascuno. Degaspero ha espresso perplessità sul fatto che nessuno abbia ancora presentato alla Provincia un piano industriale.

La risposta: l'assessore Gilmozzi, rispondendo per il collega Dalla-piccola, ha sottolineato che la Provincia ha condiviso la previsione di attivare il controllo dei lupi. Il monitoraggio è ritenuto strategico per salvaguardare le attività zootecniche nel territorio alpino. E ha aggiunto che la Giunta ha sempre partecipato alla predisposizione del piano d'intesa con la Provincia di Bolzano per quanto riguarda l'individuazione di obiettivi e strumenti. Sul piano Galletti, ha ricordato che, nella conferenza nazionale degli assessori, ha espresso parere favorevole solo la Regione Toscana, mentre in quell'occasione la Provincia di Trento si è astenuta. Dunque il piano lupo proposto dal ministro Galletti è stato respinto e si è ora in attesa di nuova versione.

La replica: Borgia ha aggiunto che la Giunta è più attenta ai documentari che a chi vivendo in montagna con il lupo è costretto a convivere. A suo avviso la Provincia non sta facendo nulla per ridurre la presenza dei lupi. A differenza che in Abruzzo, dove viene annualmente prelevato il 30%

oggi chi presenta una variazione al tavolo ottiene che anche il catasto provveda subito alla rettifica. Per il resto però sulle sanzioni e sulla loro applicazione la Provincia non ha la possibilità di intervenire.

La risposta: Olivi ha osservato che la Provincia chiese a tutti la stessa cosa: piani industriali seri, capaci di assicurare in futuro la redditività, mantenimento dell'unitarietà degli asset per evitare speculazioni sulle parti più ricche dell'azienda. La cooperativa, ha precisato l'assessore, non ha presentato un piano industriale per il rilancio competitivo dell'azienda. Olivi si è dichiarato d'accordo con Degaspero sul fatto che la sospensione delle procedure di alienazione degli asset, segna una battuta d'arresto. Resta in piedi oggi l'ipotesi dell'affitto, ha concluso Olivi, ma ci si chiede con quale forza qualcuno assumerà quest'impegno senza sapere se l'azienda sarà dichiarata fallita o meno. Certo, ha concluso l'assessore, la Pat non si può muovere in un quadro tanto incerto.

La replica: Degaspero, soddisfatto della risposta, ha precisato che in discussione non è l'operato della Provincia, quanto l'obiettivo del mantenimento dell'unitarietà dell'asset. E ha ricordato che quella dello "spezzatino" era stata una scelta degli amministratori dell'azienda, che avevano indicato i tre lotti da cedere e il relativo valore di riferimento di ciascuno. Degaspero ha espresso perplessità sul fatto che nessuno abbia ancora presentato alla Provincia un piano industriale.

La risposta: l'assessore Gilmozzi, rispondendo per il collega Dalla-piccola, ha sottolineato che la Provincia ha condiviso la previsione di attivare il controllo dei lupi. Il monitoraggio è ritenuto strategico per salvaguardare le attività zootecniche nel territorio alpino. E ha aggiunto che la Giunta ha sempre partecipato alla predisposizione del piano d'intesa con la Provincia di Bolzano per quanto riguarda l'individuazione di obiettivi e strumenti. Sul piano Galletti, ha ricordato che, nella conferenza nazionale degli assessori, ha espresso parere favorevole solo la Regione Toscana, mentre in quell'occasione la Provincia di Trento si è astenuta. Dunque il piano lupo proposto dal ministro Galletti è stato respinto e si è ora in attesa di nuova versione.

Poliambulatorio di Fassa, manca personale

Il consigliere della Ual ha chiesto se, in base alla riorganizzazione dei servizi sanitari e anche in conseguenza della chiusura del punto nascita di Cavalese, l'assessorato intendeva ripristinare la copertura sanitaria specialistica e riabilitativa nel Poliambulatorio di Fassa e, in generale, se si stava pensando ad un potenziamento dei poliambulatori locali della zona, evitando così l'accentramento dei servizi nell'ospedale di Cavalese.

La risposta: l'assessore Zeni ha ricordato che la riorganizzazione dei servizi sanitari provinciali prevede l'equilibrio tra servizi ospedalieri e territoriali. Quanto alla funzione specialistica cardiologica nel poliambulatorio di Pozza, dal 2007 si è preferito svolgerla nella struttura di Cavalese mantenendo però a Pozza la possibilità di eseguire l'elettrocardiogramma. Il servizio di ginecologia è attualmente assicurato a Pozza per una mattina ogni 15 giorni e nelle valli di Fassa e Fiemme è stato attivato un percorso nascita che permette di seguire a livello locale tutte le donne durante l'intero periodo della gravidanza, anche con visite domiciliari. Per fisioterapia, in val di Fassa operano due fisioterapisti, uno a tempo pieno e l'altro part time. Anche la riabilitazione post chirurgica avviene entro i termini previsti. Per i minori, a causa di un'assenza per gravidanza della titolare (che rientrerà a tempo pieno in agosto) si è optato per un incarico libero-professionale a 24 ore, che sta permettendo di sopperire alle esigenze assistenziali dei minori affetti da menomazioni neuro-psicocognitive di grado medio-grave. Sui minori vi è stato un incontro con la neuropsichiatra infantile, i referenti dell'associazione Bamby, i pediatri di zona e responsabili della direzione aziendale, che ha appurato una carenza sia di tipo più socio-educativo che riabilitativo. Per la funzione geriatrica territoriale a breve sarà assunta una geriatra nell'ambito del piano Alzheimer.

La replica: Detomas ha preso atto delle precisazioni dell'assessore riconoscendo che il servizio sanitario anche nelle valli è ineccepibile. Le criticità dipendono dalla carenza di organici e dalla difficoltà nel reperire specialisti. In particolare per le maternità che hanno bisogno di una continuità del servizio. Detomas ha preannunciato che segnalerà alcuni casi problematici e ha plaudito alla funzione di supplenza esercitata dall'associazione Bamby.

La risposta: l'assessore Zeni ha ricordato che la riorganizzazione dei servizi sanitari provinciali prevede l'equilibrio tra servizi ospedalieri e territoriali. Quanto alla funzione specialistica cardiologica nel poliambulatorio di Pozza, dal 2007 si è preferito svolgerla nella struttura di Cavalese mantenendo però a Pozza la possibilità di eseguire l'elettrocardiogramma. Il servizio di ginecologia è attualmente assicurato a Pozza per una mattina ogni 15 giorni e nelle valli di Fassa e Fiemme è stato attivato un percorso nascita che permette di seguire a livello locale tutte le donne durante l'intero periodo della gravidanza, anche con visite domiciliari. Per fisioterapia, in val di Fassa operano due fisioterapisti, uno a tempo pieno e l'altro part time. Anche la riabilitazione post chirurgica avviene entro i termini previsti. Per i minori, a causa di un'assenza per gravidanza della titolare (che rientrerà a tempo pieno in agosto) si è optato per un incarico libero-professionale a 24 ore, che sta permettendo di sopperire alle esigenze assistenziali dei minori affetti da menomazioni neuro-psicocognitive di grado medio-grave. Sui minori vi è stato un incontro con la neuropsichiatra infantile, i referenti dell'associazione Bamby, i pediatri di zona e responsabili della direzione aziendale, che ha appurato una carenza sia di tipo più socio-educativo che riabilitativo. Per la funzione geriatrica territoriale a breve sarà assunta una geriatra nell'ambito del piano Alzheimer.

specialistica cardiologica nel poliambulatorio di Pozza, dal 2007 si è preferito svolgerla nella struttura di Cavalese mantenendo però a Pozza la possibilità di eseguire l'elettrocardiogramma. Il servizio di ginecologia è attualmente assicurato a Pozza per una mattina ogni 15 giorni e nelle valli di Fassa e Fiemme è stato attivato un percorso nascita che permette di seguire a livello locale tutte le donne durante l'intero periodo della gravidanza, anche con visite domiciliari. Per fisioterapia, in val di Fassa operano due fisioterapisti, uno a tempo pieno e l'altro part time. Anche la riabilitazione post chirurgica avviene entro i termini previsti. Per i minori, a causa di un'assenza per gravidanza della titolare (che rientrerà a tempo pieno in agosto) si è optato per un incarico libero-professionale a 24 ore, che sta permettendo di sopperire alle esigenze assistenziali dei minori affetti da menomazioni neuro-psicocognitive di grado medio-grave. Sui minori vi è stato un incontro con la neuropsichiatra infantile, i referenti dell'associazione Bamby, i pediatri di zona e responsabili della direzione aziendale, che ha appurato una carenza sia di tipo più socio-educativo che riabilitativo. Per la funzione geriatrica territoriale a breve sarà assunta una geriatra nell'ambito del piano Alzheimer.

La replica: Detomas ha preso atto delle precisazioni dell'assessore riconoscendo che il servizio sanitario anche nelle valli è ineccepibile. Le criticità dipendono dalla carenza di organici e dalla difficoltà nel reperire specialisti. In particolare per le maternità che hanno bisogno di una continuità del servizio. Detomas ha preannunciato che segnalerà alcuni casi problematici e ha plaudito alla funzione di supplenza esercitata dall'associazione Bamby.

La risposta: l'assessore Zeni ha ricordato che la riorganizzazione dei servizi sanitari provinciali prevede l'equilibrio tra servizi ospedalieri e territoriali. Quanto alla funzione specialistica cardiologica nel poliambulatorio di Pozza, dal 2007 si è preferito svolgerla nella struttura di Cavalese mantenendo però a Pozza la possibilità di eseguire l'elettrocardiogramma. Il servizio di ginecologia è attualmente assicurato a Pozza per una mattina ogni 15 giorni e nelle valli di Fassa e Fiemme è stato attivato un percorso nascita che permette di seguire a livello locale tutte le donne durante l'intero periodo della gravidanza, anche con visite domiciliari. Per fisioterapia, in val di Fassa operano due fisioterapisti, uno a tempo pieno e l'altro part time. Anche la riabilitazione post chirurgica avviene entro i termini previsti. Per i minori, a causa di un'assenza per gravidanza della titolare (che rientrerà a tempo pieno in agosto) si è optato per un incarico libero-professionale a 24 ore, che sta permettendo di sopperire alle esigenze assistenziali dei minori affetti da menomazioni neuro-psicocognitive di grado medio-grave. Sui minori vi è stato un incontro con la neuropsichiatra infantile, i referenti dell'associazione Bamby, i pediatri di zona e responsabili della direzione aziendale, che ha appurato una carenza sia di tipo più socio-educativo che riabilitativo. Per la funzione geriatrica territoriale a breve sarà assunta una geriatra nell'ambito del piano Alzheimer.

La risposta: l'assessore Zeni ha ricordato che la riorganizzazione dei servizi sanitari provinciali prevede l'equilibrio tra servizi ospedalieri e territoriali. Quanto alla funzione specialistica cardiologica nel poliambulatorio di Pozza, dal 2007 si è preferito svolgerla nella struttura di Cavalese mantenendo però a Pozza la possibilità di eseguire l'elettrocardiogramma. Il servizio di ginecologia è attualmente assicurato a Pozza per una mattina ogni 15 giorni e nelle valli di Fassa e Fiemme è stato attivato un percorso nascita che permette di seguire a livello locale tutte le donne durante l'intero periodo della gravidanza, anche con visite domiciliari. Per fisioterapia, in val di Fassa operano due fisioterapisti, uno a tempo pieno e l'altro part time. Anche la riabilitazione post chirurgica avviene entro i termini previsti. Per i minori, a causa di un'assenza per gravidanza della titolare (che rientrerà a tempo pieno in agosto) si è optato per un incarico libero-professionale a 24 ore, che sta permettendo di sopperire alle esigenze assistenziali dei minori affetti da menomazioni neuro-psicocognitive di grado medio-grave. Sui minori vi è stato un incontro con la neuropsichiatra infantile, i referenti dell'associazione Bamby, i pediatri di zona e responsabili della direzione aziendale, che ha appurato una carenza sia di tipo più socio-educativo che riabilitativo. Per la funzione geriatrica territoriale a breve sarà assunta una geriatra nell'ambito del piano Alzheimer.

La replica: Detomas ha preso atto delle precisazioni dell'assessore riconoscendo che il servizio sanitario anche nelle valli è ineccepibile. Le criticità dipendono dalla carenza di organici e dalla difficoltà nel reperire specialisti. In particolare per le maternità che hanno bisogno di una continuità del servizio. Detomas ha preannunciato che segnalerà alcuni casi problematici e ha plaudito alla funzione di supplenza esercitata dall'associazione Bamby.

La risposta: l'assessore Zeni ha ricordato che la riorganizzazione dei servizi sanitari provinciali prevede l'equilibrio tra servizi ospedalieri e territoriali. Quanto alla funzione specialistica cardiologica nel poliambulatorio di Pozza, dal 2007 si è preferito svolgerla nella struttura di Cavalese mantenendo però a Pozza la possibilità di eseguire l'elettrocardiogramma. Il servizio di ginecologia è attualmente assicurato a Pozza per una mattina ogni 15 giorni e nelle valli di Fassa e Fiemme è stato attivato un percorso nascita che permette di seguire a livello locale tutte le donne durante l'intero periodo della gravidanza, anche con visite domiciliari. Per fisioterapia, in val di Fassa operano due fisioterapisti, uno a tempo pieno e l'altro part time. Anche la riabilitazione post chirurgica avviene entro i termini previsti. Per i minori, a causa di un'assenza per gravidanza della titolare (che rientrerà a tempo pieno in agosto) si è optato per un incarico libero-professionale a 24 ore, che sta permettendo di sopperire alle esigenze assistenziali dei minori affetti da menomazioni neuro-psicocognitive di grado medio-grave. Sui minori vi è stato un incontro con la neuropsichiatra infantile, i referenti dell'associazione Bamby, i pediatri di zona e responsabili della direzione aziendale, che ha appurato una carenza sia di tipo più socio-educativo che riabilitativo. Per la funzione geriatrica territoriale a breve sarà assunta una geriatra nell'ambito del piano Alzheimer.

La replica: Detomas ha preso atto delle precisazioni dell'assessore riconoscendo che il servizio sanitario anche nelle valli è ineccepibile. Le criticità dipendono dalla carenza di organici e dalla difficoltà nel reperire specialisti. In particolare per le maternità che hanno bisogno di una continuità del servizio. Detomas ha preannunciato che segnalerà alcuni casi problematici e ha plaudito alla funzione di supplenza esercitata dall'associazione Bamby.

La risposta: l'assessore Zeni ha ricordato che la riorganizzazione dei servizi sanitari provinciali prevede l'equilibrio tra servizi ospedalieri e territoriali. Quanto alla funzione specialistica cardiologica nel poliambulatorio di Pozza, dal 2007 si è preferito svolgerla nella struttura di Cavalese mantenendo però a Pozza la possibilità di eseguire l'elettrocardiogramma. Il servizio di ginecologia è attualmente assicurato a Pozza per una mattina ogni 15 giorni e nelle valli di Fassa e Fiemme è stato attivato un percorso nascita che permette di seguire a livello locale tutte le donne durante l'intero periodo della gravidanza, anche con visite domiciliari. Per fisioterapia, in val di Fassa operano due fisioterapisti, uno a tempo pieno e l'altro part time. Anche la riabilitazione post chirurgica avviene entro i termini previsti. Per i minori, a causa di un'assenza per gravidanza della titolare (che rientrerà a tempo pieno in agosto) si è optato per un incarico libero-professionale a 24 ore, che sta permettendo di sopperire alle esigenze assistenziali dei minori affetti da menomazioni neuro-psicocognitive di grado medio-grave. Sui minori vi è stato un incontro con la neuropsichiatra infantile, i referenti dell'associazione Bamby, i pediatri di zona e responsabili della direzione aziendale, che ha appurato una carenza sia di tipo più socio-educativo che riabilitativo. Per la funzione geriatrica territoriale a breve sarà assunta una geriatra nell'ambito del piano Alzheimer.

La replica: Detomas ha preso atto delle precisazioni dell'assessore riconoscendo che il servizio sanitario anche nelle valli è ineccepibile. Le criticità dipendono dalla carenza di organici e dalla difficoltà nel reperire specialisti. In particolare per le maternità che hanno bisogno di una continuità del servizio. Detomas ha preannunciato che segnalerà alcuni casi problematici e ha plaudito alla funzione di supplenza esercitata dall'associazione Bamby.

La risposta: l'assessore Zeni ha ricordato che la riorganizzazione dei servizi sanitari provinciali prevede l'equilibrio tra servizi ospedalieri e territoriali. Quanto alla funzione specialistica cardiologica nel poliambulatorio di Pozza, dal 2007 si è preferito svolgerla nella struttura di Cavalese mantenendo però a Pozza la possibilità di eseguire l'elettrocardiogramma. Il servizio di ginecologia è attualmente assicurato a Pozza per una mattina ogni 15 giorni e nelle valli di Fassa e Fiemme è stato attivato un percorso nascita che permette di seguire a livello locale tutte le donne durante l'intero periodo della gravidanza, anche con visite domiciliari. Per fisioterapia, in val di Fassa operano due fisioterapisti, uno a tempo pieno e l'altro part time. Anche la riabilitazione post chirurgica avviene entro i termini previsti. Per i minori, a causa di un'assenza per gravidanza della titolare (che rientrerà a tempo pieno in agosto) si è optato per un incarico libero-professionale a 24 ore, che sta permettendo di sopperire alle esigenze assistenziali dei minori affetti da menomazioni neuro-psicocognitive di grado medio-grave. Sui minori vi è stato un incontro con la neuropsichiatra infantile, i referenti dell'associazione Bamby, i pediatri di zona e responsabili della direzione aziendale, che ha appurato una carenza sia di tipo più socio-educativo che riabilitativo. Per la funzione geriatrica territoriale a breve sarà assunta una geriatra nell'ambito del piano Alzheimer.

La replica: Detomas ha preso atto delle precisazioni dell'assessore riconoscendo che il servizio sanitario anche nelle valli è ineccepibile. Le criticità dipendono dalla carenza di organici e dalla difficoltà nel reperire specialisti. In particolare per le maternità che hanno bisogno di una continuità del servizio. Detomas ha preannunciato che segnalerà alcuni casi problematici e ha plaudito alla funzione di supplenza esercitata dall'associazione Bamby.

Nago - Busa, il traffico è monitorato

In consigliere del Pd ha chiesto all'assessore ai lavori pubblici se, per quanto riguarda il trafficatissimo tratto Loppio - Busa, siano state previste misure per ridurre i disagi degli automobilisti, come lo snellimento dell'attraversamento di Nago, magari con la sospensione del semaforo, e se sia stato predisposto un piano di assistenza al traffico sulla base dei flussi turistici.

La risposta: l'assessore ha ricordato che il traffico, soprattutto il sabato e la domenica, viene attualmente monitorato costantemente da parte del servizio competente e con la Polizia locale anche attraverso telecamere piazzate in galleria. Sulla base di questo monitoraggio vengono attivati pannelli che assicurano agli utenti informazioni aggiornate sulle eventuali code. Quando si verificano intasamenti viene inoltre disattivato il semaforo a Nago e si assicura la fluidificazione del traffico anche nelle festività infrasettimanali e in occasioni delle prossime manifestazioni turistiche, prestando la massima attenzione nei momenti in cui si registrano i maggiori flussi veicolari.

La replica: Manica ha preso atto che c'è un piano per la gestione del traffico d'estate e che anche le amministrazioni locali sono attive. Il problema tuttavia rimarrà anche nei prossimi anni.

La risposta: l'assessore Zeni ha ricordato che la riorganizzazione dei servizi sanitari provinciali prevede l'equilibrio tra servizi ospedalieri e territoriali. Quanto alla funzione specialistica cardiologica nel poliambulatorio di Pozza, dal 2007 si è preferito svolgerla nella struttura di Cavalese mantenendo però a Pozza la possibilità di eseguire l'elettrocardiogramma. Il servizio di ginecologia è attualmente assicurato a Pozza per una mattina ogni 15 giorni e nelle valli di Fassa e Fiemme è stato attivato un percorso nascita che permette di seguire a livello locale tutte le donne durante l'intero periodo della gravidanza, anche con visite domiciliari. Per fisioterapia, in val di Fassa operano due fisioterapisti, uno a tempo pieno e l'altro part time. Anche la riabilitazione post chirurgica avviene entro i termini previsti. Per i minori, a causa di un'assenza per gravidanza della titolare (che rientrerà a tempo pieno in agosto) si è optato per un incarico libero-professionale a 24 ore, che sta permettendo di sopperire alle esigenze assistenziali dei minori affetti da menomazioni neuro-psicocognitive di grado medio-grave. Sui minori vi è stato un incontro con la neuropsichiatra infantile, i referenti dell'associazione Bamby, i pediatri di zona e responsabili della direzione aziendale, che ha appurato una carenza sia di tipo più socio-educativo che riabilitativo. Per la funzione geriatrica territoriale a breve sarà assunta una geriatra nell'ambito del piano Alzheimer.

La replica: Detomas ha preso atto delle precisazioni dell'assessore riconoscendo che il servizio sanitario anche nelle valli è ineccepibile. Le criticità dipendono dalla carenza di organici e dalla difficoltà nel reperire specialisti. In particolare per le maternità che hanno bisogno di una continuità del servizio. Detomas ha preannunciato che segnalerà alcuni casi problematici e

QUESTION time

Le interrogazioni a risposta immediata

Questa, invece, in sintesi la serie di interrogazioni a risposta immediata che sono state presentate in Consiglio provinciale nella tornata di inizio giugno.

Alessio Manica (PD)

Castel Beseno il festival nel 2018 si farà

Il consigliere del Pd ha chiesto perché l'edizione 2017 del Festival "Sinergie Lagarine" non si terrà a Castel Beseno, quale ruolo ha avuto in questa vicenda la Pat e se la Giunta ha tenuto conto dell'importanza sociale e comunitaria dell'iniziativa. Un valore che non può essere disperso a causa di impedimenti burocratico-amministrativi.

La risposta: l'assessore Mellarini ha detto che il Museo ha dato un parere negativo alla manifestazione, ma è stato costituito un tavolo Museo-organizzatori per esaminare

i problemi delle manifestazioni nel castello. Ci sono responsabilità tecniche sulla sicurezza, ha ricordato Mellarini, e il com-



portamento dell'utenza (ben 5000 presenze) nel 2016 non è stato consensuale al rispetto dovuto ad una sede prestigiosa come Castel Beseno. In conclusione, la costituzione di un tavolo di lavoro potrà portare ad una soluzione dei problemi in previsione dell'edizione 2018.

La replica: positivo che ci sia la volontà di fare andare avanti questa manifestazione, ha detto Manica, che rappresenta la punta dell'iceberg della realtà culturale lagarina. Inoltre, ha ricordato, i musei hanno bisogno anche di una promozione un po' diversa.

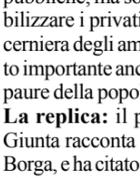
Rodolfo Borga (Civica Trentina)

Profughi i Comuni sono strategici

Il consigliere della Civica Trentina ha chiesto alla Giunta quanti siano gli alloggi di proprietà dei Comuni e delle Comunità di valle; quanti di questi sono occupati e potrebbero essere destinati ai richiedenti asilo e, infine, quante persone potrebbero essere ospitate in questi alloggi.

La risposta: Zeni ha affermato di aver già risposto, su questo argomento, a un'interrogazione scritta dello stesso Borga. I richiedenti asilo, ha aggiunto, sono 3 ogni mille abitanti, per questo il modello dell'ospitalità diffusa nei comuni rimane la strada migliore. Sono stati interessati i comuni per il coinvolgimento dei richiedenti asilo in lavori di volontariato, per favorire la ricerca di alloggi, mettendo a disposizione strutture pubbliche, ma soprattutto per sensibilizzare i privati. Perché il ruolo di cerniera degli amministratori è molto importante anche per far cadere le paure della popolazione.

La replica: il problema è che la Giunta racconta bugie, ha replicato Borga, e ha citato alcune dichiarazioni di Rossi con le quali ha accusato i Comuni di non dire la verità sulla disponibilità di alloggi. In realtà, ha aggiunto, la stessa Provincia non è stata in grado di valutare la presenza di alloggi nei Comuni. E comunque, non è colpa dei Comuni, ha concluso, se i richiedenti asilo sono aumen-



tati, in tre anni, del 300% e sono stati messi a bilancio 20 milioni di euro. Quindi, per Borga, le bugie non le dicono i Comuni ma la Giunta.

Donata Borgonovo Re (PD)

Discarica di Imer entro il 2017 la bonifica

La consigliera del Pd ha chiesto come e quando la Pat intenda intervenire per sistemare e contenere l'impatto paesaggistico dell'ex discarica Salezzoni di Imer dopo due anni dalla cessazione dei conferimenti di rifiuti e dopo le richieste pressanti delle amministrazioni locali.

La risposta: l'assessore Gilmozzi ha risposto affermando che il rimodellamento del profilo della discarica sarà avviato entro il 2017, come confermato nell'ottobre 2016 alla Comunità del Primiero. Lo sfalcio avverrà entro giugno e nel corso dell'estate verranno eseguiti i lavori per la captazione del biogas.

La replica: la consigliera ha ringraziato assessore e uffici, augurandosi che il 2017 chiuda questa ferita all'imbocco della valle. Ci si chiede, ha concluso, se questo "spettacolo" fosse stato all'imbocco di Fiemme, se per risolvere il problema sarebbero stati necessari due anni.



Chiara Avanzo (Patt)

Retta di Grigno via ai lavori nel 2018

La consigliera del Patt ha chiesto alla Giunta se sia stata presa in considerazione la creazione di una barriera spartitraffico e l'allargamento della carreggiata lungo la retta Ospedaletto-Grigno teatro di gravissimi incidenti stradali e se sia stata ipotizzata l'installazione di dissuasori di velocità nei tratti più a rischio.

La risposta: l'assessore Gilmozzi ha affermato che per la retta la situazione è delicata, perché di deve lavorare tra la ferrovia e una roggia. Con sindaci e bacini montani sono state verificate varie ipotesi che hanno portato al progetto esecutivo che prevede lo spostamento della roggia sotto la strada. Una terza corsia è prevista per l'entrata-uscita delle zone industriali e commerciali a fianco della retta e si è avviata una procedura di esproprio attraverso accordi con i proprietari per evitare ricorsi. Da tre milioni e mezzo si è arrivati a quattro milioni e trecentomila euro, però, ha aggiunto l'assessore, siamo sicuri che il progetto va bene a tutti. Viste la difficoltà procedurali ci sono stati ritardi, ma la tabella di marcia è questa: in breve si farà il quinto aggruppamento del piano viabilità nel quale verrà inserita la retta e seguirà l'approvazione del progetto. L'appalto è previsto entro mese di giugno. Fatta la gara, i lavori potrebbero iniziare agli inizi 2018. Per la messa in sicurezza del collegamento stazione di Strigno-Villa Agnedo è, invece, in corso l'assegnazione dell'appalto e tra luglio e settembre partiranno i la-



LA RISPOSTA di Mauro Gilmozzi a Fugatti (Lega)

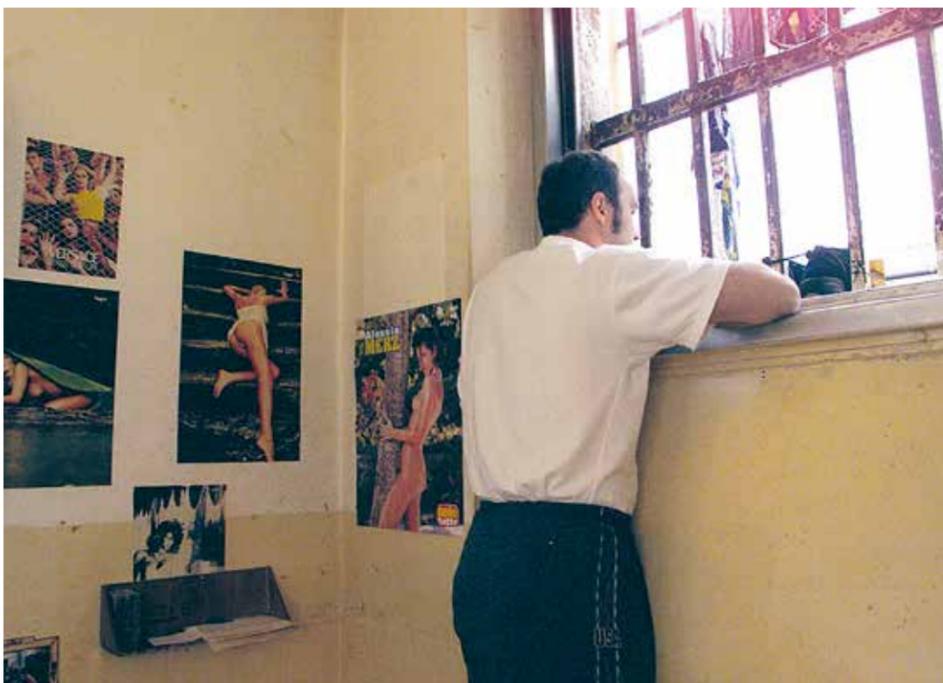
Acquedotti, a Trento il 26% di dispersione a livello provinciale si arriva al 30%



Rispondendo a un'interrogazione di Maurizio Fugatti della Lega Nord, l'assessore all'ambiente e alle infrastrutture, Mauro Gilmozzi ha reso noto che le perdite idriche degli acquedotti della città di Trento sono stimate attorno al 26% dell'acqua immessa in rete, mentre la media a livello provinciale arriva al 30%. Sempre rispondendo al consigliere leghista, che ha sottolineato nella sua interrogazione la costante crescita delle tariffe per il servizio idrico fornito dai comuni, Gilmozzi ha però affermato che i dati statistici sulle perdite non sono molto affidabili soprattutto perché i sistemi di monitoraggio non sono presenti in tutti i 2000 serbatoi che servono i 900 acquedotti che riforniscono le utenze nei comuni del Trentino. Comunque, ha concluso l'assessore, si sta avviando la raccolta di dati per arrivare a quello che viene definito il "Bilancio idrico di acquedotto".

Le domande di attualità della prima sessione di giugno:

Botta e risposta su



vori. Inoltre, per la retta si sperimenterà da subito un divieto di sorpasso utilizzando anche deflettori

La replica: la consigliera ha detto di sentirsi in dovere di portare in Aula l'exasperazione della popolazione e degli amministratori, che attendono una soluzione da moltissimi anni. Chiara Avanzo ha lamentato il fatto che non sono comunque previsti spartitraffico che invece andrebbero presi in considerazione.

Manuela Bottamedi (Misto)

Clil, correzioni per rispondere alle criticità

La consigliera del Misto ha chiesto alla Giunta di sapere su un totale di 1764 docenti Clil, il numero di insegnanti non in possesso dei requisiti e del corso specifico; quando si intenda avviare la verifica e la valutazione del Piano da sottoporre alle famiglie, insegnanti e dirigenti e se, infine, si intenda modificare il Progetto Europeo sulla base delle criticità rilevate quotidianamente da insegnanti, dirigenti e genitori.

La risposta: Rossi ha risposto dicendo che nel concreto il piano trilingue non è qualcosa che si realizza da un giorno all'altro, ha una sua progressività e prevede azioni di inizio della somministrazione linguistica in diverse classi del primo e secondo ciclo e andrà a regime nel 2020. Quindi, per questa progressività, si è arrivati alla formazione di 950 docenti sul Clil e altrettanti stanno avendo una formazione linguistica di base per acquisire poi

quella metodologica sul Clil. Con Iprase e Ocse - Pisa è stato somministrata agli studenti una valutazione delle competenze linguistiche per misurare i livelli di conoscenza per avere un punto di riferimento per quando il Clil entrerà a regime. Nell'analisi qualitativa, ha detto ancora Rossi, è in corso una valutazione realizzata da una serie di dirigenti che stanno raccogliendo le criticità di carattere applicativo. In funzione di questo Rossi ha annunciato che verranno individuate azioni di correzione metodologica e organizzativa per l'autunno prossimo e che saranno operative nell'anno scolastico 2018-2019. "Si tratta di scalare una vetta - ha concluso - ed è logico che l'alpinista cambi anche il percorso".

La replica: la consigliera ha detto che la risposta è più esaustiva rispetto a quella scritta, ma ha ricordato che attorno al Clil c'è un malcontento generale che richiede cambiamenti in itinere. Due anni sono sufficienti per un'analisi della situazione e per i necessari correttivi. Sui numeri, ha sottolineato Manuela Bottamedi, sono 950 gli insegnanti formati con metodologia Clil, ma gli insegnanti in Clil sono ben 1764. Quindi, più di 800 non hanno né la formazione sufficiente né i requisiti. Vero, ha concluso, che c'è una progressività nella realizzazione del progetto, ma è anche vero che c'è stata un'introduzione di docenti un po' selvaggia.



Massimo Fasanelli (Misto)

Carcere di Spini lo Stato rispetti gli accordi

Il consigliere del Misto ha chiesto alla Giunta quali iniziative sono state messe in atto nei confronti del Governo per evidenziare la grave situazione in cui versa la Casa circondariale di Spini di Gardolo, dove i detenuti sono 331 contro una capienza massima di 240 unità e il personale è formato da 108 agenti, mentre la pianta organica ne prevede 214 (v. anche pag. 7).

La risposta: Rossi ha affermato che, per quanto riguarda la criticità gestionale del carcere in relazione ai numeri di personale e carcerati, la Pat può fare solo sollecitazioni alle diverse amministrazioni, le quali però, di solito, richiamano la situazione di difficoltà di tutte le strutture carcerarie. Tra breve, ha aggiunto il presidente, ci sarà l'aggiornamento del programma quadro delle strutture statali a Trento ed è intenzione della Pat utilizzare questo momento per richiamare lo Stato e l'amministrazione carceraria al rispetto dei vincoli dell'accordo quadro per quanto riguarda Spini.

La replica: Fasanelli ha detto che lo stato latita e ha ricordato che a Spini c'è un rapporto di un agente ogni tre detenuti, mentre in altre realtà è di uno a uno. La realtà del carcere, ha



aggiunto, rischia di diventare preoccupante per i detenuti e per la polizia penitenziaria.

Giuseppe Detomas (Ual)

Distributori elettrici, c'è un piano

Il consigliere, sottolineando la crescente importanza della mobilità alternativa (auto e moto elettriche, e-bike) ha chiesto se la Pat intenda prevedere l'installazione di colonnine di approvvigionamento elettrico, in particolare nella zona dei passi dolomiti; se ci siano già "distributori" elettrici in altre località del Trentino e se si pensa di promuovere queste strutture anche negli impianti di distribuzione privati (v. anche pag. 9).

La risposta: l'assessore Gilmozzi ha risposto affermando che, anche in accordo con il Cal, alla fine del 2015 è stato siglato un accordo per un piano provinciale della mobilità elettrica. In questa direzione ci si sta muovendo anche a livello europeo, ha ricordato, per promuovere un nuovo patto industriale tra industria automobilistica ed elettrica. Tra breve ci sarà il piano provinciale di mobilità elettrica che ha il compito di favorire la diffusione delle colonnine, definire le questioni tecniche, favorire l'acquisto dei mezzi elettrici che costano ancora più di quelli a petrolio o gas e incentivare forme di promozione dell'e-bike come ultimo miglio dei trasporti pubblici. L'obiettivo, ha concluso, è che ogni albergo abbia una ricarica per promuovere la mobilità elettrica.

La replica: il consigliere ha detto che la risposta rappresenta un buon viatico per ragionare su questo nuovo sistema di mobilità alternativa. L'elettrico non è una moda, ha detto, soprattutto i sistemi ibridi si stanno diffondendo a tutti i livelli. Inoltre, l'e-bike ha dato vita ad un mercato florido che in Italia è aumentato negli ultimi anni del 166%.



Gianpiero Passamani (UPT)

Mosca Suzuki la Pat punta su assicurazioni

Il consigliere dell'Upt ha chiesto alla Giunta quali iniziative intenda mettere in campo per debellare la Drosophila Suzuki, vista la situazione di allarme e se s'intendano ripristinare i protocolli utilizzati negli anni scorsi

LA RISPOSTA di Luca Zeni a Civettini (Civica Trentina)

I ritardi nelle visite cardiologiche pediatriche causati dalla carenza di medici specialisti



Rispondendo a un'interrogazione del consigliere della Civica Trentina, Claudio Civettini, l'assessore alla salute, Luca Zeni, ha reso noto che i tempi di attesa medi per le visite cardiologiche pediatriche di 134 giorni (cioè 4 mesi e 14 giorni), mentre per il 90% dei piccoli pazienti il controllo cardiologico viene effettuato entro 7 mesi.

Zeni, nella risposta a Civettini, ha precisato che in questo caso si parla di visite programmate che quindi non riguardano situazioni cliniche di urgenza. I tempi, inoltre, dipendono dalle prescrizioni del medico specialista. Comunque, ha precisato l'assessore, i ritardi che si sono registrati nel 2016 sono stati causati dalla riduzione del numero di pediatri con competenze cardiologiche. Una carenza di medici, peraltro ormai generalizzata soprattutto per pediatria, che i responsabili dall'Azienda per i servizi sanitari provinciale stanno affrontando.



Marino Simoni (PT)

Passo Cereda l'asta è andata deserta

Il consigliere di PT ha chiesto alla Giunta se corrisponda al vero che Trentino Sviluppo intenderebbe smantellare il piccolo impianto di risalita di Passo Cereda; se sì per quali motivazioni; se non si prospetti un danno erariale a seguito dello smantellamento della seggiovia rinnegando così la missione che prevedeva il suo rilancio per lo sviluppo turistico del Passo.

La risposta: il Presidente Rossi ha chiarito che l'impianto da anni non risulta più in esercizio. Trentino Sviluppo non ha la mission di gestire, ma di affidare e promuovere la gestione dietro corresponsione di canone di affitto e ammortamento, seppur in un regime favorevole. La gara sull'impianto del Cereda è andata deserta



e nessuno si è reso disponibile alla gestione. Per questo motivo TS ha considerato la dismissione e il ricollocamento dell'impianto, ipotesi sulla quale sono in corso considerazioni e ragionamenti di carattere economico. Si valuterà poi il da farsi, con l'impegno, al di là delle valutazioni tecniche, che TS non agisca solo con una logica societaria.

La replica: Simoni ha auspicato che queste decisioni vengano comunque assunte in accordo con gli enti locali. Si è detto poi stupito che il bando sia andato deserto dato che da quanto risulta ci potrebbero essere degli interessati. C'è, inoltre, la possibilità di stimolare i gestori di altri impianti della zona per favorire la permanenza sul territorio dell'impianto e la sua sostenibilità.

promozione e pubblicità degli alloggi. **La replica:** basta tasse patrimoniali, ha replicato Bezzi.

Walter Viola (PT)

Pronto soccorso al S. Chiara l'oculista c'è

Il consigliere di PT ha affermato che al Pronto soccorso del Santa Chiara, in più di un caso, è stata segnalata l'assenza dell'oculista e, per questo motivo, alcuni pazienti sono stati invitati a ritornare in un altro momento o a recarsi all'ospedale di Rovereto. Viola ha chiesto, quindi, quali disposizioni l'assessore intenda dare all'Azienda sanitaria affinché al Pronto soccorso del Santa Chiara sia sempre presente un oculista.

La risposta: l'assessore Zeni ha precisato che l'attuale organizzazione del Pronto soccorso di Trento e Rovereto è basata sull'analisi dell'utenza degli anni precedenti. Per oculistica da sempre c'è il turno notturno in pronta disponibilità, cioè il medico oculista è chiamato in caso di emergenza. I pazienti con problematiche oculistiche ven-



gono in prima battuta valutati dal medico di Pronto soccorso che decide in autonomia se rivolgersi al medico oculista che è reperibile. Fino ad ora non si sono verificate particolari criticità. **La replica:** Viola si è detto parzialmente soddisfatto, perché a lui risulta che disagi ci siano stati. È giusto che i medici reperibili siano chiamati in caso di urgenza, ma questo va spiegato agli utenti. C'è, secondo Viola, un problema di comunicazione e di servizio.

Maurizio Fugatti (Lega Nord)

Mediocredito acquisto come garanzia

Il consigliere della Lega ha chiesto di sapere perché e a quali condizioni il Mediocredito avrebbe acquistato la sede della società Essedi Strategia d'Impresa srl per mezzo della partecipata Paradisidue srl; per quale motivo Mediocredito non ha proceduto con procedure consensuali; quali stime dell'immobile sono state fatte da Mediocredito o Paradisidue; da chi sono state fatte e quale finanziamento soci abbia effettuato Mediocredito a Essedi (v. anche pag. 12).

La risposta: il presidente Rossi ha premesso che in questo periodo di crisi molti istituti bancari hanno acquisito immobili a copertura di crediti e, anche in questo caso, si tratta probabilmente della stessa fattispecie, cioè l'esigenza di rientrare da un credito con l'acquisizione di un immobile. Spiace rilevare, ha detto Rossi, che la normativa vigente sugli intermediari bancari non consente di fornire informazioni sull'istruttoria se non ai clienti, alla Guardia di Finanza o all'Agenzia delle entrate, e previa apposita procedura.

La replica: secondo Fugatti una risposta fuori luogo da una parte ed evasiva dall'altra, anche perché non risulta che la società avesse debiti con Mediocredito.

Danni da mosca Suzuki, la Pat punta sulle assicurazioni

Clil, carcere e 112

come il principio attivo del dimetoto e se s'intenda mettere a disposizione strumenti finanziari per aiutare i coltivatori.

La risposta: il Presidente Rossi ha detto che la politica della Pat è orientata a sostenere la difesa passiva delle coltivazioni, così da permettere di avere un reddito anche nelle annate più sfavorevoli. Il Codipra ha offer-



to una polizza che comprende anche i danni causati dalla Suzuki. La Provincia ha anche finanziato l'acquisto delle reti di copertura contro il parassita e dal 2016 è possibile ottenere un finanziamento fino al 40% delle spese. Per i temi legati alle sostanze di utilizzo in funzione della complessità tecnica della materia Rossi ha detto che consegnerà direttamente il testo della risposta all'interrogante.

La replica: la parte più interessante della risposta è proprio la parte tecnica, ha detto Passamani, che si è detto dunque soddisfatto.

Gianfranco Zanon (UpT)

Albiano-Lases, frana minaccia la provinciale

Il consigliere ha chiesto alla Giunta quali interventi si intendano realizzare per mettere in sicurezza la provinciale Albiano-Lona-Lases che è rimasta chiusa un giorno per motivi di sicurezza. Una situazione, afferma Zanon, che mette in difficoltà un gruppo di aziende che operano nella zona con ripercussioni sull'occupazione.

La risposta: l'assessore Gilmozzi ha detto che il tema è piuttosto complesso: stiamo parlando di una massa franosa di 600.000 metri cubi ancora in essere, e che ha registrato nell'arco di 24 ore un sensibile rigonfiamento e che procede a circa 1 cm al giorno. Nell'immediatezza sono partiti i lavori di sistemazione del materiale, ma è evidente che l'unico modo che oggi abbiamo per affrontare il problema è il monitoraggio e, se non ci sono le condizioni di sicurezza, l'intervento di chiusura della strada, in attesa di capire con maggiore chiarezza l'evoluzione.

La replica: Zanon ha ringraziato per la risposta ed ha invitato a tenere in considerazione che in quell'ambito lavorano parecchie aziende con tante



maestranze e che va trovata quanto prima una soluzione per quanto possibile definitiva.

Filippo Degasperi (5 Stelle)

Per il nuovo 112 assunti 13 operatori

Il consigliere dei 5 Stelle ha chiesto perché il progetto originario della Centrale unica 112 sia stato abbandonato e perché, rispetto alle previsioni, si sia accumulato un ritardo di 4 anni per avviare il nuovo sistema di emergenza. Infine Degasperi chiede i costi di previsione annui.

La risposta: l'assessore Mellarini ha chiarito i diversi passaggi: il modello, definito "call center laico" è il punto di raccolta di tutte le chiamate dai numeri di emergenza 112, 113, 115, 118, con il compito di verificare, identificare, localizzare e smistare le chiamate alle centrali operative cosiddette di secondo livello dell'Arma, della Polizia, dei Vigili del fuoco e del Soccorso sanitario. Il 9 dicembre 2014 la Giunta assunse le prime concrete decisioni per l'avvio del progetto per attivare il nuovo servizio 112 e la centrale operativa 118 di secondo livello di Trentino Emergenza. Quindi nel settembre 2015 si è previsto di procedere in coordinamento con la Provincia di Bolzano. Risale al marzo 2016 invece l'approvazione di uno schema di protocollo d'intesa sottoscritto dal ministro Alfano e dai presidenti delle province di Trento e Bolzano

per la creazione delle centrali uniche di risposta di Trento e Bolzano, con definizione dei tempi di avvio tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017. Le difficoltà oggettive di avvio sono state dovute a diversi fattori tecnologici ed infrastrutturali e un ad un non semplice coordinamento con il livello locale e nazionale e il coinvolgimento di diversi ministeri, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri. Porta la data del 16 dicembre 2016 la circolare del Ministero dell'Interno che approva in linea d'indirizzo un cronoprogramma per l'avvio delle funzioni 112 nelle diverse Regioni e Province dove è prevista l'attivazione di una o più centrali uniche. Nel documento si pre-



vede per Trento una partenza del Numero di emergenza 112 con operatività di tutte le centrali di secondo livello 112, 113, 115 e 118 dal 6 giugno 2017 (v. pag. 14). Quanto ai maggiori oneri sostenuti per il progetto la spesa complessiva del servizio Centrale Unica è di 3,3 milioni di euro (1,3 a favore di Telecom, 1,1 per incarichi specifici, 900.000 euro per arredi, hardware ecc.). Sono 13 le figure assunte, a regime, con una spesa annua lorda pari a circa 800.000 euro all'anno.

La replica: soddisfatto quanto alla completezza dei contenuti, restano invece sospese le domande politiche, ha detto Degasperi. I comunicati stampa della Provincia dicono

cose diverse e sarebbe il caso di rettificare, se non si vuole ingenerare confusione nei cittadini.

Lucia Maestri (PD)

I musei trentini presenti alla giornata mondiale

La consigliera del Pd ha chiesto per quali motivi i musei provinciali non hanno partecipato alla Giornata internazionale dei musei e se la Giunta non ritenga opportuno che, in futuro, i musei provinciali aderiscano alle iniziative dell'International Council of Museum.

La risposta: l'assessore Mellarini ha elencato le numerose iniziative e i diversi percorsi collegati alla giornata dei musei, alle quali hanno preso parte e proposto i musei trentini, dal Museo degli Usi e Costumi della gente trentina, al Castello del Buonconsiglio, Museo delle scienze Muse. Anche altre istituzioni museali provinciali hanno prestato interesse all'iniziativa seppure non direttamente, ma promuovendo diverse modalità e proposte collegate.

La replica: forse sarebbe stato meglio prevedere un maggiore coordinamento, ha osservato Maestri, che forse sarà possibile con le nuove norme in discussione.



Giacomo Bezzi (FI)

Tassa di soggiorno decide la Comunità della Rendena

Il consigliere di Forza Italia ha chiesto all'assessore al turismo se intenda rivedere la tassa di 50 euro a posto letto all'anno per chi affitta appartamenti per ferie, prevista dalla Comunità di valle e dall'Apt di Madonna di Campiglio, prevedendo criteri di progressività rispetto alla collocazione degli alloggi, distinguendo tra le piccole località della Rendena e quelle prestigiose come Campiglio.

La risposta: la risposta l'ha fornita il Presidente Rossi che ha fatto chiarezza sull'impianto legislativo in vigore e alla sua ratio. La legge prevede un valore dell'imposta e stabilisce un minimo e un massimo per ciascun posto letto e per anno solare. L'aliquota è stata stabilita dalla Comunità di valle e l'assessore al turismo ha fatto notare un'incongruenza e messo in evidenza le differenze tra gli immobili in considerazione delle diverse località della valle, ma, in base alla legge, la Pat non può fare nulla se non stimolare un ripensamento e una riconsiderazione dei valori, cosa che è stata fatta. Nel frattempo, con il sostegno dell'Apt, si supplirà con una



QUESTION time
Le interrogazioni a risposta immediata

Ecco infine la serie di interrogazioni a risposta immediata che sono state presentate in Consiglio provinciale nella tornata d'aula di maggio.

Claudio Civettini (Civica trentina)

Gelate di aprile, la situazione è molto grave

Viste le gravi conseguenze causate alla viticoltura dalle gelate verificatesi in particolare tra il 18 e il 21 aprile, Civettini ha chiesto i dati dei danni, quanti accertamenti sono stati effettuati e come si intende sostenere questo comparto esposto a seri rischi specialmente nel caso dei vignaioli e delle piccole aziende agricole consorziate.

La risposta: l'assessore Dallapiccola ha confermato che la settimana dal 21 al 29 aprile è stata caratterizzata da temperature anomale per il periodo che hanno creato un danno difficile da quantificare in tempi brevi. La situazione è considerata comunque eccezionalmente grave, al punto da essere paragonabile a quella del '97. Oggi è possibile avvalersi di strumenti assicurativi, non però per l'indotto, il cui danno non è misurabile e quindi non assicurabile. La situazione, ha concluso l'assessore, "è tristemente sotto controllo".

La replica: occorre differenziare i grandi consorzi dai piccoli vignaioli, ha detto Civettini, puntando sulla qualità garantita da questi ultimi.



Lorenzo Ossanna (Patt)

Ponte Arche deviazione per l'estate

In merito alla notizia che sarebbe già stato deciso di deviare anche nell'estate di quest'anno il traffico automobilistico verso il Ponte dei Servi e Villa Banale perché non transitano da

Ponte Arche, Ossanna ha chiesto di conoscere i flussi quotidiani dei veicoli che transitano da Ponte Arche; se la deviazione riguarderà

uno dei sensi di marcia e se si ritiene di modificare le date d'inizio e fine della deviazione rispetto allo scorso anno.

La risposta: l'assessore Mauro Gilmozzi ha detto che la scelta di istituire la deviazione per alcune settimane è allo studio del comune di Comano Terme ed è finalizzata a regolamentare la circolazione attraverso l'abitato di Ponte Arche, tenuto presente che si tratta di comuni turistici con la necessità di far convivere i pedoni con la mole di traffico dei periodi turistici.

Gianpiero Passamani (UPT)

Fibra ottica tra un anno a Arco e Borgo

Sul cronoprogramma della diffusione in Trentino della banda larga e ultralarga, il consigliere ha chiesto che tipo di difficoltà impediscono di definire i tempi di posa della

fibra ottica nei centri di formazione professionale di Borgo Valsugana e Arco.

La risposta: l'assessore Gilmozzi ha spiegato che il progetto prevede il collegamento di tutti gli edifici scolastici, con un costo complessivo di 10



milioni di euro distinto in una serie di lotti. Per Borgo occorre attendere il completamento dell'iter di gara ed è ipotizzabile che l'intervento sarà completato entro la prima metà del 2018, mentre per Arco già nel 2017.

Luca Giuliani (Patt)

Loppio-Busa via ai lavori in autunno

In merito al progetto Loppio-Busa, Giuliani ha chiesto se per il primo bando di gara relativo all'affidamento in appalto del collegamento stradale Passo San Giovanni - Creta, viabilità interna a San Giorgio, tratta San Isidoro, siano state valutate dal tavolo tecnico le offerte e se, in tal caso, sia già stata designata la ditta vincitrice. Infine, Giuliani ha chiesto quali tempistiche siano previste per la pubblicazione del secondo bando di appalto dei lavori.

La risposta: l'assessore Gilmozzi ha detto che con la delibera 465 del 2017 è stata nominata la commissione tecnica per la valutazione delle offerte, il cui lavoro è ancora in corso e ultimato entro giugno.

Seguirà l'aggiudicazione e l'inizio dei lavori si può ipotizzare nell'autunno 2017. Per quanto riguarda le tempistiche per la pubblicazione del secondo bando di appalto dei lavori, Gilmozzi ha precisato che è stato completato l'iter di predisposizione ed è in corso la progettazione esecutiva.



Walter Viola (Progetto Trentino)

Medici di base budget in aumento

Viola ha chiesto con quali modalità l'Azienda sanitaria stia riorganizzando i servizi; quanta parte dei 2 milioni di euro risparmiati sulle guardie mediche sia destinata al rafforzamento dei presidi rimasti attivi e quale compensazione dei servizi sul territorio sia prevista nelle zone private della guardia medica.

La risposta: l'assessore Zeni ha precisato che nessun territorio è stato privato del servizio di continuità assistenziale. Più in generale si sta procedendo alla stabilizzazione del personale medico eliminando il turn over precedente. Il costo complessivo è passato da 655 milioni nel 2015 a 667 milioni nel 2016, mentre il costo dell'assistenza ospedaliera è rimasto sostanzialmente invariato. In questo contesto si sta procedendo all'implementazione dei servizi sul territorio, con azioni sulla medicina generale, infermieri di comunità e migliori servizi.

La replica: Viola ha replicato dicendo che se c'è un punto debole oggi nella sanità trentina è quello dell'assistenza territoriale e si è augurato che quanto detto dall'assessore vada in porto, a fronte di una situazione che presenta elementi di criticità che vanno affrontati.

Nerio Giovanazzi (Amm. il Trentino)

Bike a Tovel c'è un tavolo di confronto

Il consigliere, richiamando la polemica emersa in seguito alla scelta di introdurre un nuovo percorso per



Le domande di attualità discusse a inizio maggio. I pareri
Riflettori su gelate, fi



mountain bike nella Val Tovel, ha chiesto alla Giunta se ritenga corretto il parere favorevole espresso sull'opera dal Parco Adamello Brenta e se non sia il caso di regolamentare la percorrenza dei sentieri montani vietando, laddove necessario, il transito dei rampichini per salvaguardare un territorio.

La risposta: l'assessore Dallapiccola ha spiegato che, con una delibera del 2015, sono state individuate le procedure che riguardano le mountain bike comprese quelle per l'individuazione dei divieti. Divieti che vengono stabiliti o dai comuni oppure dal servizio provinciale competente in materia di turismo. Nel caso specifico è stato attivato il tavolo di confronto al quale spetta la decisione.

La replica: Giovanazzi ha ribadito che c'è già un parere contrario dei servizi che è stato fatto valere in molte occasioni quando c'era la volontà di dire di no, mentre in questo caso viene del tutto ignorato. "Qui il parco diventa merce di contrattazione, qualcosa di vergognoso e inaccettabile", ha detto Giovanazzi.

Donata Borgonovo Re (Pd)

Montagna il tavolo non c'è ancora

Per la definizione di una strategia in materia di politiche per la montagna tra i molteplici enti e soggetti pubblici e privati che se ne occupano, la consigliera chiede quale sia lo stato di attuazione della norma contenuta nella legge di stabilità 2017 e approvata nel dicembre scorso, che prevede la costituzione entro il 2017 di un Tavolo di confronto finalizzato ad una proposta di riorganizzazione delle attività, delle funzioni ed eventualmente anche delle strutture esistenti.

La risposta: l'assessore Dallapiccola ha ammesso che il Tavolo di confronto non c'è ancora. L'attuazione della norma è in cantiere, sono state avviate tutte le fasi attuative e si è proceduto al trasferimento delle funzioni della Accademia della montagna alla Fondazione e poi si potrà dare corso all'avvio del Tavolo.

La replica: Borgonovo Re ha chiesto chi è politicamente l'assessore referente del tema e trattandosi di sviluppo di strategie territoriali e della montagna forse le funzioni dovrebbero essere di Daldoss. Un punto interrogativo che andrebbe chiarito. Il Tavolo, ha poi precisato, è espressamente previsto dalla nor-

ma la cui attuazione (il trasferimento dell'Accademia della montagna alla Trentino School of management) non è il vero problema. Il problema, ha chiarito, è una carenza di strategia politica. "Abbiamo molta strada da fare e non sono per nulla soddisfatta della risposta", ha concluso.

Walter Kaswalder (Gruppo misto)

I profughi in Trentino sono 1563

Il consigliere ha chiesto all'assessore come intenda costringere i sindaci a utilizzare gli immobili in disuso per ospitare oltre 2.000 richiedenti asilo all'anno. Una scelta che gli stessi primi cittadini, secondo Kaswalder, per il bene della loro comunità, non intendono fare. Ha chiesto poi se non vi sia un limite numerico oltre il quale non si possa andare con l'accoglienza.

La risposta: l'assessore Zeni ha ricordato che siamo in uno stato di diritto e che il termine richiedente asilo implica un iter di verifica. Inoltre, i soldi impiegati sono risorse dello Stato e dell'Europa che noi anticipiamo. Questi 20 milioni che lo Stato ci gira sono extrabilancio, non vengono sottratti, ma aggiunti. Come ormai noto, ha aggiunto, a noi spetta accogliere lo 0,9% dei richiedenti asilo che al momento equivale a 1721, mentre attualmente ne abbiamo 1563. L'assessorato da sempre auspicato una redistribuzione diffusa a garanzia di maggiore convivenza, sia in strutture pubbliche che in strutture private. Quanto richiesto finora ai comuni è stata la verifica delle strutture da mettere a disposizione e di farsi interlocutori nei confronti dei cittadini.

La replica: un diritto principale delle persone è di poter vivere in santa pace e sono questi i diritti che vorremmo vedere sostenuti, ha replicato Kaswalder.

Chiara Avanzo (Patt)

Agricoltura contro il gelo sistema ok

Le condizioni meteorologiche della scorsa primavera potrebbero aver compromesso la stagione in corso per l'agricoltura e per il comparto ittico. La consigliera ha chiesto all'assessore all'agricoltura se si conoscano i reali dati delle perdite e se è stata programmata una forma di intervento economico straordinario a sostegno delle aziende del settore per questo evento eccezionale.

La risposta: l'assessore Dallapic-

cola ha detto che la situazione è studiata dal Tavolo gelo-emergenze meteo, istituito per fare un punto sull'entità del danno. Il sistema Trentino è comunque lodato in questo campo. Gli strumenti ci sono e sono ormai necessari all'azienda agricola alla stregua di quelli di lavoro.

Maurizio Fugatti (Lega)

Presidente A22 niente conflitto d'interesse

Il consigliere della Lega ha chiesto di sapere se non si ravvisi l'ipotesi di conflitto d'interesse nel duplice ruolo ricoperto dall'avvocato Andrea Girardi come consulente fiduciario di Itas e presidente del cda dell'Autostrada del Brennero (carica, quest'ultima, di nomina politica). A questo proposito Fugatti chiede per quale motivo, nel curriculum di Girardi pubblicato sul sito di A22, la

posizione in Itas non compaia, così come non sono elencati i ruoli avuti nelle società Svit spa, Quattro spa e Direzione Venezia spa.

La risposta: il presidente Rossi ha chiarito che i mandati che la Giunta conferisce a non sono mai politici, ma amministrativi. Sulle domande specifiche ha aggiunto che la Giunta non ravvede conflitto d'interessi e che nei curricula, solitamente, si indicano le cose attinenti all'incarico che si deve andare a ricoprire.

La replica: il fatto che sia un mandato amministrativo è chiaro, ha replicato Fugatti, anche se naturalmente c'è anche una vicinanza politica. Sul conflitto d'interessi il consigliere ha conservato i propri dubbi, mentre sui curricula ha obiettato che certe omissioni forse non sono state effettuate a caso.

Giuseppe Detomas (Ual)

Ultralarga: gli utenti sono 232 mila

Il consigliere Detomas ha chiesto alla Giunta di conoscere il programma attuativo del progetto per la banda ultralarga del Trentino, quali siano le zone raggiunte dal servizio, le zone interessate a breve e quali tempi siano previsti per coprire le aree più periferiche come la valle di Fassa.

La risposta: l'assessore Gilmozzi ha spiegato che oggi il Trentino dispone della più capillare rete pubblica in fi-

bra ottica d'Italia. Abbiamo 232.000 utenze per il servizio internet familiare e gli armadi di strada sono già attrezzati per fornire i servizi di banda ultra larga. Ci sono circa 70.000 utenze attivabili ed entro il 2018 avremo circa 94.000 utenze famiglia per raggiungere circa 197.000 persone. Il quadro va poi completato con gli investimenti pubblici. Il bando di gara indica delle priorità: circa 1000 megabyte per secondo per le aree produttive e le principali località turistiche, 30 megabyte su tutto il territorio e 100 per circa il 50% dei cittadini. Il piano inizierà con l'aggiudicazione dell'appalto che avverrà nel corso dell'estate e il progetto sarà ultimato entro tre anni.

La replica: il consigliere Detomas ha considerato sufficientemente esaustiva la risposta sottolineando l'urgenza di queste infrastrutture.

Claudio Cia (Gruppo misto)

Ticket sanità la spesa non cresce

Cia, ricordando che l'Agenzia nazionale servizi sanitari ha bocciato la sanità trentina, per l'aumento della spesa per ticket e del ricorso alla libera professione, chiede quali siano gli utenti in attesa di prestazioni specialistiche ambulatoriali; il numero medio dei giorni di attesa; la differenza fra l'attesa dell'appuntamento in regime mutualistico e quello in regime di libera professione intra moenia, per ciascuna delle prestazioni più richieste.

La risposta: l'assessore Zeni ha osservato che i dati vanno sempre collocati in un contesto e spiegati. Infatti, non c'è stato un aumento, bensì una riclassificazione della spesa. L'unica vera differenza tra il 2014 e il 2015 è sulla voce compartecipazioni ove il delta è pari a 573.000 euro, un incremento dovuto all'introduzione della quota fissa di 3 euro sulla ricetta di assistenza specialistica (misura che la nostra provincia ha introdotto per ultima e in maniera affievolita, visto che a livello nazionale è pari a 10 euro a ricetta). L'aumento delle richieste di prestazione sanitaria ha riguardato sia le visite in regime istituzionale che quelle in libera professione, con una maggiore richiesta delle prestazioni in generale. Considerando solo le prenotazioni degli utenti per le richieste con codice di priorità (RAO) i tempi di attesa risultano garantiti sempre. Le richieste non RAO sono oggetto di un monitoraggio costante, al fine di poter intraprendere decisioni di incremento dell'offerta per quelle discipline specifiche che ne evidenziano la necessità.

La replica: Cia ha evidenziato l'aumento costante dei bisogni, e delle prestazioni, che va di pari passo con l'aumento delle povertà.

Marino Simoni (Progetto Trentino)

Per i servizi poche alternative agli appalti

Simoni ha chiesto se la Giunta intenda attuare l'impegno assunto con l'ordine del giorno 302 approvato durante l'ultima manovra finanziaria, che prevedeva l'adozione di modalità alternative alle gare d'appalto per l'affidamento di servizi alla persona a soggetti del terzo settore radicati sul territorio e affidabili. È



chi comunali verranno attrezzati con giochi per disabili bra ottica e profughi



il caso, in Primiero, dell'Associazione provinciale per i minori onlus che non potrà continuare a gestire uno "spazio giovani" e un servizio semi-residenziale se non vincerà a breve due gare d'appalto.

La risposta: l'assessore Zeni ha sottolineato la complessità della fase attuale, che è di transizione e caratterizzata da un labirinto normativo per l'accavallarsi di regole locali, statali ed europee. Si sta infatti lavorando allo studio di alternative all'intero codice appalti, riguardanti anche la formula del partenariato pubblico-privato. I tempi di definizione degli strumenti alternativi alle gare d'appalto non saranno, quindi,



brevi, perché si tratta di garantire trasparenza e parità di trattamento. Nel frattempo si continuerà a utilizzare lo strumento dell'appalto.

L'unico istituto già applicabile è la co-progettazione, che però risulta difficilmente utilizzabile per i servizi già in essere. Nulla vieta comunque all'ente pubblico di affidare il servizio al soggetto da cui è stato già affidato in precedenza.

La replica: Simoni ha riconosciuto che la problematica è complessa evidenziando però il rischio che, utilizzando ancora lo strumento dell'appalto, si penalizzino sia gli utenti dei servizi, che i soggetti che se ne sono sempre occupati e che appartengono al patrimonio del Trentino.

Rodolfo Borga (Civica Trentina)

Cadino, la strada spetta a Faedo

Borga ha chiesto se la Giunta intenda realizzare, contestualmente alla costruzione della rotatoria a nord dell'abitato di Cadino, anche la strada di collegamento tra l'abitato e la medesima rotatoria; se si ritiene opportuno utilizzare a questo scopo l'eventuale ribasso d'asta del progetto in fase di gara e infine se si ritiene opportuno valutare la riduzione dell'ampiezza (9 metri) della strada di collegamento tra Cadino e la rotatoria e l'eliminazione dei marciapiedi previsti.



La risposta: L'assessore Gilmozzi ha ricordato che l'accordo di programma sottoscritto con il Comune di Faedo prevede che la Provincia sviluppi la viabilità a nord dell'abitato legata al biodigestore. Non tocca dunque alla Provincia la realizzazione di collegamenti dell'abitato di Cadino ma al Comune di Faedo. Anche se con un ribasso d'asta si potrebbero forse ricavare finanziamenti utili a prolungare la strada per Cadino. Ma prima occorre l'appalto, poi la verifica del ribasso e infine si valuterà se andare incontro alle esigenze del Comune. Intanto per la Pat l'unica strada di collegamento resta la statale 12.

La replica: Borga ha osservato che comunque non avrebbe comunque senso realizzare una strada larga 9 metri e munita di marciapiedi, procedendo per questo anche ad espropri.

Alessio Manica (Pd)

In Valsugana avvistato un visone

Lungo il fiume Brenta e nel Comune di Grigno Valsugana, è stata rilevata la presenza di visoni americani, animali predatori semiacquatici che possono avere impatti molto nega-

tivi sulle popolazioni locali di uccelli, Manica, per questo, ha chiesto alla Giunta se siano state avviate analisi per verificare la diffusione di questi carnivori originari dell'America settentrionale e siano state adottate misure per evitare impatti negativi di questa specie aliena sulla fauna locale.



La risposta: l'assessore Dallapiccola ha risposto che la Provincia ha notizia della presenza del visone americano fin dal 2013 e che gli avvistamenti sono stati finora 1 o 2 all'anno, sempre di singoli esemplari, notati nell'arco di 15 km lungo il fiume. Ne sono stati informati sia i pescatori sia le associazioni locali sia il personale di vigilanza e custodia, per individuare un piano di gestione di questa presenza aliena. Oggi sembra che si tratti di un solo esemplare e, non essendoci allevamenti in zona, tutto lascia supporre che il problema rientrerà da solo con il tempo, anche se la questione non va sottovalutata.

Massimo Fasanelli (Gruppo misto)

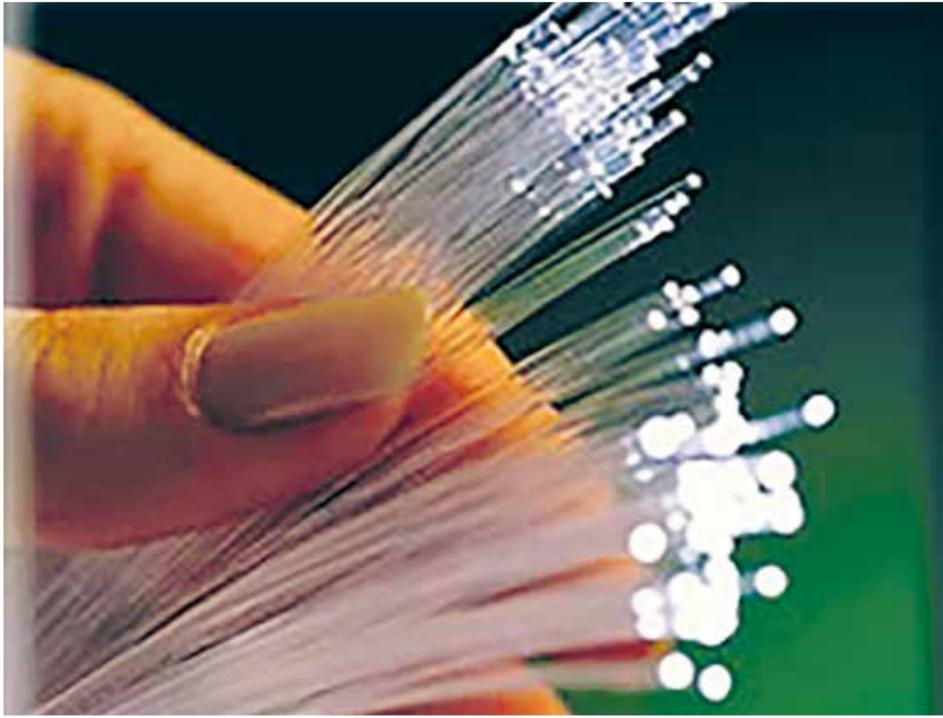
I profughi sono assenti in 118 Comuni

Fasanelli ha chiesto all'assessore quanti richiedenti protezione internazionale si prevede di accogliere nei comuni del Trentino, quanti sono a Trento e Rovereto e, infine, quali strategie la Provincia ritiene di mettere in atto per distribuire equamente i profughi ed evitare sovraffollamenti nei centri maggiori.

La risposta: l'assessore Zeni ha richiamato il modello dell'accoglienza diffusa che prevede che ogni Comune si faccia carico dell'ospitalità di queste persone per favorirne l'integrazione. Il Trentino ne ospita attualmente 1.781 in tutto il territorio, pari al 3,3 per mille della popolazione residente. La Provincia è chiamata a gestire l'ospitalità ma, ha riconosciuto l'assessore, non riesce a trovare e ad allestire risorse abitative di tipo sia collettivo sia familiare. Ne consegue che a Trento sono ospitate oggi 581 persone, delle quali 324 in prima accoglienza, mentre secondo una distribuzione equa dovrebbero esservene 388. Rovereto ne ospita 398, delle quali 307 in prima accoglienza, mentre dovrebbero esservene 130. Gli attuali posti disponibili per l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale in provincia di Trento sono 1.563, a fronte di una richiesta dello Stato di 1.781 posti, quota fissata da Roma per il Trentino nel 2017. Dei 1563 posti disponibili, 581 sono a Trento, 398 a Rovereto e i rimanenti 578 sono in altri 57 Comuni che ne dovrebbero ospitare 778. Al momento attuale sono 118 i Comuni nei quali non vi sono richiedenti protezione internazionale, dove invece secondo la previsione dovrebbero essercene 485. "L'indicazione della Provincia - ha concluso Zeni - è di richiedere a tutti i Comuni un coinvolgimento attivo nella ricerca di strutture, al fine di garantire equità e numeri piccoli, così da evitare soluzioni maggiormente impattanti, come avviene in tutto il resto del territorio nazionale".



La replica: Fasanelli, parzialmente soddisfatto, ha detto che si sarebbe aspettato qualcosa in più in particolare sulla verifica dei requisiti e per la riduzione dei tempi di risposta alle domande dei richiedenti asilo. Preoccupa che prenda piede una sorta di intolleranza che non appartiene alla tradizione del nostro territorio.



Pietro De Godenz (Upt)

Un premio per i contadini apicoltori

Il consigliere ha chiesto se la Provincia intenda prestare attenzione agli apicoltori e soprattutto agli apicoltori che lavorano a progetti di coltivazione di piante mellifere-foraggiere nei prati, prevedendo sistemi premiali come maggiori contributi di sfalcio per i terreni resi disponibili alla semina di piante che favoriscono il ciclo del miele.

La risposta: l'assessore Dallapiccola ha riconosciuto che per la corresponsione dei premi sfalcio va pensata una modifica e preannunciato la volontà di attuare una revisione. Pur ricordando che già la "misura sfalcio" è stata finanziata dalla Provincia per andare incontro agli allevatori.

La replica: De Godenz ha espresso soddisfazione per la volontà della Giunta di rispondere a questa esigenza riguardante sia gli agricoltori sia gli apicoltori.

Mario Tonina (Upt)

Terlago, al via il progetto per il bivio

Tonina ha chiesto se si intendano adottare provvedimenti per rendere più sicura la viabilità e maggiormente fluido il traffico all'altezza dell'intersezione tra la SS 45 bis Gardesana occidentale e la SP 18 dei Laghi di Terlago e Lamar, dove si formano ogni giorno rallentamenti e improvvise code, in particolare tenendo conto dell'innesto dei due tratti della rete viaria, valutando soluzioni che utilizzino l'area adiacente alla carreggiata.



La risposta: l'assessore Gilmozzi ha segnalato che la Giunta ha inserito l'intervento per risolvere il problema nel secondo aggiornamento del piano investimenti per la viabilità. Sono già stati eseguiti per questo dei rilievi topografici sulla SP 18, sulla base dei quali è in corso di perfezionamento l'incarico per la progettazione, che sarà affidato ad un professionista. A breve avremo quindi la progettazione che entro l'anno sarà sottoposta

alla conferenza dei servizi in modo da poter realizzare l'intervento nel corso del 2018.

La replica: Tonina, soddisfatto, ha osservato che questo intervento va realizzato al più presto per garantire la sicurezza e la fluidificazione del traffico, risolvendo il problema dell'immissione dalla SP 18 nella SS 45 bis.

Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)

Mendola, strada riaperta in tempi brevi

Zanon ha chiesto perché non sia stato possibile prevedere la chiusura per lavori della strada imperiale della Mendola e del Tonale, in un periodo precedente rispetto a quello fissato, cioè dal 26 aprile al primo luglio, considerati i disagi e i danni economici che l'interruzione e la conseguente deviazione del traffico arrecherà alle attività economiche del Passo.

La risposta: l'assessore Gilmozzi ha riconosciuto la rilevanza della questione, ma ha anche sottolineato la necessità della chiusura per garantire la successiva funzionalità della strada. La Pat, ha aggiunto, segue quotidianamente i lavori per permettere la riapertura più rapida possibile e possibilmente anticipata del cantiere. Obiettivo per la Provincia di Bolzano, competente sui lavori, se le condizioni meteo lo permetteranno.

La replica: Zanon ha espresso il timore che l'intervento non risolva i problemi della strada che è di competenza della Provincia di Bolzano ma che interessa anche il Trentino. Quindi, la Provincia dovrebbe interessarsene anche perché, tra 2-3 anni, non ci si trovi di nuovo alle prese con questo problema.

Giacomo Bezzi (FI)

Sindrome MCS non c'è ancora chiarezza

Il consigliere Bezzi ha chiesto i risultati relativi sul tema della MCS, ovvero sensibilità chimica multipla. Si tratta di una sindrome di origine organica rara, per la quale, con una mozione, Bezzi ha chiesto un'analisi completa al fine di individuare risposte cliniche e organizzative per affrontare i vari aspetti epidemiologici, di prevenzione, informazione,

cura e gestione.

La risposta: l'assessore Zeni ha ricordato che non è ancora chiaro se l'MCS sia o meno un disturbo psicosomatico. Quanto allo stato di attuazione della mozione del novembre 2016, la Giunta si è attivata e l'Apss ha confermato che l'MCS ri-

entra tra le cosiddette patologie fantasma e autoreferenziali. Impossibile, quindi, effettuare sia riscontri diagnostici sia definire terapie.

Comunque, per chi soffre di un disagio dovuto a MCS, l'Apss ha deciso di attuare un gruppo di lavoro per dettare linee d'indirizzo con le quali affrontare i singoli casi.

Luca Baratter (Patt)

Disabili, i Comuni attizzeranno i parchi giochi

Il consigliere ha chiesto quali azioni siano state compiute per l'attuazione della mozione dell'ottobre 2015 che impegnava la Giunta provinciale a individuare le risorse per finanziare l'installazione di giochi accessibili a bambini/ragazzi con disabilità motorie e neurosensoriali presso i parchi pubblici comunali e Enti educativi.

La risposta: l'assessore Zeni ha ricordato che il dipartimento competente ha contattato i Comuni, che hanno dimostrato di essere interessati ad intervenire individuando tramite il protocollo di finanza locale le misure finanziarie ritenute più opportune.

La replica: Baratter ha segnalato che alcuni Comuni si sono già attivati e che con poche risorse si possono dare risposte importanti.

Violetta Plotegher (Pd)

L'Apss aderirà al progetto slow medicine

La consigliera ha chiesto quali azioni la Giunta abbia intrapreso per dare attuazione agli impegni assunti per l'adesione al progetto "Slow Medicine-fare di più non significa fare meglio", contenuti nell'ordine del giorno approvato nel dicembre 2015. **La risposta:** l'assessore Zeni ha pre-

cisato che ad oggi l'Apss non ha aderito ancora formalmente al progetto di slow medicine, ma ha attivato iniziative ambulatoriali finalizzate a promuovere l'appropriatezza delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, in particolare con riferimento alle risonanze magnetiche, coinvolgendo i medici di medicina generale. Zeni ha aggiunto che il movimento slow medicine ha indicato nel modello Rao la metodologia più adeguata. E ha preannunciato



che l'Apss aderirà a breve anche formalmente al progetto del movimento per migliorare i rapporti tra medici e pazienti.

La replica: Violetta Plotegher ha espresso soddisfazione per l'adesione annunciata dell'Apss al progetto di slow medicine. L'obiettivo è il miglioramento dell'appropriatezza dei servizi nella pur eccellente realtà sanitaria provinciale. Relazionando alla IV Commissione del Consiglio provinciale, il direttore dell'Apss aveva evidenziato criticità importanti in particolare nell'ambito della risonanza magnetica. Serve per Plotegher un'alleanza tra medici e responsabili dell'Apss per evitare prestazioni sanitarie che risultano non solo inutili e costose, ma anche dannose.

Filippo Degasperì (5 Stelle)

La Tassullo non sarà smembrata

Il consigliere Degasperì (v. pag. 21 e la sua seconda interrogazione sul tema) ha chiesto se esistano davvero soggetti potenzialmente interessati a rilevare il gruppo Tassullo spa, gravato da 42 milioni di euro di passivo. Ed ha chiesto di sapere quali iniziative la Giunta intenda mettere in atto considerato l'interesse primario della salvaguardia dei posti di lavoro.

La risposta: l'assessore Olivari ha risposto che la Giunta ha sempre mantenuto un atteggiamento rispettoso nei confronti dello sviluppo della vicenda giudiziaria che interessa l'azienda. Il messaggio della Provincia è che il valore dell'impresa è dato dall'unità dei suoi asset produttivi. In tal senso sarebbe bene che il curatore insistesse nel mantenere unito questo bacino di competenze e di valore. La novità recente è rappresentata dal fatto che c'è un concreto atto di interesse, impresso nero su bianco, di cui non si conoscono le singole parti e i numeri ma che è stata inviata al curatore, e che tiene insieme tutti e 3 gli elementi costitutivi dei valori aziendali. La cordata è composta da imprenditori della valle di Non e quindi il curatore è stimolato ad aprire una procedura competitiva con altri soggetti che potrebbero essere interessati a questo confronto. Per quanto riguarda i lavoratori, la Provincia chiede al curatore di tenere conto delle persone che potranno essere riassorbite nella nuova attività. Senza un piano industriale e senza garanzie occupazionali, ha concluso Olivari, si sviliranno anche le raccomandazioni date in quest'aula.

La replica: Degasperì, parzialmente soddisfatto, ha evidenziato due cose: il messaggio inviato dalla Provincia al curatore per il mantenimento dell'unità, poteva essere indirizzato già da tempo agli amministratori; secondo, si deve chiedere alla Giunta di verificare la sostenibilità industriale della proposta avanzata dai soggetti interessati.





Garanti dei detenuti e dei minori: un vantaggio per tutta la comunità

Gianfranco Zanon, consigliere provinciale di Progetto Trentino

Nell'ultimo Consiglio provinciale è stato approvato il disegno di legge che istituisce due nuove figure a fianco del difensore civico: il garante dei detenuti e il garante dei minori, anch'essi nominati dal Consiglio stesso con almeno i

2/3 dei voti. Si tratta di due organi di grande rilevanza che saranno chiamati a svolgere con professionalità e dedizione i loro delicati compiti. I diretti beneficiari di questa novità sono in primis detenuti e minori, considerate parti deboli e quindi bisognose di

maggiori attenzioni, ma indirettamente ne trarrà beneficio l'intera collettività. Infatti, all'interno delle carceri si cercherà di creare un ambiente più sereno e vivibile anche per chi vi lavora perché il rapporto che i detenuti avranno con le guardie sarà più tranquillo,

meno aggressivo sentendosi rappresentati e difesi dal proprio garante che assicurerà loro i propri diritti. Nel caso dei minori, invece, ad essere aiutati saranno anche le loro famiglie. Accade soprattutto in quei casi dove i genitori perdono la responsabilità genitoriale, cioè non possono più, per legge, prendere decisioni per i propri figli minori di età e si sentono incapaci di affrontare le situazioni e di garantire ai propri figli un futuro sicuro e dignitoso. Ecco che in questo caso il garante dei diritti dei minori, unitamente ai tanti Tutori volontari di cui sarà coordinatore grazie al mio emendamento approvato in aula, avrà il delicato compito di seguire il minore fino al raggiungimento del diciottesimo anno di età, facendo in modo che i suoi diritti vengano osservati senza lasciarlo allo sbando e rimanendo comunque come punto di riferimento sia per i ragazzi che per le loro



famiglie in una fase delicata delle loro vite e dei loro rapporti reciproci. Un augurio quindi a queste due nuove figure, a chi lavora e ai tanti volontari che operano per permettere a detenuti e minori di sentirsi comunque parte della collettività, in grado di vivere ogni giorno dignitosamente.



L'orso, il lupo, il cinghiale: opportuno fare anche dei prelievi

Nerio Giovanazzi, consigliere provinciale di Amministrare il Trentino

Dall'alba del terzo millennio l'agricoltura è il settore economico che ha più saputo rinnovarsi. Un'evoluzione che deriva dalla constatazione che, nel decennio della "globalizzazione" dei mercati, l'agricoltura è il settore più intimamente

legato alle sorti dell'ambiente e alla tutela delle risorse del territorio. Particolarmente, in un territorio come il Trentino dove il patrimonio di foreste, acque ed agricoltura sono fortemente interconnesse ed ogni azione in ciascuno di questi comparti

influenza le risposte negli altri. Nonostante ciò, occorre prendere atto che è in discussione il modello di sviluppo della nostra società, cui l'intensità della crescita sviluppatasi principalmente nel parametro della sola quantità prodotta ha evidenziato lo squi-

librio tra lo sfruttamento delle risorse naturali del pianeta e la loro capacità di rigenerarsi.

In Trentino tale negatività è stata attenuata da fattive azioni settoriali infrastrutturali, soprattutto, nelle aree marginali, non solo in funzione produttiva, ma anche per la capacità di valorizzazione del paesaggio e di conservazione del patrimonio d'identità e delle tradizioni locali.

L'attività zootecnica trentina concorre a preservare i pascoli alpini e insieme alla viticoltura e frutticoltura, praticate nelle zone collinari, rappresenta un elemento trainante per produzioni di qualità e nel contempo anche un modello di attività multifunzionale, efficace antidoto al rischio di abbandono. Ma, purtroppo alle note difficoltà create dalla crisi altalenante della zootecnia si aggiungono una serie di altri problemi che mettono a dura prova questo settore e i suoi allevatori. Mi riferisco ai predatori che sempre più assumono consistenza sul nostro territorio rendendo difficile, se non talvolta impossibile, la convivenza-competizione con l'uomo considerato l'esiguo spazio vitale non ancora antropizzato. Infatti, sono di pubblica conoscenza le scorribande dell'orso i cui danni, peraltro, sono solo parzialmente risarciti rispetto alla stima del loro valore reale.

Altro predatore che recentemente prolifera con curva esponenziale sul territorio trentino è il lupo. I danni già causati dal Canis lupus indicano una proiezione futura certamente insopportabile per l'intero settore zootecnico.

A complicare ulteriormente la situazione provocata da detti predatori vi è anche la presenza del cinghiale; popolazione sempre più in espansione che falcidia pascoli e produzioni pregiate (ad esempio il mais di Storo) insieme a corresponsabili volatili, quali: corvidi e gatte.

Di fronte a siffatta realtà non si può solo e unicamente contrapporre esclusive difese dei predatori e delle specie dannose senza misurarsi con la complessità della questione a partire dal danno economico arrecato alle aziende, che se reiterato induce anche il più coriaceo agricoltore-allevatore a desistere ed quindi all'abbandono.

Un eventuale arretramento dell'attività agricola-zootecnica rischia di pregiudicare larga parte delle funzioni collettive generate, giacché, si amplificherebbero le già intrinseche debolezze competitive



cui in assenza di quella economica non corrisponderebbe alcuna sostenibilità ambientale e sociale. Se nella visione del futuro è indubitabile pensare ad una nuova agricoltura che impone un sempre più ridotto utilizzo di composti di sintesi a cui proporre nuove varietà auto resistenti alle più importanti patologie diffuse nel nostro territorio, per una possibile compatibilità di convivenza uomo-predatore e uomo-specie aliene, cui si è evidenziato in precedenza, occorre ripensare all'attuale modello di gestione, anche per salvaguardare le specie autoctone.

Dunque, per i predatori serve regolamentare la loro presenza avendo anche il coraggio di effettuare dei prelievi quando la popolazione diviene eccessiva. Per i cinghiali, talune specie di volatili, e più in generale per tutte le specie aliene servono veri piani di monitoraggio e di eradicazione la cui operatività attuativa trovi copertura legislativa come, appunto, si propone il disegno di legge in discussione in Terza Commissione legislativa, a firma mia e dei colleghi Consiglieri Fasanelli e Tonina.

In conclusione, confido nell'attitudine della cultura a elaborare soluzioni differenziate per risolvere uno stesso problema nel medesimo ambiente.



Un memoriale dei caduti trentini e una speciale "giornata del ricordo"

Lorenzo Baratter, consigliere provinciale del P.a.t.t.

Nel 2018 ricorrono i cento anni dalla conclusione del primo conflitto mondiale e la Provincia Autonoma di Trento si è impegnata a commemorare adeguatamente le vittime di quel conflitto nell'ambito delle iniziative per il Cente-

nario. Più volte abbiamo infatti sollecitato, in questi anni, un segnale importante in questo senso.

Al termine del conflitto il Trentino era un cumulo di rovine causate dai combattimenti sul fronte italo austriaco: si parla anche di

"popolo scomparso" perché se nel 1911, all'epoca dell'ultimo censimento austriaco, erano state contate circa 390.000 persone nel Tirolo meridionale (odierno Trentino), circa 170.000 di esse a partire dal 1914 furono forzatamente allontanate dal



proprio territorio di appartenenza: 60.000 richiamati nell'esercito austro ungarico a cui si aggiunsero i circa 110.000 profughi civili, questi ultimi costretti all'esilio in conseguenza della dichiarazione di guerra dell'Italia contro l'Austria nel 1915 e dell'apertura del fronte meridionale.

Particolarmente elevato – anche rispetto alla media degli altri territori europei – il numero dei morti complessivi, considerando che alla componente dei decessi tra i militari va aggiunta la già citata diaspora dei civili e la morte di numerosi di essi durante l'esilio (o anche in Trentino a causa della militarizzazione dei civili e delle difficili condizioni di vita).

Sappiamo che circa 12.000 furono i morti trentini nell'esercito austro ungarico (alcune decine tra i fuoriusciti nell'esercito italiano). Sappiamo anche che migliaia furono i profughi deceduti durante l'esodo in Italia, in Boemia, in Moravia, nelle "città di legno", oppure detenuti politici a Katzenau, o esiliati in altri luoghi dell'Impero austro ungarico. Ad essi si aggiungono i civili morti in Trentino per conseguenze belliche. La nostra proposta di legge prevede che la Giunta provinciale individui un luogo simbolico nel quale istituire un sito commemorativo denominato "Memoriale dei caduti trentini della Grande Guerra" riportante i nominativi di tutti i caduti militari e civili nel primo conflitto mondiale, con l'indicazione della data di nascita e di morte e del luogo della morte, nel quale i discendenti di tali vittime possano onorare i loro antenati, restituendo un'identità a una moltitudine di persone che a causa della follia bellica persero la vita.

Abbiamo sottolineato l'importanza che in questo progetto abbiano un ruolo di primo piano il Museo della Guerra di Rovereto e la Fondazione Museo storico del Trentino ma anche quella moltitudine, cui va la nostra riconoscenza, di studiosi e ricercatori, talvolta raccolti anche in Associazioni, che da sempre dedicano il loro tempo in forma volontaria allo studio, alla ricerca e all'approfondimento delle vicende belliche dei militari e dei civili trentini coinvolti nel conflitto.

Abbiamo proposto anche l'istituzione della "Giornata del ricordo dei caduti trentini della Grande Guerra" per commemorare tutti i trentini, militari e civili, caduti nel primo conflitto mondiale prevedendo per quella giornata visite organizzate al Memoriale al fine di coinvolgere i giovani, gli istituti scolastici e l'intera comunità trentina. Abbiamo colto quindi con particolare soddisfazione il fatto che recentemente la Giunta provinciale, grazie all'intervento del Presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi, abbia deciso di avocare a sé questa legge come proposta istituzionale, il più possibile largamente condivisa, da attuare entro il 2018, per giungere a una definitiva riconciliazione e ricordare la moltitudine di caduti a lungo dimenticati a causa del nazionalismo (caduti trentini etichettati allora come "morti per la patria nefanda"), restituendo al popolo trentino il senso di una delle più tragiche vicende della sua storia.

Si prevede inoltre che la Provincia promuova la ricerca e la raccolta di documentazione e di informazioni sui combattenti ed i civili trentini, tramite i due Musei coinvolti, con la costituzione di un archivio digitale accessibile a tutti.

Che si giunga dunque, a un secolo dalla fine degli eventi bellici, alla definitiva ricomposizione di una tragedia che tanto ha ferito e diviso il popolo trentino.

Importante che accanto al ricordo delle vittime militari, come peraltro garantito dal Presidente e come previsto nella proposta di legge originaria, si ricordi in forma permanente (è stata ad esempio ventilata l'ipotesi di realizzare uno spazio a Trento) la tragedia dei profughi trentini costretti a vivere per anni in luoghi lontani e in condizioni difficili, senza peraltro dimenticare chi – rimasto a vivere in Trentino – ha dovuto comunque subire la dura quotidianità del conflitto.

Da ricordare, in conclusione, che le schede dei caduti militari trentini nel conflitto sono già disponibili in un database on line che può essere consultato attraverso questo indirizzo: https://www.cultura.trentino.it/portal/server.pt/community/caduti_in_guerra

IPSE DIXIT

“Gli italiani quando sono in due si confidano segreti, tre fanno considerazioni filosofiche, quattro giocano a scopa, cinque a poker, sei parlano di calcio, sette fondano un partito del quale aspirano tutti segretamente alla presidenza, otto formano un coro di montagna.”

Paolo Villaggio, attore e scrittore (Genova, 30 dicembre 1932 – Roma, 3 luglio 2017)



Odissea s.s. 47: l'immobilismo della P.a.t. ha prodotto disagi e incidenti

Maurizio Fugatti, consigliere provinciale di Lega Nord Trentino

Ormai sono decenni che gli abitanti della Valsugana chiedono insistentemente delle soluzioni in materia di viabilità. Troppi gli incidenti avvenuti lungo la SS47 (alcuni di questi mortali), ormai insostenibile la situazione in cui versa la statale e

l'exasperazione di residenti e automobilisti ha superato il limite. Da sempre la Lega Nord Trentino chiede la realizzazione della Valdastico per alleggerire l'arteria stradale dal traffico pesante di passaggio e conseguentemente avere una diminuzione delle

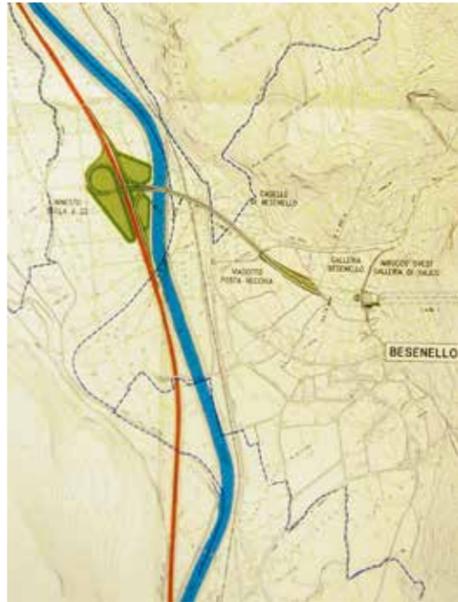
polveri sottili; così come risulta necessaria la realizzazione del tunnel di Tenna, la messa in sicurezza del tratto di Ospedaletto, l'allargamento a quattro corsie della statale, la realizzazione della variante del Tesino e il potenziamento della rete ferroviaria.

Ma ad oggi, nonostante le promesse, nulla si è ancora mosso.

Le criticità emerse in occasioni dei numerosi incidenti sono riaffiorate anche nella giornata dello scorso giovedì 1 giugno in seguito al ribaltamento di un camion cisterna: la confusa comunicazione relativa alle vie alternative da percorrere unita ad un'organizzazione nebulosa hanno mandato su tutte le furie i cittadini. Infatti sebbene sui social network e tramite la Protezione Civile la Provincia comunicava agli automobilisti di utilizzare l'A22 per chi doveva recarsi in Veneto e di utilizzare in alternativa il treno, anche la linea ferroviaria è stata chiusa per alcune ore, durante il recupero della cisterna, e i treni sono stati sostituiti con dei pullman. Inoltre alcuni mezzi pesanti, vista la ristrettezza delle strade interne ad Ospedaletto, si sono ritrovati in difficoltà ad attraversarla mentre alcuni automobilisti disperati e esasperati dalla situazione hanno provato a passare dalla ciclabile ma parrebbe che siano pure stati multati dalla Forestale e dai Vigili Urbani.

Si fa inoltre presente che il divieto di sorpasso e il limite dei 70 km/h istituiti dal 24 giugno c.a. in alcuni tratti non servono a risolvere i problemi. Anzi: le nuove disposizioni parrebbero essere state introdotte più per incolpare gli automobilisti indisciplinati e quindi riversare le colpe su questi piuttosto di provvedere realmente ad una progettazione degli interventi stradali necessari in questa Valle.

Nel frattempo tutto rimane fermo; tranne la rabbia di coloro che vivono in Valsugana e che percorrono quotidianamente la SS47. Non si attenda il prossimo incidente per intervenire ma lo si faccia immediatamente dando respiro a questa zona del Trentino rimasta per troppo tempo inascoltata e invisibile agli occhi della maggioranza di centrosinistra autonomista (PATT-PD e UPT). Non bastano proclami e promesse in occasione di appuntamenti elettorali.



li; i cittadini chiedono fatti ed è compito e dovere di un'amministrazione provinciale intervenire per risolvere le criticità per quanto possibile e per quanto di sua competenza.

Nel frattempo sarà nostro compito, come finora fatto, mantenere viva l'attenzione sul tema attraverso la presentazione di documenti, cortei, gazebo e conferenze stampa. Nonostante la bocciatura delle nostre proposte, crediamo di essere sulla strada giusta; e questo perché riteniamo doveroso rispondere alle esigenze della Valsugana e delle Valli ad essa limitrofe.



Si sistemi finalmente la statale 50 d'intesa con la Regione Veneto

Marino Simoni, consigliere provinciale di Progetto Trentino

Dalla stampa si apprende che l'Assessore di riferimento ha firmato un accordo di programma per la realizzazione della galleria di collegamento fra il Trentino e l'Altopiano di Valvestino in Provincia di Brescia. Il progetto

prevede la costruzione di una galleria stradale che collegherà il territorio di Valvestino e Magasa con le Valli Giudicarie. Tale opera, che sarà completata entro il 2022, verrà finanziata attraverso il Fondo Comuni Confinanti per € 22.400.000,00, € 4.000.000,00

a carico Regione Lombardia e € 6.000.000,00 a carico della Provincia di Trento. Pur condividendo la firma dell'accordo, si evidenzia come ci siano sostanziali differenze di trattamento da territorio a territorio. Il riferimento è al territorio di Primiero, che come

da risposta del 30 giugno 2014 all'interrogazione n. 171 presentata, avente ad oggetto: "Strada regionale n. 50 del Grappa e Passo Rolle in Regione Veneto. Costruzione di una galleria ed adeguamento del piano viabile in Comune di Lamon", la Giunta provinciale dichiarava che "provvederà alle azioni finalizzate al completamento delle opere mancanti per la definitiva sistemazione della strada". Rilevato che ad oggi nulla sembra essere stato fatto nel merito, è quindi stata presentata un'interrogazione con la quale si chiede nuovamente "se è intenzione della Giunta reperire le risorse necessarie per la definitiva sistemazione della SS 50 del Grappa e Passo Rolle per quanto riguarda il tratto

dello Schener, perché per l'attuazione della galleria dello Schener non sono state trovate le risorse necessarie anche attraverso il Fondo Comuni Confinanti e se è intenzione della Giunta stipulare apposito accordo con la Regione Veneto per la definitiva sistemazione del tratto di strada sopra evidenziato che oltre all'interesse della Comunità di Primiero interessa anche le zone confinanti di Lamon e Sovramonte in provincia di Belluno". Sono ormai troppi anni, infatti, che il territorio di Primiero e con esso i confinanti comuni di Lamon e Sovramonte in provincia di Belluno, soffrono continui disagi per una viabilità non sicuramente all'altezza di una zona che punta preminentemente al turismo.



La Tassullo Materiali SpA costituisce una realtà aziendale davvero peculiare nello scenario provinciale perché è interamente partecipata da una società, la Tassullo SpA, che con i suoi 592 soci rappresenta un esempio decisamente raro di azionariato popolare dal 1909 radicato sul territorio. Inoltre, l'azienda, che produce materiali da costruzione ed una particolare calce idraulica naturale, ha saputo sviluppare una filiera produttiva innovativa che intreccia tra loro un insieme di attività: estrazione,



Tassullo materiali spa, un fallimento in bilico: no alle aste-spezziatino, sì ai progetti di rilancio

Donata Borgonovo Re, consigliera provinciale del P.d.

lavorazione della materia prima, valorizzazione dei vuoti generati dall'attività estrattiva (le oramai a tutti note celle ipogee) destinabili allo stoccaggio delle mele, alla raccolta di acqua a scopo irriguo ed alla collocazione di grandi data center.

Le complesse vicende che hanno portato alla pronuncia di fallimento, decretata dal Tribunale di Trento il 26 luglio 2016, non solo hanno determinato finora la perdita del lavoro per una cinquantina di dipendenti, ma hanno avviato – come si osservava in un

dettagliato documento trasmesso lo scorso settembre a tutti i consiglieri provinciali – "un processo di dissoluzione dell'intero gruppo, che travolgerà la capogruppo, già in liquidazione (ed il cui fallimento è stato effettivamente decretato dal Tribunale di Trento

pochi mesi dopo, nel novembre 2016) ed altre imprese partecipate in salute, come Tassullo Energia. Non solo: con il susseguirsi di frettolosi tentativi di vendita all'asta a valori in progressiva diminuzione si sta svendendo un patrimonio che, data la particola-

rità della compagine sociale, può di fatto essere considerato appartenente alla comunità". Proprio in ragione della duplice rilevanza, occupazionale e tecnologico-produttiva, di questa azienda per l'economia locale, in Consiglio provinciale sono state numerose le occasioni di confronto sul tema promosse soprattutto dalle minoranze (Borga, Civettini, Fugatti, Degasperì). Chi scrive ha presentato a sua volta due interrogazioni a risposta immediata sia per ottenere informazioni sulle procedure d'asta

attivate dal liquidatore (ed andate tutte deserte), finalizzate a vendere in parti separate i diversi rami di attività dell'azienda, sia per comprendere in che modo l'ente pubblico potesse intervenire per tutelare i lavoratori ed un'impresa di eccellenza. Dalle risposte dell'assessore competente, Alessandro Olivi, è apparso chiaro come la Provincia condivida le preoccupazioni per la possibile perdita di un'esperienza imprenditoriale di grande valore e di notevole interesse per tutta la comunità, ma come, al contempo, sia priva di strumenti immediatamente operativi, dovendo necessariamente attendere l'esito del procedimento in corso davanti agli organi giurisdizionali.

Ed è proprio il percorso giudiziario seguito alla dichiarazione di fallimento (impugnata in appello) ad aver aperto interessanti scenari per il futuro della Tassullo Materiali: nell'aprile 2017 il giudice di appello ha revocato la sentenza di fallimento, disponendo la prosecuzione della procedura concordataria (una sentenza quasi clamorosa, visto che le revocazioni dei fallimenti sono rarissime... e comunque, una sentenza immediatamente impugnata dal liquidatore davanti alla Cassazione) e nel giugno 2017 il Tribunale di Trento ha disposto la sospensione dell'attività di liquidazione fallimentare, considerata oltretutto inefficace data la ripetuta assenza di partecipanti alle aste. Quest'ultima sentenza è di particolare importanza perché riconosce come l'esercizio provvisorio delle attività aziendali – altro elemento curioso: la sentenza di fallimento aveva disposto la continuazione temporanea delle attività produttive della Tassullo sia per "conservare i valori aziendali" sia per "una loro successiva migliore allocazione" – abbia dato esiti del tutto positivi, tanto che il bilancio 2016 è risultato in attivo. Dunque,



pettività, su un mercato difficile, dell'impresa nonesa e dei suoi prodotti di eccellenza. Sarà interessante anche capire se la cordata di imprenditori e di finanziatori (tra i quali spicca certamente la presenza di Isa) annunciata dai quotidiani locali lo scorso mese di marzo collaborerà positivamente a quello che ci si aspetta diventi un progetto comune di recupero e di rilancio prezioso per la Val di Non e per il Trentino tutto.

Tassullo Materiali sta lavorando a tutt'oggi ed il suo lavoro, pur con le grosse limitazioni derivanti dalla chiusura dello stabilimento di Solferino e dalla perdita, come già ricordato, di un significativo numero di dipendenti, è di evidente e riconosciuto vantaggio per tutti. Come si legge nella sentenza: "la sospensione della liquidazione salvaguarda tanto l'interesse del debitore alla conservazione del patrimonio nella sua integrità, in funzione della presentazione di una proposta concordataria anche alternativa alla liquidazione, quanto quello dei creditori, che si avvantaggiano dei risultati della gestione, ferma restando la possibilità di veder comunque poi liquidato l'attivo nel frattempo conservato anche nel valore".

Ci si augura dunque che, tolto di mezzo l'inutile spauracchio delle "aste spezzatino" che avrebbero dilapidato malamente un patrimonio di beni e di competenze, si possano ora individuare soluzioni di lungo respiro che riprendano in mano il futuro dell'azienda, consolidandone le capacità e salvaguardandone l'indubbia ricchezza. Sarà interessante seguire, e se possibile sostenere, gli sforzi della neo costituita cooperativa di lavoratori ed ex dipendenti della Tassullo (CALCE: Cooperativa anane lavoratori cementieri) che intende proporre al curatore l'affitto dei rami di azienda per mantenere i posti di lavoro e per rafforzare la competitività.

LA DIFENSORA CIVICA

Ecco l'elenco dei tutori volontari per i minori stranieri

Protocollo d'intesa tra Daniela Longo e i presidenti dei tribunali a Trento e Rovereto



La difensora civica e garante dei minori, Daniela Longo, ha sottoscritto un protocollo di intesa con il presidente per i minorenni di Trento e i presidenti dei Tribunali ordinari di Trento e Rovereto, per formalizzare l'istituzione dell'elenco dei tutori volontari per i minori stranieri non accompagnati.

L'art. 11 della legge 7 aprile 2017 n. 47 prevede che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, presso ogni Tribunale per i minorenni sia istituito un elenco di tutori volontari, a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati, da parte dei garanti regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle. Il medesimo articolo prevede che siano stipulati appositi protocolli d'intesa tra i predetti Garanti per l'infanzia e l'adolescenza e i Presidenti dei tribunali per minorenni per promuovere e facilitare la nomina di tutori volontari. Nella Provincia Autonoma di

Trento la Difensora Civica e Garante per i minori ha già istituito dal 2015 l'elenco di tutori volontari in adempimento dell'art. 2 ter, comma 4, lett.e) della legge provinciale 20 dicembre 1982 n. 28 e lo ha già messo a disposizione dei tribunali da due anni. Poiché i volontari di tale elenco sono stati formati anche per i minori stranieri non accompagnati, a metà giugno è stato sottoscritto il predetto protocollo in ossequio al dettato legislativo, molto probabilmente uno dei primi in Italia. Di fatto si è formalizzato quanto sta accadendo da due anni nella nostra Provincia e che ha portato già a 78 nomine di tutori volontari. La Difensora civica e Garante dei minori provvederà, in continuità con il passato, alla formazione e alla selezione dei tutori volontari disponibili ad assumere "la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle"; all'organizzazione di idonee forme di aggiornamento continuo dei tutori volontari; alla consulenza e al supporto dei tutori volontari e alla revisione e all'aggiornamento annuale dell'elenco.

Presentata la relazione 2016, che indica le principali preoccupazioni circa la tutela di ladini, mocheni e cimbri: globalizzazione e nuove tecnologie sono un fattore culturale che potrebbe rivelarsi letale per le parlate storiche

Isole linguistiche da non isolare

Pallaoro: avanti con la Commissione per la toponomastica

di Monica Casata

Compie tre anni ed è presieduta da **Dario Pallaoro**. L'Autorità per le Minoranze linguistiche, organismo incardinato presso il Consiglio provinciale, è stata introdotta con legge provinciale nel 2008. Ha compiti di valutazione, vigilanza ed ispezione sulla corretta attuazione della legge e un ruolo consultivo sulla definizione e sul recepimento delle norme vigenti a livello locale, nazionale ed internazionale. Nella sostanza, si tratta di valutare l'efficacia dell'agire pubblico a favore delle minoranze ladina, mochena e cimbra, soprattutto dal punto di vista linguistico e culturale; e di stimolare riflessione e dibattito sulla tutela e salvaguardia di queste minoranze trentine, patrimonio strategico per la nostra stessa autonomia. I membri dell'Autorità sono tre: con Pallaoro operano le due avvocate **Giada Nicolussi** e **Luciana Rasom**. All'inizio di giugno la terna ha illustrato ai giornalisti in sala Aurora la relazione annuale, che spiega anche su quali pilastri poggia la valorizzazione delle isole linguistiche trentine: i Comuni e le Comunità di valle locali (tra cui il Comun general de Fascia), con gli sportelli linguistici che hanno attivato; gli istituti culturali e centri di documentazione; la Scuola ladina de Fascia, le scuole, l'Università di Trento, associazioni come l'Union di ladins de Fascia (e il suo periodico Usc di Ladins). La relazione riferisce che le politiche della Pat per le minoranze sono finanziate sul Fondo provinciale per la tutela delle popolazioni di minoranza, su conforme parere della Conferenza delle minoranze: il budget 2016 ammontava a 758 mila euro.

Minoranze strategiche nella riforma dello Statuto

In occasione della presentazione della relazione annuale, il presidente **Bruno Dorigatti** ha messo in luce uno degli aspetti di maggiore criticità, ovvero la scarsa consapevolezza da parte dei trentini dell'importanza delle minoranze linguistiche, non solo ai fini della salvaguardia delle prerogative autonomistiche, ma proprio per l'arricchimento culturale, sociale ed economico che deriva dalla diversità come risorsa aggiuntiva. Dorigatti ha invitato ad una riflessione in questo senso, mentre ha sottolineato il ruolo strategico delle minoranze



La conferenza stampa del 5 giugno a palazzo Trentini. Al tavolo Luciana Rasom, Bruno Dorigatti, Dario Pallaoro e Giada Nicolussi.

Tra il pubblico i rappresentanti delle istituzioni culturali legate alle minoranze linguistiche trentine, con la procuradora fassana Elena Testor e il consigliere provinciale ladino, Giuseppe Detomas dell'U.a.l.

nell'ambito della riforma dello Statuto di autonomia in corso di progettazione, soprattutto nella fase recentemente avviata della partecipazione popolare.

I pericoli: nuove tecnologie e globalizzazione

Il presidente Pallaoro ha eviden-

ziato un secondo aspetto di preoccupazione, non solo per le minoranze: "la nuova tecnologia e le sue continue evoluzioni, insieme alle dinamiche della globalizzazione dei mercati, rischiano di offuscare rapidamente i tratti peculiari della cultura di minoranza, con il pericolo di un abbandono

graduale della lingua, delle tradizioni e del contatto essenziale con la propria storia e cultura". Anche per questo occorre insistere a suo avviso sul piano di sviluppo socio economico delle realtà mochene, cimbre e ladine, perché economia, sviluppo, formazione e condivisione diffusa sono i ri-

medi più concreti per favorire la conservazione dei nuclei familiari e la sopravvivenza di tradizione e di cultura.

Due aspetti cruciali: scuola e toponomastica

Altro tema cruciale messo in evidenza da Pallaoro, quello della

scuola, soprattutto l'alta formazione dei docenti. In questo senso si sono fatti dei passi avanti nell'anno appena trascorso, anche grazie ad una fattiva collaborazione con l'Università di Trento. Sulla toponomastica occorre invece darsi una mossa, ha suggerito il presidente dell'Autorità, perché la Commissione mochena e cimbra previste dalla legge sono ancora lungi dalla costituzione e siamo quasi in chiusura di legislatura. Una certa preoccupazione c'è anche sulle gestioni associate, che si teme possano intralciare la gestione delle proprie prerogative da parte dei Comuni con le minoranze linguistiche.

L'importanza del monitoraggio continuo

Pallaoro ha quindi evidenziato un compito importante svolto dall'Autorità, quello della valutazione e misurazione dell'efficacia degli interventi messi in campo: "In questo modo, con un costante confronto con le istituzioni interessate, è possibile avere un prezioso monitoraggio delle attività ed aggiustare il tiro sulle azioni più o meno utili ed efficaci".

All'incontro con la stampa hanno partecipato anche il consigliere **Walter Kaswaller** e l'assessore regionale ladino **Giuseppe Detomas**. Quest'ultimo ha posto l'accento sull'importanza dell'Autorità per le minoranze e sul suo ruolo di "authority", ovvero di istituzione pubblica indipendente con un compito di controllo: "una prerogativa che occorre far valere".

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

Per una medicina che riconosca le differenze tra uomo e donna

La medicina, fin dalle sue origini, ha avuto un'impostazione androcentrica, relegando gli interessi per la salute femminile ai soli aspetti specifici correlati alla riproduzione. Dagli anni '90 in poi, invece, la medicina tradizionale ha subito una profonda evoluzione attraverso un approccio innovativo mirato a studiare l'impatto del genere e le variabili che lo caratterizzano (biologiche, ambientali, culturali e socio-economiche) su fisiologia, fisiopatologia e caratteristiche cliniche delle malattie. La "medicina di genere" ha l'obiettivo di comprendere i meccanismi attraverso i quali le differenze legate al genere agiscono sullo stato di salute, su molte malattie e sugli out come delle terapie. Donne e uomini possono mostrare, per la stessa patologia, quadri clinici molto diversi, importanti da riconoscere per diagnosi e cure appropriate; purtroppo ancora oggi la cultura della medicina di genere è poco diffusa e le conseguenze in taluni casi sono eclatanti. Un esempio: a dispetto di quanto comunemente si pensa, nel mondo occidentale le donne muoiono più degli uomini di malattie cardiovascolari, ma ricevono meno accertamenti e cure. Malgrado la validazione scientifica della medicina di genere, come ogni innovazione, trova ostacoli di conoscenza, accettazione e applicazione. Eppure una maggiore attenzione alle differenze di genere anche in ambito medico comporterebbe, a fronte di investimenti non impegnativi, un notevole risparmio della spesa sanitaria e un miglioramento della salute di tutta la cittadinanza. Anche a livello locale c'è la necessità d'impostare politiche sanitarie basate su questo approccio genere-specifico e alcune Regioni hanno mosso i primi passi. Tutti temi approfonditi al Festival dell'Economia 2017, durante l'incontro organizzato dalla C.p.o. con l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Trento,



al fine di stimolare l'interesse scientifico e politico, e dare attuazione concreta dei principi di uguaglianza e parità sociale anche in un campo così importante quale la Salute. Abbiamo discusso su come introdurre l'ottica di genere nei percorsi preventivi, diagnostici, terapeutici e assistenziali attraverso i contributi autorevoli di: Maurizio Del Greco, direttore di Cardiologia a Rovereto, che ha analizzato i molteplici fattori che nel mondo moderno hanno prodotto un'inversione di tendenza della patologia femminile, da sempre più allertata invece verso le patologie tumorali. "Cardiologia di Genere" quindi partendo dalla famosa sindrome di Yentl, pietra miliare della medicina di genere. Al proposito ricordiamo che opera da 3 anni all'ospedale di Rovereto un ambulatorio ad hoc. Fulvia Signani, psicologa dell'USL di Ferrara e professoressa incaricata dell'Università di Ferrara, ha presentato un modello di valutazione d'impatto del genere sulla salute, trattando aspetti metodologici, traendo spunti anche da temi non prettamente sanitari. Per esempio non sempre si dà valore all'importanza del ruolo del caregiver, moglie, compagna, figlia, sorella, badante, che rappresenta un esempio paradigmatico di differenza di genere nel percorso di cura. In chiusura Roberta Chersevani, presidente della Federazione nazionale Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri ha sostenuto come sia importante sviluppare la Medicina di Genere a tutti i livelli, anche nel campo della ricerca farmacologica.

La Commissione provinciale per le pari opportunità tra uomo e donna

IL CONSIGLIO E GLI STUDENTI

Anche quest'anno per 25 nuovi maggiorenni un'esperienza da legislatori nell'aula del Consiglio



Le idee: 3 settimane di studio e lavoro all'estero per le IV classi e defibrillatori diffusi anche fuori dagli impianti sportivi



di Antonio Girardi

Una mattinata da consiglieri provinciali, quindi da rappresentanti dei cittadini del Trentino. L'obiettivo: proporre, discutere, emendare e votare due disegni di legge (naturalmente simulati). A sperimentare da protagonisti, dentro la "stanza dei bottoni", l'attività politica e partecipativa più importante, seduti negli scranni dell'emiciclo dove normalmente si riunisce l'assemblea legislativa del Trentino, sono stati – lo scorso 12 maggio – 25 studenti di due classi: la *V A Amministrazione finanza e marketing dell'Istituto d'istruzione superiore "Lorenzo Guetti" di Tione* e la *V CSA Biotechnologie sanitarie dell'Istituto tecnico tecnologico "Buonarroti-Pozzo" di Trento*. Davanti a loro, senza simulare nulla ma svolgendo ciascuno il proprio ruolo e prendendo sul serio ogni intervento, c'erano alcuni autorevoli "titolari" dell'assemblea legislativa: il presidente del Consiglio provinciale **Bruno Dorigatti**, il vicepresidente **Walter Viola**, i segretari questori **Mario Tonina** e **Claudio Civettini** (membri anch'essi dell'Ufficio di Presidenza consiliare), i consiglieri **Claudio Cia** e **Marino Simoni** e, per il governo provinciale, gli assessori alle politiche giovanili **Sara Ferrari** e allo sport **Tiziano Mellarini**.

Anche quest'anno "Ragazzi in aula" è stato insomma un interessante momento di incontro tra un gruppo studenti ormai prossimi all'esame di maturità e il Consiglio provinciale, che ha promosso l'iniziativa curata dalla funzionaria **Carla Tomasoni**.

Il presidente Dorigatti ha salutato gli ospiti ricordando loro che un giorno potranno prendere posto in questi stessi banchi ed essere la futura classe dirigente della Provincia di Trento. Tonina ha effettuato come da regolamento l'appello (la "chiama" dei consiglieri), poi la parola è passata a **Marina Gioni**, che per la classe V dell'istituto di Tione ha illustrato il disegno di legge dal titolo "Sistema integrato di metodologia CLIL, alternanza scuola-lavoro e formazione del cittadino europeo nella scuola secondaria di secondo grado". Il testo, che è stato rivisitato ed emendato con la collaborazione dell'assessora Ferrari – come spesso accade nella reale assemblea legislativa provinciale – potrà essere ora fatto proprio e rilanciato dai "veri" consiglieri provinciali, in particolare dai componenti della Quinta Commissione competente per materia, cui sarà sottoposto. Potrà così tradursi magari in una autentica

Lingue e defibrillatori nelle leggi dei ragazzi

proposta di legge. Cosa prevede il provvedimento? Un'esperienza di studio e lavoro di tre settimane all'estero, dove si parli tedesco o inglese, esclusivamente riserva-

ta agli alunni di IV superiore, in un periodo deciso dagli istituti compreso tra il 1° settembre e il 30 giugno. La full immersion – è stato detto – permetterà ai ragaz-

zi di frequentare al mattino per almeno due settimane quattro ore di lezione al giorno con insegnanti di madrelingua, durante le quali si parlerà solo tedesco o

inglese, utilizzando così appieno la metodologia CLIL. A tema vi saranno i fondamenti comunitari e i diritti del cittadino europeo. Nei pomeriggi, sempre per 15

giorni, gli studenti dovranno partecipare ad uno stage presso enti pubblici o aziende del Paese ospitante, assolvendo in tal modo all'obbligo dell'alternanza scuola-lavoro previsto dal nostro ordinamento, ma ad un livello internazionale.

Va detto che Sara Ferrari – vagliando questa proposta – ha elogiato il connubio tra due attività scolastiche importanti come quelle previste dal piano per il trilinguismo e l'alternanza scuola-lavoro. Il ddl è stato poi approvato all'unanimità dai ragazzi (e questo non sempre accade in Consiglio provinciale, vista l'ovvia dialettica politica tra maggioranza e opposizione).

Studio delle lingue all'estero e defibrillatori sono i temi proposti dagli studenti legislatori. Nel fotoservizio di Romano Magrone, gli studenti maggiorenni di Tione e del Buonarroti-Pozzo di Trento, assistiti dal presidente Dorigatti, dal vicepresidente Viola, dai questori Tonina e Civettini, da consiglieri e assessori provinciali



I "consiglieri" del Guetti di Tione e del Buonarroti-Pozzo di Trento hanno approvato due proposte concordate con gli assessori Mellarini e Ferrari



I consiglieri provinciali diciottenni, hanno poi approvato, questa volta non senza esprimere durante il dibattito qualche voto contrario e di astensione, il disegno di legge proposto dalla V dell'Istituto "Buonarroti-Pozzo", dal titolo "Promozione dello sport: sicurezza e solidarietà".

Illustrato da **Sabrina Barbi**, il testo è finalizzato a rendere utilizzabili i defibrillatori salvavita, a beneficio di chiunque pratici un'attività sportiva anche al di fuori di strutture ed impianti. Si tratterebbe di una novità di rilievo, perché le norme nazionali e provinciali oggi prevedono che la presenza del defibrillatore e del personale formato per utilizzarlo nel caso si verificano arresti cardiaci, ci sia solo all'interno delle strutture sportive.

Il provvedimento voluto dai ragazzi ed emendato con l'aiuto dell'assessore Mellarini, punta ad impegnare la Provincia ad intervenire con una serie di iniziative per diffondere ancor più il defibrillatore e le persone specializzate nell'uso di questa macchina, in modo tale da raggiungere nel più breve tempo possibile l'infortunato. Questo anche creando una rete informatica tra associazioni e società sportive, stabilimenti balneari, scuole, ecc. Si tratta insomma di moltiplicare la possibilità di cercare e di trovare sul territorio, anche quando ci si trova lungo una pista ciclabile, sia il defibrillatore, sia persone preparate per farlo anche nei luoghi aperti e non specificamente attrezzati.

GLI ANZIANI IN VISITA ALLE ISTITUZIONI

Sempre accolti e guidati da un consigliere, decine di gruppi di pensionati e anziani si recano ogni mese a Trento per fare conoscenza con il Consiglio. Tutti i centri e le valli arrivano in via Mancini

Il circolo pensionati e anziani di Lizzanella ha visitato, nelle scorse settimane, uno dei luoghi storici più suggestivi dei dintorni di Trento: il forte del Bus de Vela nei pressi di Cadine. Un esempio dell'attività culturale che viene promossa dal Consiglio provinciale



Ospiti i circoli di Madruzzo, Marco, Moena Lona - Lases Vigo di Ton Fornace Brentonico S. Donà, Comano Terme, Vigolana, S. Croce del Bleggio, Mezzolombardo, Canale, Cembra

Le visite dei gruppi anziani sono ormai una consolidata tradizione per il Consiglio provinciale. Un servizio apprezzato e utile, che permette a migliaia di persone ogni anno di venire in contatto con le istituzioni della nostra autonomia e con i protagonisti della vita parlamentare. Occasioni di dialogo tra gli esponenti politici e i cittadini. Incontri che si svolgono nei luoghi dove il dibattito politico di svolge, l'emiciclo della Regione, e nei tesori d'arte e di storia rappresentati dalla Sala Depero, in piazza Dante e palazzo Trentini, in via Mancini, sede di rappresentanza del Consiglio e dove le leggi prendono corpo. Luoghi che, va ricordato, appartengono alla comunità trentina proprio perché sono le sedi del massimo organo rappresentativo del popolo trentino. I circoli anziani che fanno visita al Consiglio guidati da Anna Eccher, possono toccare con mano il funzionamento della "macchina" legislativa e i temi del dibattito politico e democratico. Le visite, quindi, sono momenti di crescita culturale e di cittadinanza. Due ingredienti, quelli della partecipazione e della cultura, fondamentali per lo sviluppo della democrazia. Nelle settimane di inizio inverno hanno fatto visita a Palazzo Trentini, gli aderenti a sedici circoli anziani e Università della Terza età. Decine di persone accolte come da tradizione in sala dell'Aurora, nell'emiciclo di piazza Dante e nella storica sede del consiglio di sala Depero. Proprio qui il circolo anziani dell'Università della terza età di Moena ha incontrato il consigliere Ual, Giuseppe Detomas. Un dialogo che si è tenuto in ladino e che ha visto al centro la riforma dello Statuto e i problemi dell'ospedale di Cavalese. Gli anziani di Lona-Lases si sono confrontati con Graziano Lozzer del Patt sul piano di sviluppo rurale e i territori di montagna. Lorenzo Ossanna del Patt, in sala del Consiglio, ha illustrato agli anziani di Madruzzo i "segreti" del lavoro parlamentare. Alcuni giorni dopo l'esponente delle Stelle Alpine ha incontrato il circolo anziani di

Vigo di Ton con il quali si intrattenuto sulle difficoltà che gli amministratori comunali stanno affrontando in questi anni di crisi. Il circolo di Marco di Rovereto, invece, ha avuto un faccia a faccia con il consigliere Claudio Civettini della Civica Trentina. Al centro del confronto il tema, sempre scottante, della convivenza. In particolar modo tra i cittadini residenti a Marco e l'adiacente campo nomadi. Altro argomento affrontato la viabilità della seconda città del Trentino. Alessio Manica, capogruppo del Pd in Consiglio, ha accolto nell'emiciclo consiliare l'Università della Terza età di Ala. Un dibattito sulle difficoltà che anche il Trentino sta affrontando e sui pericoli che la nostra Autonomista sta correndo. Walter Kaswalder del gruppo Misto, con gli anziani dell'Università della terza età di Fornace, non ha nascosto critiche al processo di concentrazione delle casse rurali e alla gestione del fenomeno dell'immigrazione, in particolar modo di quella clandestina. Il circolo anziani di Brentonico ha dialogato con il consigliere del Misto, Massimo Fasanelli, sui temi della cooperazione, dell'autonomia dei comuni, della riforma delle case di riposo. Gli anziani di San Donà di Trento hanno affrontato il tema, sempre delicato e spinoso, della sanità e del centro civico del rione cittadino. Mario Tonina con il circolo di Santa Croce del Bleggio ha discusso della tutela del territorio di montagna e di alcuni nodi della viabilità sulla Gardesana e nella zona del Bleggio, come Comano Terme. Il circolo di Mezzolombardo ha incontrato Rodolfo Borgia della Civica Trentina, mentre quello di Carisolo Tonina. Gli anziani della Vigolana si sono confrontati col Presidente del Consiglio Bruno Dorigatti sul tema lavoro. L'Utetd di Dro con Manuela Bottamedi sui vitalizi e sulle ciclabili. Infine, il circolo anziani di Canale di Pergine ha incontrato Kaswalder e quello di Cembra con Pietro De Godenz dell'Upt che si è intrattenuto sul progetto della ciclabile tra Cembra e Fiemme.



Il circolo anziani e Utetd di Moena nella sala Depero con il consigliere della Ual Giuseppe Detomas.



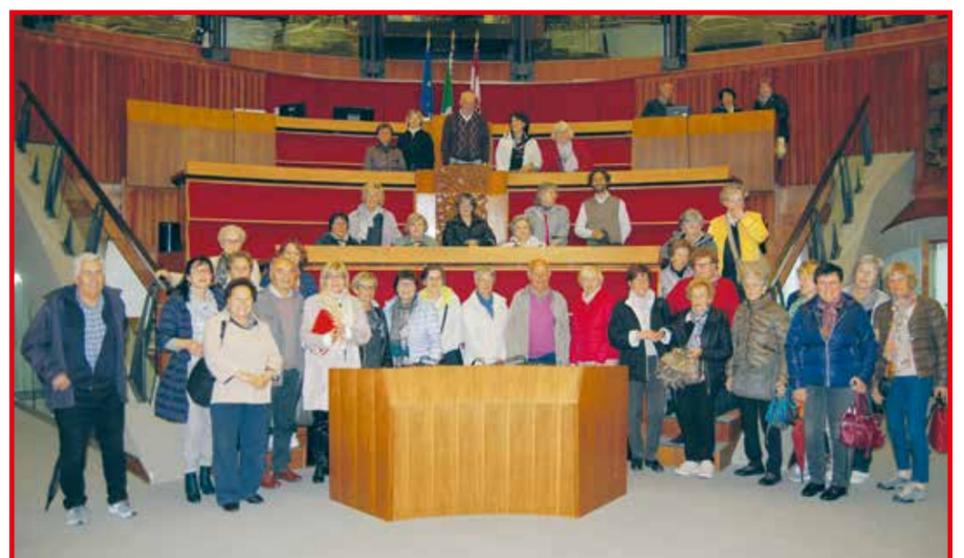
Il circolo anziani e Utetd di Dro nella sala del Consiglio con Manuela Bottamedi del Gruppo Misto.



Il circolo anziani di Cembra nella sala dell'Aurora con Pietro De Godenz dell'Upt.



Il circolo anziani di Brentonico nella sala dell'Aurora ha incontrato Massimo Fasanelli del Gruppo Misto.



Gli anziani dell'Utetd di Ala nell'emiciclo del Consiglio provinciale con Alessio Manica del Pd.

UN'EMERGENZA? BASTA UN NUMERO.

CHIAMA 



COSA È:

Servizio gratuito
Attivo h24 in tutti i Paesi dell'Unione Europea
Disponibile da telefono fisso e mobile

VANTAGGI:

Localizzazione del chiamante
Accesso ad utenti diversamente abili
Servizio multilingue

Maggiori info: 112trentino.it



Provincia Autonoma di Trento

CONSIGLIO

38122 Trento, palazzo Trentini, via Mancini, 27
tel. 0461/213111 - fax 0461/986477
internet: www.consiglio.provincia.tn.it

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Bruno Dorigatti

Vicepresidente: Walter Viola

Segretari questori: Claudio Civettini, Filippo Degasper, Mario Tonina

CONFERENZA PRESIDENTI GRUPPI

Presidente: Bruno Dorigatti

Forza Italia: Giacomo Bezzi

Civica Trentina: Rodolfo Borgia

MoVimento 5 Stelle: Filippo Degasper

Unione per il Trentino: Giuseppe Detomas

Gruppo misto: Massimo Fasanelli

Lega Nord Trentino: Maurizio Fugatti

Amministrare il Trentino: Nerio Giovanazzi

Partito Democratico del Trentino: Alessio Manica

Unione per il Trentino: Gianpiero Passamani

(P.A.T.T.) Partito Autonomista Trentino Tirolese: Ossanna Lorenzo

Progetto Trentino: Marino Simoni

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Presidente:

Giuseppe Detomas (Unione per il Trentino)

Vicepresidente: Claudio Civettini (Civica Trentina)

Segretario: Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)

Componenti:

Giacomo Bezzi (Forza Italia),

Donata Borgonovo Re (Partito Democratico del Trentino),

Filippo Degasper (MoVimento 5 Stelle),

Massimo Fasanelli (Gruppo misto),

Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino),

Graziano Lozzer (P.A.T.T.),

Marino Simoni (Progetto Trentino)

DIFENSORE CIVICO-GARANTE DEI MINORI

Daniela Longo

(gli incontri con il difensore civico nelle sedi comprensoriali hanno luogo su appuntamento, che può essere fissato chiamando il numero verde 800-851026)

38122 Trento, Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2

tel. 0461/213201, fax 0461/213206

difensore.civico@pec.consiglio.provincia.tn.it

COMITATO PROVINCIALE PER LE COMUNICAZIONI

Presidente: prof. Carlo Buzzi

Componenti effettivi:

Roberto Campana, Carlo Giordani, Laura Mezzanotte,

Giuseppe Stefanelli

38122 Trento, Via Mancini 27 - accesso diretto via Torre Verde, 14 - 3° piano - tel. 0461/213198

FORUM TRENINO PER LA PACE

Presidente: Massimiliano Pilati

Vicepresidente: Violetta Plotegher

38122 Trento, Galleria Garbari, 12 - tel. 0461/213176

forum.pace@consiglio.provincia.tn.it

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ DONNA-UOMO

Presidente: Simonetta Fedrizzi

Vicepresidente: Claudia Loro

Componenti: Arianna Bertagnoli, Elena Biaggioni,

Giovanna Covi, Arianna Miriam Fiumefreddo,

Mariangela Franch, Chiara Stighele, Anna Simonati,

Leonora Zefi

38122 Trento, Via delle Orne, 32 1° piano

tel. 0461/213286-213287

pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it

AUTORITÀ PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

Presidente: Dario Pallaoro

Componenti: Giada Nicolussi, Luciana Rasom

38122 Trento, Via Mancini, 27 - 4° piano - tel. 0461/213212

COMMISSIONE INTERREGIONALE DREIER LANDTAG

Presidente: Bruno Dorigatti

Componenti effettivi:

Lorenzo Baratter, Gianpiero Passamani,

Mattia Civico, Giuseppe Detomas,

Gianfranco Zanon, Maurizio Fugatti

Componenti supplenti:

Graziano Lozzer, Lucia Maestri, Mario Tonina,

Pietro De Godenz, Claudio Civettini, Giacomo Bezzi

GRUPPI CONSILIARI



Partito Democratico del Trentino 9 consiglieri

Donata Borgonovo Re, Mattia Civico, Bruno Dorigatti, Sara Ferrari, Lucia Maestri, Alessio Manica, Alessandro Olivi, Violetta Plotegher, Luca Zeni

Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227340, fax 0461/227341 - pd@consiglio.provincia.tn.it

(P.A.T.T.) Partito Autonomista Trentino Tirolese 7 consiglieri

Chiara Avanzo, Lorenzo Baratter, Michele Dallapiccola, Luca Giuliani, Graziano Lozzer, Lorenzo Ossanna, Ugo Rossi

Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227320, fax 0461/227321 - patt@consiglio.provincia.tn.it

Unione per il Trentino 5 consiglieri

Pietro De Godenz, Mauro Gilmozzi, Tiziano Mellarini, Gianpiero Passamani, Mario Tonina

Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227360, fax 0461/227361 - upt@consiglio.provincia.tn.it

Progetto Trentino 3 consiglieri

Marino Simoni, Walter Viola, Gianfranco Zanon

Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227410, fax 0461/227411 - progettotrentino@consiglio.provincia.tn.it

Lega Nord Trentino 1 consigliere

Maurizio Fugatti

Vicolo della SAT, 14 - tel. 0461/227390, fax 0461/227391 - leganordtrentino@consiglio.provincia.tn.it

MoVimento 5 Stelle 1 consigliere

Filippo Degasper

Via delle Orne 32, 3° piano - tel. 0461/227380, fax 0461/227381

movimentocinquestelle@consiglio.provincia.tn.it

Amministrare il Trentino 1 consigliere

Nerio Giovanazzi

Via delle Orne, 32 - 1° piano - tel. 0461/227450, fax 0461/227451

amministrareiltrentino@consiglio.provincia.tn.it

Civica Trentina 2 consiglieri

Rodolfo Borgia, Claudio Civettini

Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227400, fax 0461/227401 - civicatrentina@consiglio.provincia.tn.it

Forza Italia 1 consigliere

Giacomo Bezzi

Vicolo della SAT, 14 - tel. 0461/227430, fax 0461/227431 - forzaitalia@consiglio.provincia.tn.it

Gruppo Misto 4 consiglieri

Manuela Bottamedi, Claudio Cia, Massimo Fasanelli, Walter Kaswalder

Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227460

gruppomisto@consiglio.provincia.tn.it

Unione Autonomista Ladina 1 consigliere

Giuseppe Detomas

Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227440, fax 0461/227441 - ual@consiglio.provincia.tn.it

GIUNTA

Presidente: Ugo Rossi

affari finanziari; affari istituzionali; tutela e promozione delle minoranze linguistiche; organizzazione, personale, semplificazione dell'attività amministrativa, sistemi informativi e di telecomunicazione e innovazione; funzioni delegate dallo Stato in materia di sistemi di comunicazione; informazione e comunicazione; società controllate e partecipate; corpo forestale; interventi di cui alla legge regionale 5 novembre 1968, n. 40; protezione civile, limitatamente a quanto riservato al Presidente della Provincia dall'articolo 7 della legge provinciale 1 luglio 2011, n. 9; emigrazione; programmazione; indirizzi di politica economica e coordinamento delle relative azioni, compresi i rapporti con Trentino sviluppo; politiche familiari; asili nido; scuola materna; edilizia scolastica, ad esclusione di quanto attribuito all'Assessore alle infrastrutture e all'ambiente; istruzione elementare e secondaria (media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale e artistica); assistenza scolastica; formazione professionale di base; rapporti internazionali; rapporti con l'Unione europea, cooperazione transfrontaliera e cooperazione interregionale; nonché quelle non attribuite espressamente ai singoli assessori.

Assessori

Assessore allo sviluppo economico e lavoro, con funzioni di vicepresidente

Assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione, caccia e pesca

Assessora all'università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità, cooperazione allo sviluppo

Assessore alle infrastrutture e all'ambiente

Assessore alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile

Assessore alla salute e politiche sociali

Assessore alla coesione territoriale, urbanistica, enti locali ed edilizia abitativa

Alessandro Olivi

Michele Dallapiccola

Sara Ferrari

Mauro Gilmozzi

Tiziano Mellarini

Luca Zeni

Carlo Daloss

COMMISSIONI PERMANENTI

PRIMA COMMISSIONE

(Autonomia, forma di governo, organizzazione provinciale, programmazione, finanza provinciale e locale, patrimonio, enti locali)

Presidente:

Mattia Civico (Partito Democratico del Trentino)

Vicepresidente:

Marino Simoni (Progetto Trentino)

Segretario:

Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)

Componenti effettivi:

Rodolfo Borgia (Civica Trentina)

Donata Borgonovo Re (Partito Democratico del Trentino)

Maurizio Fugatti (Lega Nord Trentino)

Walter Kaswalder (Gruppo misto)

SECONDA COMMISSIONE

(Agricoltura, foreste, cave, miniere, attività economiche, lavoro)

Presidente:

Luca Giuliani

(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Vicepresidente:

Filippo Degasper (MoVimento 5 Stelle)

Segretario:

Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino)

Componenti effettivi:

Pietro De Godenz (Unione per il Trentino)

Massimo Fasanelli (Gruppo misto)

Mario Tonina (Unione per il Trentino)

Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)

TERZA COMMISSIONE

(Energia, urbanistica, opere pubbliche, espropriazione, trasporti, protezione civile, acque pubbliche, tutela dell'ambiente, caccia e pesca)

Presidente:

Mario Tonina (Unione per il Trentino)

Vicepresidente:

Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino)

Segretario:

Lorenzo Ossanna

(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Componenti effettivi:

Donata Borgonovo Re

(Partito Democratico del Trentino)

Claudio Civettini (Civica Trentina)

Massimo Fasanelli (Gruppo misto)

Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino)

QUARTA COMMISSIONE

(Politiche sociali, sanità, sport, attività ricreative, edilizia abitativa)

Presidente:

Giuseppe Detomas (Unione Autonomista Ladina)

Vicepresidente:

Walter Viola (Progetto Trentino)

Segretario:

Violetta Plotegher (Partito Democratico del Trentino)

Componenti effettivi:

Claudio Cia (Gruppo misto)

Pietro De Godenz (Unione per il Trentino)

Graziano Lozzer (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)

QUINTA COMMISSIONE

(Istruzione, ricerca, cultura, informazione, affari generali (rapporti internazionali e con l'Unione europea, solidarietà internazionale)

Presidente:

Lucia Maestri (Partito Democratico del Trentino)

Vicepresidente:

Marino Simoni (Progetto Trentino)

Segretario:

Chiara Avanzo

(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Componenti effettivi:

Claudio Civettini (Civica Trentina)

Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)

Mario Tonina (Unione per il Trentino)

Walter Viola (Progetto Trentino)

ASSEMBLEA MINORANZE

Garante:

Rodolfo Borgia (Civica Trentina)

Sostituto del garante:

Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino)

Componenti:

Giacomo Bezzi (Forza Italia)

Manuela Bottamedi (Gruppo misto)

Claudio Cia (Gruppo misto)

Claudio Civettini (Civica Trentina)

Filippo Degasper (MoVimento 5 Stelle)

Massimo Fasanelli (Gruppo misto)

Maurizio Fugatti (Lega Nord Trentino)

Marino Simoni (Progetto Trentino),

Walter Viola (Progetto Trentino),

Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)